TORINO
Anno 72 Num. 309
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-940 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
29 Dicembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE - LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Vini d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 48-039 - 55-941. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1340

Il Duce inaugura a Forlì
il villaggio "Alessandro Mussolini,,

I lavori della nuova Prefettura e altre notevoli opere visitati dal Capo del Governo tra le vibranti manifestazioni del popolo

Forlì, 28 dicembre.

Il Capo del Governo ha inaugurato nel pomeriggio odierno il villaggio operaio Alessandro Mussolini sorto per iniziativa dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Forlì. Alle ore 14,30 Benito Mussolini, scendendo dalla Roccia delle Caminate, giungeva all'ingresso del villaggio, costruito nel perimetro di espansione della città in località Caossi, lungo la via di Predappio. Il Capo del Governo, seguito da S. E. Sebastiani, veniva ricevuto all'ingresso del nuovo abitato dal Ministro dei lavori pubblici Cobolli Gigli, presidente del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari, dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e dalle altre autorità locali.

Un nostro umano formato da vecchie Camicie Nere e da reduci d'Africa e di Spagna recanti gli attrezzi del lavoro, porgeva il primo saluto al Fondatore dell'Impero che, passando fra i simboli della ruralità e della operosità della Sua gente, raggiungeva il piazzale centrale del villaggio, che in quaranta fabbricati ospita oltre cento famiglie di lavoratori. Dopo parole di devota gratitudine pronunciate dal presidente dell'Istituto, il Duce assisteva alla scoprimento del busto dedicato al padre, recante la seguente epigrafe:

« L'Istituto Fascista per le Case Popolari costruì - nel nome di Alessandro Mussolini - questo villaggio operaio - sulla via di Predappio - piccolo segno di una nuova giustizia sociale - nella grande luce dell'Impero ».

Ricevuto un omaggio floreale da una Piccola Italiana e da due Balilla, assisteva alla benedizione impartita da mons. Rambelli e visitava quindi alcune case, per due e quattro famiglie, razionalmente costruite con criteri autarchici, munite di orticelli per ogni inquilino.

Il Duce, sempre seguito dalle autorità, raggiungeva quindi il centro « 9 Maggio » di Vecchiazzano di Forlì, ove l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ricovera per la santa lotta contro la tubercolosi i lavoratori bisognosi di cure. La visita del Duce a tutti i reparti dell'ospedale sanatoriale ha recato agli ammalati un generoso conforto ricambiato da spontanei gesti di riconoscenza e d'entusiasmo. Benito Mussolini, accompagnato da S. E. Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, si è soffermato presso gli infermi, fatto segno a calorose dimostrazioni.

Il Capo del Governo si dirigeva quindi a Forlì, raggiungendo il nuovo Palazzo del Governo per prendere visione della stato dei lavori che, eseguiti dal Genio civile, si svolgono sotto la direzione dell'accademico Bazzani. Uscito sulla piazza antistante, ammirava le linee severe dell'edificio che entro il prossimo anno potrà ospitare gli uffici della Prefettura. Risalito in automobile, si recava agli stabilimenti della Società anonima Orsi Mangelli per la lavorazione del rayon e della cellofane. Oltre duemila operai accoglievano il Fondatore dell'Impero ai loro posti di lavoro. L'entusiasmo incontenibile alla vista del Duce traboccava presto in manifestazioni di toccante devozione e di profonda fede. All'uscita dagli stabilimenti, la cui produzione è regolata secondo criteri strettamente autarchici, dirigenti, impiegati e maestranze rinnovarono le dimostrazioni.

Il conte Orsi Mangelli, che aveva accompagnato il Duce nella visita agli stabilimenti, annunciava agli operai la doppia paga e consegnava trecentomila lire al Duce, che le destinava immediatamente a favore dell'ospedale Morgagni, per il quale sono necessari dei lavori di sistemazione.

Il Capo del Governo proseguiva quindi alla volta del Collegio aeronautico della G.I.L., che sorge ai margini del piazzale della Vittoria, lungo la via consolare Emilia. Accompagnato dal comandante in prima Pellegrino Zagnoli, visitava minutamente gli impianti e le aule di questo grandioso istituto di educazione fascista e guerriera che prepara con l'addestramento fisico e spirituale delle nuove generazioni i futuri piloti dell'arma azzurra. Alle ore 17 circa il Duce visitava l'ospedale Morgagni recando la Sua alta parola di conforto ai degenti e disponeva per importanti lavori di sistemazione e di ampliamento di questo ente assistenziale, elogiando il primario ed i suoi collaboratori.

S. E. Cobolli Gigli, presidente del Consorzio nazionale fra gli istituti per le case popolari, prima di lasciare la nostra città consegnava alla presidenza dell'Istituto di Forlì la somma di lire cinquantamila, quale contributo del Consorzio stesso per la costruzione di un asilo-nido nel villaggio dedicato al padre del Duce.

La battaglia della Catalogna

A Barcellona si sente il cannone

La branca della tenaglia nazionale si sta stringendo sul fronte nord - Aspri combattimenti in corso sulle estreme pendici dei Pirenei - L'avanzata continua nel settore dell'oltre-Segre

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Frontiera franco-spagnola, 28 dicembre.

Da ieri Barcellona è in preda a un incubo. Già nella notte precedente, tra lunedì e martedì, qualcuno della popolazione aveva percepito come una lontana rombo di tuono, a lunghe intermittenze. Ma ieri mattina non fu più dubbio: da Barcellona, dalla capitale rossa, si sentiva il cannone.

La partita decisiva

Questo semplice fatto, apparentemente significativo, così inoppugnabilmente dimostrativo di quanto la battaglia si andasse accostando, ha prodotto un'enorme impressione fra la popolazione barcellonese. Invano i giornali governativi insistono che l'offensiva dei « facciosos » — come essi si ostinano a chiamare i nazionali — è arginata, e che le brigate rosse resistono sulle proprie posizioni e passano al contrattacco; invano, d'altra parte, da Madrid, il comandante rosso di quel settore, il generale Miaja, fa pubbliche dichiarazioni per argomentare l'impossibilità di un successo dei nazionali, e che ogni loro tentativo è anticipatamente destinato al fallimento; la realtà, per i barcellonesi, è questa: da Barcellona si ode già il cannone.

La battaglia continua su tutto il fronte, con un accanimento tremendo. I comandanti e le truppe rosse hanno compreso che si sta giocando una grossa partita, forse la più grossa partita di tutta la guerra. E la loro resistenza è disperata. Le posizioni contro cui si sferra l'attacco dei nazionali vengono difese strenuamente, a uno a uno; in parecchi punti i rossi hanno anche effettuato, fra ieri e oggi, violenti contrattacchi; perciò, in parecchi punti, fra ieri e oggi, il fronte di battaglia ha subito parziali oscillazioni, villaggi e posizioni sono passati e ripassati alternativamente dai rossi ai nazionali e dai nazionali ai rossi. Sono le vicende inevitabili dell'azione, quando un'azione si delinea ampia come questa e così aspramente contesa.

E i successi che vantano i comunicati ufficiali del governo di Barcellona e che vengono strombazzati dai giornali, da quelli della Spagna rossa e da quelli francesi del fronte popolare, si spiegano come una confettura appropriata di qualche singolo episodio, in queste alterne vicende della battaglia. E' tipico che un giornale di Barcellona, dopo avere amplificato ed esaltato come una grandiosa vittoria delle truppe rosse uno di tali episodi particolari, pure vero (Agulì nel settore del Segre, davanti a Lérida, passa poi a specificare che detta grandiosa vittoria consiste nell'aver preso ai nazionali un cannone di piccolo calibro e sette prigionieri. Ora, in una battaglia di questa portata, quale si combatte sul fronte catalano, questo costituisce, come ognuno può giudicare, un particolare presso che insignificante; ma celebrarlo come una vittoria cospicua, dimostra che non si dispone proprio di niente di meglio, niente di più rilevante, per dissimulare e coprire le proprie sostanziali batoste.

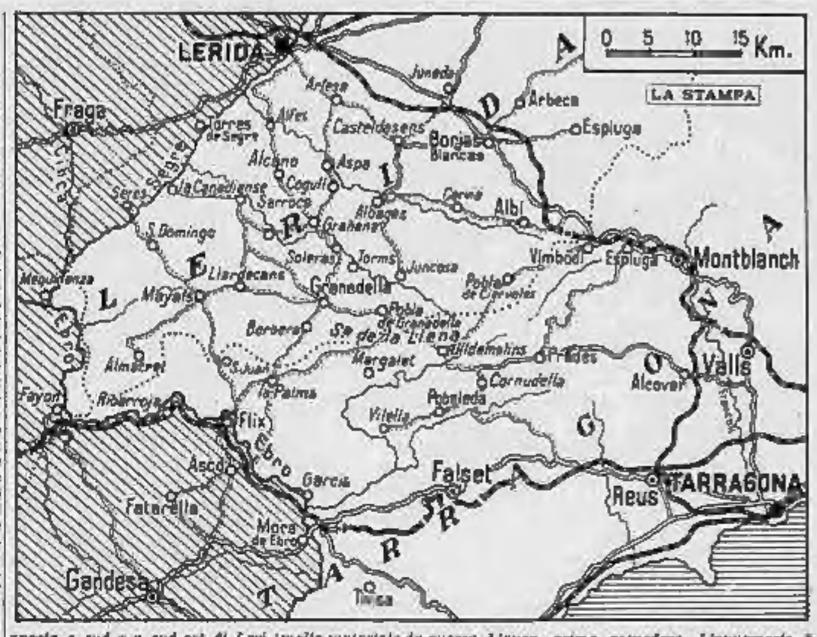
Le due brecce aperte

Oggi, intanto, i nazionali hanno conseguito un importantissimo successo, con un nuovo sfondamento del fronte dei rossi nel settore a sud di Tremp, tra il Noguera Pallaresa e il Segre. D'un balzo solo, essi hanno guadagnato circa venticinque chilometri in profondità, dalle prime linee di partenza. Mentre vi telefono, le avanguardie nazionali avrebbero sorpassato il villaggio di Val Llebrera e starebbero per raggiungere il Segre in questo punto, una trentina di chilometri a nord della confluenza del Noguera Pallaresa.

Il lettore, se vuole farsi una idea approssimativa della situazione, bisogna che si metta sott'occhio una carta geografica. La linea di partenza dell'offensiva nazionale s'identificava, venerdì mattina, approssimativamente con: dai Pirenei, quasi al centro della catena, in corrispondenza del passo de Salau, giù, lungo il corso del rio Noguera Pallaresa fino alla sua confluenza nel Segre, poco sopra Balaguer; poi su, lungo il corso del Segre fino alla sua confluenza nell'Ebro; e poi giù, lungo il corso dell'Ebro fino alla sua foce nel Mediterraneo.

Da venerdì 23 dicembre, a ieri martedì 27, i nazionali hanno aperto due brecce nel fronte nemico, sulla riva sinistra, cioè orientale, del Noguera Pallaresa, e parimenti sulla riva sinistra, pure orientale, del Segre; e si sono scaricati in queste brecce, allargandole e penetrando in profondità. La prima breccia, come è noto, è stata dovuta a Tremp; e ieri sera, mentre vi telefonavo, si allargava alla base, lungo il corso del Noguera Pallaresa, per circa una settantina di chilometri, e si approfondiva a cuneo per 25 chilometri. La punta del cuneo era segnata dalla conquista nazionale del villaggio di Llordà, quasi esattamente a est di Tremp.

La seconda breccia è stata aperta a sud e a sud-est di Lérida; e ieri sera essa si allargava alla base, lungo il corso del Segre, e per la confluenza del Segre nell'Ebro, e lungo l'Ebro, all'incirca per ottanta o novanta chilometri, e si approfondiva fra i 30 e i 50 chilometri. La maggiore importanza dell'avanzata dei nazionali in questo settore era data dalla conquista di Borjas Blancas, una trentina di chilometri a est-sud-est di Lérida, sulla grande strada per Tarragona e Barcellona.



Un altro sfondamento

Oggi si è combattuto ancora aspramente in questo settore Segre-Ebro. I rossi si sono resi conto della minaccia imminente di aggiramento dell'intera loro linea sul basso Ebro; e hanno lanciato nella fornace della battaglia tutte le riserve disponibili, ottenendo anche qualche locale risultato. Così, ancora stasera, si combatte attorno a Borjas Blancas; e i nazionali hanno parzialmente rettificato le proprie linee avanzate davanti a Granadella e Pobla de Granadella, il cui possesso è tuttora contesa tra rossi e nazionali, e attraverso la Sierra de la Llena.

Ma il successo odierno dei nazionali, ripeto, si riscontra straordinario nel settore settentrionale, sul Noguera Pallaresa. Immediatamente a sud del precedente sfondamento, la corrispondenza di Tremp, i nazionali sono qua riusciti oggi, come accennavo, a un nuovo sfondamento, che si rivela di un precedente. Ieri sera i rossi tenevano ancora il villaggio di Llimiana; ma stamane l'hanno perduto. E con una tremenda spallata, i nazionali hanno ricacciato i rossi da tutto la riva sinistra del Noguera Pallaresa, da Tremp sino alla confluenza col Segre, per lo spazio di terreno appunto che intercorre fra i due fiumi, prima della confluenza. In questa plaga i nazionali hanno raggiunto il villaggio di Villanova de Meya; e più a sud il villaggio di Vall Llebrera e a 8 chilometri e mezzo dal Segre, sulla riva sinistra di questo.

In conclusione, la linea conquistata dai nazionali in questo settore del Noguera Pallaresa si Segre, davanti e a sud di Tremp, e su cui tuttavia si combatte, s'identifica stasera per i seguenti dati topografici: partendo dal rio Noguera immediatamente a sud di Sort, ai villaggi di Malmercat e di Vilamur (quest'ultimo, ancora conteso tra rossi e nazionali), al villaggio di Senis (occupato oggi dai nazionali); attraverso la Sierra di Bonmort (di cui oggi i nazionali sono finalmente riusciti ad afferrarsi sulla cima) a quota 2076 e sul versante meridionale della Sierra, tra il villaggio di Curren (che è in mano dei nazionali), a quelli di Pont e di Bolcol (tuttavia in mano dei rossi), e ad Abella de la Conca (in mano dei nazionali), e a Llordà, dove i nazionali si sono consolidati. Questa linea rappresenta la precedente rottura del fronte rosso per questo settore davanti a Tremp, e rottura ogni approfondita. Indi, da Llordà, in linea torna verso il Noguera Pallaresa. E' la rottura odierna, che in continuazione verso sud della precedente, s'identifica da San Cerni a Llimiana, a Villanova de Meya e a Vall Llebrera e al Segre, a sud di Alos.

Il bollettino ufficiale radiotrasmesso dal comando delle forze nazionali oggi alle 17, specifica:

« Notizie ricevute verso il mezzogiorno di oggi indicano che continua l'avanzata delle forze nazionali, specialmente nel settore dell'alto Segre dove sono stati occupati interamente la Sierra Mocia e i villaggi di Boada, Clua, Argentera e Vall Llebrera, così come le importanti posizioni di Orias, Puertas e Garcoin. Sono stati presi prigionieri in grande quantità e molto materiale da guerra. L'avanzata continua mentre viene tramesso questo comunicato. Nel settore del basso Segre continua ugualmente l'avanzata delle nostre forze le quali hanno sorpassato l'abitato di Granadella ».

Mario Bassi

L'evacuazione di Madrid

Altri 200.000 cittadini invitati ad allontanarsi

Parigi, 28 dicembre.

Si è informati da Madrid che i cinque Ministri del Governo di Barcellona recatisi in quella città per studiare le crescenti difficoltà di vettovagliamento della popolazione borghese, hanno annunciato la decisione di allontanare da Madrid altre 200.000 persone.

Il nemico è in rotta

Così dice il comunicato di iersera del Quartier Generale di Franco

Saragozza, 28 dicembre.

Secondo le informazioni giunte dai vari settori del fronte, risulta che l'avanzata dei nazionali, sebbene contrastata dall'accanita resistenza dei rossi, continua senza sosta. Particolarmente nel settore di Balaguer, cioè nel triangolo formato dalla confluenza fra il rio Noguera Pallaresa e il Segre, le operazioni in corso stanno assumendo un'importanza vitale. La manovra nazionale per far cadere il centro del fronte rosso che difende le grandi arterie verso Tarragona e Barcellona, si accentua e si fa più visibile. La occupazione dei villaggi di Clua, Carsolo e Argentera è avvenuta ieri sera, ad ovest grande influenza pel proseguimento dell'azione. Tant'è vero che il comando rosso vi ha già fatto affluire ben due Divisioni di riserva, immediatamente gettate nella fornace.

Ciò non ha impedito alle truppe del corpo del Maestrazgo di continuare nella loro avanzata una volta ultimata l'occupazione della Sierra di Montesa. Le loro avanguardie hanno in mattinata raggiunto i dintorni di Albagés. La importante posizione di Alos de Balenguer era già caduta ieri, e questo fatto avrà ripercussioni notevoli.

Intanto il Comando nazionale ha ricevuto informazioni secondo le quali le Divisioni rosse Campesino e Lister si sono ammassate sul basso Segre, a nord di Alcano e Aspa, per tentare di arginare l'avanzata nazionale verso l'importantissima strada che da Lérida porta nel cuore della Catalogna. Il Comando rosso ha fatto intervenire nella battaglia anche artiglierie di vario calibro e carri armati, ma non ha dato ancora una chiara indicazione del suo piano difensivo. Si ha l'impressione che ogni settore sarà a sé stante e che un piano coordinato di resistenza del nemico non esista, preso come fu dalla sorpresa e dalla travolgente offensiva nazionale. Esso cerca disordinatamente e disperatamente, certo conscio dell'importanza suprema della battaglia ed anche della sua inferiorità strategica.

Si apprende infine che il numero dei prigionieri catturati nella giornata di ieri ammonta a 1500, il che porta a 7000 il numero dei rossi caduti nelle mani dei nazionali durante gli ultimi quattro giorni. Ed in pure ragione di ritenere che i caduti delle file repubblicane oltrepassino i 10.000. Soltanto sul basso Segre sono stati occupati circa 700 chilometri quadrati. Il bottino è enorme, dato che in molti punti la ritirata dei rossi è stata una vera rotta, tanto l'urto dei nazionali fu irresistibile.

La resistenza opposta dai rossi è meno forte di quanto si potesse prima prevedere. L'avversario è, infatti, visibilmente indebolito ed abbattuto dalla grande battaglia sostenuta alle bocche dell'Ebro nell'autunno scorso. L'offensiva nazionale minaccia ora tutte le strade di comunicazioni dei rossi verso il mare. La ritirata di queste truppe, dato che nel settore di Lérida esse hanno i nazionali alle spalle, si ritiene quasi impossibile.

Al termine della giornata il Gran Quartier Generale ha diramato il seguente comunicato: « Le nostre posizioni sono favorevolissime. Il nemico è in completa rotta. Bolscevismo è il numero dei prigionieri e la quantità di materiale bellico catturato ».

Mentre i guerrafondai non disarmano

Il viaggio di Chamberlain a Roma
momento decisivo per l'avvenire d'Europa

L'ipotesi d'una riunione dei "Grandi Quattro,, qualora il Premier inglese non riuscisse ad aprire la via a negoziati

Londra, 28 dicembre.

La mancanza di notiziario politico, solita nel periodo delle vacanze di fine d'anno, ha fatto sì che gran parte dei giornali inglesi si siano lanciati stamane sul bollettino avvelenato settimanale di Pertinax attraverso le colonne del *Daily Telegraph*.

La nota informazione secondo cui truppe italiane avrebbero sbarcato nel territorio della costa francese dei somali, ha dato modo al *Mail*, all'*Express*, al *Chronicle* e all'*Herald*, cioè a tutti e quattro i giornali a grande tiratura, di stampare, sotto titoli a piena pagina, le note dei corrispondenti parigini i quali dopo aver abbondantemente parlato del preteso sconfinamento italiano e dell'ammassamento di forze al confine dell'Etiopia col territorio francese, annunciano con toni drammatici l'invio di ingenti rinforzi a Gibuti.

Palese disonestà

Il bello è che al fondo di questa roba, in caratteri minutissimi in confronto ai resto, vi è la smentita ufficiale del Quai d'Orsay a quanto è stampato in testa alla pagina a grandi caratteri. Per mascherare questa palese disonestà verso i lettori, quindi giornale, e soprattutto il *News Chronicle*, smentisce la smentita e dice che il Ministero degli Esteri francese ha l'abitudine di smentire sempre ed in qualunque caso le notizie che possono recare allarme. Si vede che a Parigi l'« Ufficio agitazioni » ha funzionato bene: mentre il Ministero degli Esteri smentisce, c'è qualcuno che si incarica di far arrivare nelle orecchie dei corrispondenti che dovrebbero essere neutrali, la smentita alla smentita: non si può spiegare in altro modo come i corrispondenti del *Mail* e dell'*Express* siano caduti nella rete. Soltanto il corrispondente del *Times* è riuscito a sottrarsi in parte da questa trappola parigina, o forse egli ne è stato salvato dalle matite azzurre dei suoi revisori londinesi. Egli scrive infatti che Parigi è ora maggiormente preoccupata dalla « penetrazione » italiana nella regione dei laghi di Haily e di Abbé e nella pianura di Oanlè, ed aggiunge che nei circoli parigini si ha ora l'impressione che la costa francese dei somali stia per divenire il punto focale delle divergenze italo-francesi per la parte basata su cessioni territoriali.

Più miti consigli

Una certa dose di sorpresa ha destato la notizia che Daladier ha sconfessato il programma di manifestazioni di forza che certi giornali di qui si erano affrettati ad annunciare sotto titoli di questo stampo: « la flotta francese prende la parola », mentre altri rilevavano trattarsi di una vera e propria dimostrazione navale con tutti gli attributi e i pericoli che a tale coppia di parole si usa dire. In altri ambienti la stessa notizia è stata accolta con abbastanza ben celati sorrisi di compiacimento, sorrisi modello chi-la-sa-lunga: soltanto ieri dicevano che a Londra l'idea della dimostrazione navale non era andata a genio e c'è chi sostiene che il governo di qui abbia fatto in proposito delle pressioni ed insomma: qualche giornale — il quale di stamane — sosteneva che Daladier avrebbe ridotto all'ultima ora l'importanza del suo viaggio nell'Africa settentrionale allo scopo di evitare una manifestazione offensiva per l'Italia. Un altro giornale, l'*Herald*, diceva che Daladier limiterà la durata della sua crociera per essere di ritorno a Parigi in tempo onde incontrarsi con Chamberlain al momento in cui il Primo Ministro britannico insieme al segretario per gli Esteri passerà per la capitale francese in viaggio verso Roma.

I gallomani inglesi non sanno rinunciare alla speranza che Chamberlain e Halifax facciano una fermata a Parigi prima di proseguire per la capitale italiana; per ora tutte le indicazioni ufficiali e ufficiose in proposito sono negative, ma non è da escludere al cento per cento che Chamberlain, sopra tutto allo scopo di accontentare qualche brontolone locale, non finisca per dare a tale gente il contentino che li metterà tutti per un poco: un breve, anche brevissimo colloquio durante la sosta fra treno e treno — quel tanto che basta perchè i fotocronisti possano far scattare gli obbiettivi su una stretta di mano e due sorrisi — tutto questo è ancora fra le cose lontanamente possibili.

Momento storico decisivo

Il viaggio di Chamberlain a Roma, come è facile immaginare, è considerato negli ambienti londinesi come il punto centrale non soltanto dell'attuale situazione internazionale, ma anche come uno dei momenti più decisivi della storia europea: particolarmente interessanti sono le incongruenze segnalate dai corrispondenti dei giornali inglesi a Parigi, nei quali ambienti si dice essere desiderio vivissimo del governo francese che Chamberlain e Halifax si fermino a Parigi prima di andare a Roma, ma allo stesso tempo si dimostra la più viva riluttanza ad affidare al Primo Ministro britannico una qualunque funzione di mediatore. Probabilmente la verità è che Parigi desidererebbe che la sosta a Parigi avvenisse su iniziativa inglese.

Intanto a Londra si fa l'ipotesi della convocazione a breve scadenza di una conferenza, a quattro: se la missione del Primo Ministro britannico a Roma non riuscisse ad aprire la strada a trattative intese a far pagare alla Francia il debito contratto coll'art. 13 del trattato del 1915, allora una conferenza a quattro potrebbe rimuovere la situazione diplomatica dal punto morto in cui si trova e verrebbe a trovarsi. E' da notare che a Londra l'idea di questo ventilato convegno fra i « grandi quattro » è attribuita non al può dire con quanto fondamento alla Germania, e si dice che da Berlino dovrebbe partirne l'iniziativa al momento giudicato opportuno.

Da segnalare che uno dei giornali della sera riprende la notizia messa in giro da uno dei fogli di domenica scorsa circa l'intenzione tedesca di chiedere all'Inghilterra e alla Francia la restituzione delle somme ad esse pagate, rispettivamente 120 e 300 milioni di sterline in conto riparazioni. Lo *Star* lega questa informazione all'altra già nota circa la venuta del capitano Wiedemann a Londra portatore di un piano di limitazione e stabilizzazione degli armamenti sopratutto navali. Il giornale che stabilisce fra le due informazioni un rapporto di causa ad effetto, o per dir meglio un rapporto mercantile di baratto, dice che l'offerta di limitazione degli armamenti sarebbe subordinata all'accettazione del principio della restituzione delle somme pagate in conto riparazioni.

Leo Rea

Manovra in grande stile

Berlino, 28 dicembre.

Nell'improvvisa fioritura di notizie allarmistiche a cui tanta parte della stampa cosi francese come inglese amorosamente si dedica, a base di imminenti colpi di mano italiani, di impressionanti movimenti di truppa in più luoghi ed, in genere, di misure di mobilitazione nella penisola, la stampa tedesca denuncia a gran voce una nuova manovra ed un nuovo attentato alla pace, da parte di quante jene e sciacalli sono più che mai all'opera in Europa, per distruggere l'intesa di Monaco, e per riguadagnare il terreno allora perduto, approfittando a tal fine della vertenza diplomatica delle rivendicazioni italiane, che alle loro nari sembra aver risvegliato l'odor del sangue.

Questa eruzione improvvisa di notizie belliche e bellicose di mobilitazioni, colpi di mano imminenti, movimento e spostamenti di truppa da parte dell'Italia — che vengono del resto per quanto riguarda Gibuti, smentite persino da parte francese — non è che un punto culminante e scoperto di questa opera sotterranea di quasi sistemica manovra che tenta di rovinare la pace. Denunciarla è sventarla; ed occorre — ammonisce la stampa tedesca — per non fare il gioco di questi indemoniati, tenere i nervi a posto. In Germania si ricorda in proposito per analogia il somigliante pullulare di notizie allarmistiche che durante l'ultima crisi europea culminò nella famosa notizia dell'imminente colpo di mano tedesco in Marocco, che, per poco non rischiò di scatenare la guerra. L'odierna ventata di notizie belliche, a carico dell'Italia, non è nulla di diverso, ed ha le medesime origini ed i medesimi autori, e forgiatori nella fucina del dio Vulcano bolscevico, che vuole la rovina d'Europa.

Il *Berliner Tageblatt* denuncia questi grazioni « scherzi di San Silvestro » che certa stampa francese, venduta a Mosca, prepara scherzi, però, i quali per essere a base di fuoco sono pericolosi. Per fortuna si tratta di cose così grosse da potersi prender con le molle: se il Duce ad esempio — obbietta press'a poco il giornale — volesse mobilitare, non lo farebbe di certo e data fissa, al 31 gennaio, nè con soli 500.000 uomini; tutti sanno che l'Italia, in materia, fa presto, perchè è pronta, anzi, prontissima.

Esaminando quindi l'ordine del giorno di Blum, nel suo intento di ricostituire di contro al blocco Berlino-Roma-Tokio il blocco democratico franco-britannico-americano, con Mosca nientemeno al tavolo in testa, il giornale arriva al significativo quesito posto in questi giorni dalla più importante stampa francese, se, cioè, veramente la Francia possa difendere il suo impero dalle richieste italiane, e nel medesimo tempo arrischiarsi alle avventure di una politica di oriente, che costringerebbe la Germania a sostenere quelle richieste. Il giornale conclude su questo argomento che tutto ciò non ha senso, non è necessario: ma osserva che, alla luce di tutto ciò, assumono uno specialissimo significato questi schersi di San Silvestro, di certa stampa francese: « forze oscure — dice — sono in moto, le quali, dalla natalizia del signor Blum intesa a trarre al più presto le conseguenze pratiche ».

Anche la *Nachtausgabe* rileva press'a poco le medesime cose, rifacendo ancora una volta la storia delle relazioni franco-italiane e dei precedenti che hanno portato e che hanno giustificato la dichiarazione di decadenza degli accordi del 1935. Ora ecco che in vista dell'imminente viaggio di Chamberlain a Roma si tratta di inasprire e spingerla più presto che sia possibile all'orlo dell'irrimediabile. E all'uopo si parla anche di « oscure intenzioni della Germania ». Il giornale dichiara assolutamente stupide tutte queste voci allarmistiche, compresa quella delle suddette oscure intenzioni tedesche, per altro non meglio identificate.

L'*Angriff* in fine sviluppando anch'esso il tema della manovra del signor Blum e compagni, « della rivincita giudaica su Monaco » cerca di delineare, manovra combinata, insieme, interna ed esterna, per ricostituire attorno alla Francia il sistema delle alleanze facendo capo a Mosca, concludendo che « non è certamente compito nostro di immischiarsi nelle faccende della direzione politica francese, ma una cosa non si può a meno di dichiarare, ed è che sino a che si dovrà assistere ad assalti di questo genere contro la opera di Monaco, bisogna stare pronti con le armi, e ciò tanto più in quanto che l'attacco vien sferrato da quella cricca giudaica per cui i popoli non sono che pedine, e strumenti ciechi ».

Intanto di fronte a tutto ciò una osservazione comune di tutta la stampa è che, se i dirigenti democratici francesi sono all'opera per ricostituire il sistema di alleanze che avevano creato con ciò confessano implicitamente che questo sistema insieme col collettivismo ginevrino su cui si fondava, è nient'altro che miseramente crollato.

Giuseppe Piazza

Mine esplosive e "statu quo,,

Le forze oscure sono al lavoro. Vari motivi mettono le ali ai piedi del guerrafondai; primi fra gli altri l'appressimarsi del viaggio di Chamberlain a Roma e le vittorie di Franco in Catalogna. Bernet smentisce le panzane di Pertinax, della Tabouis; ma la congrega non si smentisce; insinua delle abili controverità. Si ripeta una delle manovre preferite dalla stampa a catena che ben conosciamo; ad es. se spetta una non trascurabile responsabilità sugli avvenimenti che trascinarono l'Europa sull'orlo della catastrofe nel settembre scorso.

* *

Anche sul terreno della stampa la lezione di Monaco è passata invano: si ricade nelle antiche colpe. Quando i governi totalitari hanno richiamato Parigi e Londra sulla necessità di misure atte a prevenire il ripetersi delle campagne giornalistiche sul tipo di quelle spagnole e sudetiche, si è risposto respingendo la pretesa ingerenza straniera incompatibile coi principi democratici. Le minacce di questi giorni riconducano il problema al suo stadio acuto: finchè rimane in piedi una simile organizzazione che fa capo direttamente o indirettamente a Mosca, nessuna seria opera di ricostruzione è possibile: la pace può urtare ad ogni momento sur una mina esplosiva.

* *

Uno degli argomenti preferiti dai giornali francesi nella loro polemica contro le aspirazioni italiane è nella loro pretesa incompatibilità col principio dello « statu quo » mediterraneo riconosciuto dagli accordi italo-inglesi del 16 aprile. In verità chi cerca di modificare lo « statu quo » mediterraneo è proprio la Francia. Il regime della Tunisia è un regime di Protettorato, chiaramente definito in accordi. La posizione degli italiani nel beylicato si attacca fuori di ogni equivoco a tale regime di Protettorato. Quando le autorità francesi, come è avvenuto nelle ultime settimane, violano effrontatamente le garanzie di cui la nostra colonia esse compiono una vera e propria aggressione con una usurpazione di poteri che è contraria al vantato « statu quo ».

* *

Frequenti sono le minacce per un mutamento formale, altre che sostanziale, della posizione del Protettorato sia in se stessa sia nei riguardi dei diritti degli italiani; nell'uno o nell'altro caso noi reagiremmo per impedire uno spostamento di equilibrio nel bacino del Mediterraneo.

IN FAVORE dell'agricoltura

Difesa dei fruttiferi - Olivicoltura incrementata - Trebbiatura frumento

ROMA, dicembre.

Fra i molti decreti leggi convertiti in questi giorni in legge dal Parlamento, non devono sfuggire all'attenzione pubblica alcuni che interessano vivamente talune branche dell'agricoltura e che mostrano le premure continue del Governo per assistere questa fondamentale attività produttiva.

Molto importante è la legge che reca provvedimenti per intensificare la difesa antiparassitaria delle piante da frutto. Gravissimi sono i danni che annualmente insetti e crittogame e altri parassiti recano alla frutticoltura nazionale: sono danni che si assommano ad oltre un miliardo. E, si noti, non si tratta solo del danno immediato all'agricoltore per perdite di raccolto, ma anche di quello gravissimo, che si reca all'esportazione delle nostre frutta — esportazione che reca un miliardo almeno di valuta alla Nazione — per il fatto che alcuni Stati, sapendo delle infezioni o infestioni che abbiamo su nostri frutteti, vietano o ostacolano l'entrata del prodotto. Col provvedimento ora divenuto definitivo legge si destinano ben 93.585.000 lire in un decennio per intensificare la lotta antiparassitaria. Un primo stanziamento di 6 milioni in quattro esercizi va a integrare quanto già si era fatto per ricostituire limoneti distrutti dal « mal secco ». Altro di 805 mila in due esercizi va per ricostituire impianti di peschi, peri, susini, mandorli e noccioleti pure distrutti o infetti da malanni specifici. Un terzo stanziamento di 2.500.000 lire in dieci esercizi va per ricostituire castagneti purtroppo distrutti dal « mal dell'inchiostro » che va dilagando e contro cui pare non vi sia di meglio dell'innesto sul castagno giapponese. Rimane la difesa contro coccinigile e altri parassiti degli aranci, per cui si destinano 44 milioni e mezzo in dieci anni: contro parassiti del pesco, melo, pero, ciliegio ecc., per cui si danno 29.550.000 lire in dieci anni. Infine subito si assegnano 210 mila lire per contributo a impianti di disinfestazione dei fichi secchi nelle provincie ove l'industria dei fichi secchi ha notevole importanza, e alle spese per queste disinfestazioni si contribuisce con 3 milioni di lire distribuite in dieci esercizi.

Ottima anche la disposizione di assumere personale specializzato nella difesa delle piante coltivate e per ricerche sui mezzi di lotta, al che si destinano 5 milioni di lire in dieci esercizi.

Del concorso per incrementare la produzione degli olivi è già stato detto. Si tratta di 2 milioni di lire destinati a premi per migliorare l'attuale olivicoltura. Questa produceva quarant'anni or sono sui 3 milioni di quintali di olio: oggi è caduta sui 2 milioni. E' poco: ritornare far rendere più di 1300 grammi di olio ad ognuna delle 154 milioni di piante esistenti: si deve fare se si vuol raggiungere il piano autarchico che il Duce fissò in 3 milioni e mezzo di quintali. Altri 36 milioni di lire di contributi si daranno in quattro esercizi a chi trasforma olivastrelli selvatici in olivi domestici e produttivi e a chi impianterà nuovi oliveti specializzati o consociati ad altre colture.

Per il problema delle carni, pel quale urgono provvedimenti diretti a migliorare e stabilizzare prezzi incoraggianti, si destinano intanto 6 milioni, ripartiti in tre esercizi, per contributo in misura del 40 per cento alla costruzione di mattatoi con relativi frigoriferi e conservare quelle carni che non si possono smaltire subito, con che si giova all'equilibrio delle offerte sui mercati.

Incoraggiamenti si sono pure dati all'aumento della trebbiatura meccanica del frumento, oggi tanto deficente in ispecie nel Mezzogiorno. Infatti delle 33.275 trebbiatrici esistenti oggi pel frumento, appena il 25 per cento lavora nel meridionale e nelle isole. La recente legge mette a disposizione 10 milioni di lire in 5 esercizi per dare contributo fino ad un quarto del prezzo di acquisto per chi provvede trebbiatrici da grano nel Mezzogiorno, nelle isole e nel Lazio. Ciò significherà recuperare molto grano che oggi va perduto con l'antica e imperfetta battitura del frumento.

Arturo Marescalchi

Il numero-indice di Borsa sui titoli azionari in dicembre

Roma, 28 dicembre.

La Federazione fascista agenti di cambio comunica che il numero indice di Borsa (base 100, prezzi di compenso, settembre 1936 e, cioè, immediatamente prima dell'allineamento della lira) calcolato sui prezzi di compenso del corrente dicembre sui 36 fra i titoli azionari più rappresentativi è stato: 120,09 (massimo fine marzo 1936 132,07; per fine novembre ultimo scorso il numero indice è stato 126,73).

Le vittime della strada

In sensibile diminuzione

Roma, 28 dicembre.

L'*Agenzia Economica Finanziaria* pubblica: Nei primi otto mesi del corrente 1938, negli incidenti stradali in Italia si sono avuti 1596 morti e 24.082 feriti mentre nel medesimo periodo del 1937 si erano avuti 1808 morti e 27.427 feriti.

I morti e i feriti in seguito a incidenti stradali avvenuti nella zona urbana di alcune città italiane, sempre nei primi otto mesi del corrente anno, sono stati (fra parentesi la cifra dei primi sette mesi): *Morti:* Roma 36 (35); Napoli 26 (22); Torino 24 (19); Genova 28 (27); Milano 21 (12); Firenze 18 (16); Palermo 4 (4). *Feriti:* Roma 3243 (2778); Napoli 1084 (931); Torino 663 (721); Genova 894 (747); Milano 2706 (2506); Firenze 893 (750); Palermo 431 (369).

Monopoli e disciplina corporativa

Studi vecchi e nuovi dimostrano che il rapporto di concentrazione dei capitali nelle anonime italiane è in progressivo aumento mentre tende nettamente a diminuire il capitale nominale medio delle anonime stesse, il che significa che, agli effetti produttivi e dell'utilità anche puramente economica, le grandi unità rispondono meglio delle piccole e delle medie aziende. Questa realtà scientificamente dimostrata conferma la tesi consacrata in movimento, sotto l'impulso rivoluzionario dello Stato corporativo, che tende appunto a creare strumenti di produzione vasti e potenti, coordinatori di più aziende, sia per la disciplina della produzione che per la determinazione delle condizioni economiche nella distribuzione. E' di ieri la costituzione di compagnie commerciali di vaste proporzioni aventi lo scopo di rispondere alle esigenze autarchiche negli scambi con l'estero, così come noi avevamo già previsto.

Nè pensiamo che la polemica contro i monopoli abbia ormai fatto il suo tempo e non è lontano il giorno in cui difenderemo apertamente gli attuali ed i futuri consorzi anche nell'industria perchè quel giorno potremo mostrare che molte aziende non accettano una disciplina consortile alla sola finalità di evitare un controllo sui vecchi impianti, su stravecchie reti d'affarismo ed anche nella applicazione dei patti di lavoro.

E' compito precipuo della corporazione fungere oggi le leggi della dinamica produttiva ed innovatrice delle grandi unità consorziate e non consorziate perchè il monopolio dell'intelligenza inventiva si sposti da una posizione di resistenza ad una posizione d'avanguardia nelle innovazioni. E poichè la corporazione è ormai interessata a disporre di grandi unità coordinate, è necessario che essa stessa porti in tali grandi unità gli elementi che ancora difettano perchè possano appunto rappresentare enti corporativamente organizzati.

Scienza, tecnica e lavoro, ecco i tre fattori della unità produttrici nell'economia corporativa. Portare questi tre elementi a rappresentare la nuova e la sola gerarchia nella disciplina della produzione significa realizzare l'azienda corporativa nella cui attività deve giocare essenzialmente una utilità superiore a quella puramente economica del capitalismo liberale.

Le nozze di Maria di Savoia fissate per il 15 gennaio

Il rito sarà celebrato nella cappella Paolina del Quirinale Gli sposi abiterebbero a Villa Savoia alcuni mesi dell'anno

Roma, 28 dicembre.

Poche settimane ormai ci dividono dalle fauste nozze della Principessa Maria di Savoia con S. A. R. il Principe Luigi Borbone Parma.

Il matrimonio verrà celebrato il 15 del prossimo gennaio in quella stessa Cappella Paolina, nella Reggia del Quirinale, ove già furono celebrate le nozze del Principe di Piemonte. La Cappella Paolina resterà così com'è, senza addobbi speciali, capaci di alterarne il carattere squisitamente intimo e raccolto. Ma non mancherà una decorazione floreale, per la quale tutti i giardini d'Italia offriranno le loro rose più profumate, le loro dalie più sovrane, le loro orchidee più belle.

Vi saranno tribune e palchi coperti di damasco rosso ove prenderanno posto i pochissimi invitati alla cerimonia.

Di nuovo e di più vi sarà nella Cappella Paolina il grande quadro dei Reni raffigurante l'Annunciazione che abbellisce una delle pareti della Cappella Guido Reni.

Il ricevimento alla Reggia

Per la solenne cerimonia saranno ospiti al Quirinale gli Augusti Parenti di S.A.R. il Principe Luigi Borbone Parma e altri Principi dai più illustri nomi d'Europa. Essi prenderanno in loro momentanea residenza al Quirinale nelli foresteria della Lungarnarina, i cui appartamenti in questi giorni sono sottoposti ad una revisione generale, pur non necessitando di grandi lavori essendo sempre in ordine perfetto.

Il giorno precedente alla celebrazione della fausta nozze avrà luogo alla Reggia un grande ricevimento, cui interverranno oltre tremila invitati, fra i quali le altissime personalità appartenenti alla prima tra Categorie dello Stato.

I risplendenti saloni del Quirinale si apriranno così alla più eletta folla di invitati fra uno scintillio di divise e uno sfolgorare di decorazioni.

Il cerimoniale comporta, come è noto, la composizione del grande Corteo Reale, aperto da S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia e da S. M. la Regina Imperatrice. Al ricevimento interverrà, insieme con i Reali Principi sabaudi, la famiglia dello sposo: la duchessa Madre Maria Antonia, nata Infanta del Portogallo; il duca Enrico, presente capo della famiglia; la Principessa di Lussemburgo, che ha sposato il fratello Felice; il fratello Saverio con la consorte Maddalena del Borbone-Busset; Renato con la consorte Margherita Principessa di Danimarca; Gaetano sposo della Principessa Margherita Thurn und Taxis, il più giovane fratello che rimase recentemente ferito in Spagna nei sanguinosi scontri dell'Ebro.

Un viaggio in Africa

Il giorno dopo, al mattino, avrà luogo la cerimonia nuziale ed il popolo raccolto sulla piazza del Quirinale potrà esprimere agli Augusti Sposi i suoi voti augurali, potrà dire alla Principessa Maria con quanto amore il popolo la segua nell'ascesa all'altare, e potrà esprimere al Principe la sua orgogliosa fierezza salutandolo romanamente.

Compiuta la sacra funzione e rogato l'atto nuziale dal Presidente del Senato del Regno, notaio della Dinastia, gli augusti Sposi si recheranno in Vaticano, per genuflettersi sulla tomba del Principe degli Apostoli. E' probabile che gli Augusti Sposi faranno un lungo viaggio in Africa, anche per visitare in quel continente le floridissime aziende di Mosambico, personalmente dirette dal Principe Luigi di Borbone.

Circa la future residenza degli Augusti Sposi niente di preciso si sa: certo è che i romani vorrebbero poter avere sempre per sè la loro Principessa, e le notizie secondo le quali i Principi si stabilirebbero per certa parte dell'anno a Villa Savoia sono destinate ad essere accolte con il più grande giubilo. In questo caso i Principi alloggerebbero nella villetta prossima all'ingresso che sorge nel grande parco di Villa Savoia. Si tratta della villetta settecentesca, un vero gioiello, che di solito veniva occupata dalla Principessa Jolanda durante i suoi soggiorni romani.

Biseo con un rapidissimo volo nella seconda metà di gennaio unirà l'Italia all'America latina

Roma, 28 dicembre.

Si annuncia che, nella seconda metà di gennaio, il col. Biseo farà un rapidissimo volo di andata e ritorno su un apparecchio terrestre del tipo « Savoia-Marchetti » adottato dall'Ala Littoria, e che tra la fine di febbraio e i primi di marzo tutta la flotta transatlantica meridionale di «S. M.» in regolare formazione, si trasferirà sulle coste dell'America latina trasportando un importante carico postale.

Il tratto oceanico da coprire è quello che ha per capolinea Dakar e Natal.

Quattrocento treni al giorno il 23 e 24 dicembre a Roma

Roma, 28 dicembre.

Nei giorni 23 e 24 dicembre, antivigilia e vigilia di Natale, il movimento dei treni ordinari tra quelli in partenza e quelli in arrivo, e degli straordinari e di alcuni bis, in tutto, è stato di quattrocento treni al giorno.

Questi treni hanno trasportato a Roma e da Roma nelle varie città italiane, quattrocentomila passeggeri; ma questa cifra si riferisce ai biglietti venduti dalle Ferrovie dello Stato. E' quindi presumibile legittimamente un numero dei viaggiatori superiore ai quattrocentomila al giorno, aggiungendo i viaggiatori abbonati, quelli che usufruiscono dei biglietti di servizio, a riduzione, gratuiti. I viaggiatori delle ferrovie secondarie.

Si calcola, insomma, che la folla dei viaggiatori giunti e partiti da Roma nei giorni 23 e 24 superi la bella cifra di un milione.

E non basta ancora, giacchè una grande folla è giunta a Roma per altre strade oltrechè per quelle ferroviarie. Numerosi sono stati gli arrivi per via aerea; e numerosi furono quelli giunti con automobili private o con grandi torpedoni delle Agenzie turistiche.

Si conferma, per il prossimo aprile, un grande viaggio a Roma di professori e studenti universitari inglesi della Facoltà di lettere, archeologia e storia latina.

Per ordine del Duce

La potenzialità e le maestranze delle officine aeronautiche di Brindisi saranno raddoppiate

Roma, 28 dicembre.

Questa mattina il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica è giunto a Brindisi, per ispezionare gli enti aeronautici locali. Ricevuto dalle autorità, il gen. Valle si è subito recato alle officine aeronautiche, alle quali minutamente visitato i varii reparti in piena attività di lavoro ed ha comunicato ai dirigenti l'ordine del Duce di raddoppiare la potenzialità degli impianti e il numero delle maestranze specializzate.

Dopo avere ispezionato i depositi ai campi di aviazione della base, il generale Valle è ripartito nel pomeriggio per Lecce e Bari.

Bari, 28 dicembre.

Proveniente da Brindisi è giunto S. E. Valle che dopo un rapporto tenuto alla sede della 4.a zona aerea, alla presenza delle maggiori autorità, si è recato, accompagnato dal Federale, a Festa, a visitare il Collegio della G.I.L., presenziando in serata a uno spettacolo al Teatro Petruzzelli.

Una corona del Duce sulla bara del sansepolcrista Facchini

Milano, 28 dicembre.

Nel pomeriggio di oggi si sono svolti solennemente i funerali del sansepolcrista Antonio Facchini. Il Duce, che aveva inviato alla famiglia le Sue condoglianze, ha fatto deporre sulla bara una corona di garofani rossi.

Una lezione sulla razza tenuta al teatro di Aosta

Aosta, 28 dicembre.

L'altra sera al teatro Emanuele Filiberto di Aosta, in seguito ad invito del Presidente dell'Istituto di Cultura fascista, il prof. Giovanni Marro della nostra Università ha tenuto la conversazione sul primo dei temi dettati da S. E. il Ministro Segretario del Partito: « Individuazione dei caratteri tipici e permanenti della razza Italiana da Roma ad oggi ». Era presente il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia con tutte le Autorità civili e militari.

Il consorzio degli Istituti per le Case popolari

La riunione presieduta dal Ministro dei Lavori Pubblici - Nuove assegnazioni - Per un convegno italo-tedesco sull'impiego dei materiali edili autarchici - Agevolazioni pel rimpatrio degli italiani

Roma, 28 dicembre.

Il consiglio del Consorzio fra gli Istituti fascisti autonomi provinciali per le Case popolari, nella odierna riunione, sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici, ha approvato il consuntivo dell'Anno XVI ed ha trattato altri importanti argomenti.

Preso atto, innanzi tutto, della concessione del fondo di L. 1 milione fatta dal Duce in occasione dell'inaugurazione di Carbonia, all'Istituto dell'ACAI per la costruzione in quella località di alloggi per gli operai, ha deliberato di far luogo all'assegnazione del contributo statale di lire 1.635.000.

Ad integrazione, poi, per alcune provincie dei finanziamenti già concessi nello scorso mese di ottobre, in complessivi 185.000.000, ha proceduto, giusta le segnalazioni ricevute, alle seguenti nuove assegnazioni: Ferrara, lire 1 milione; Reggio Emilia, L. 1.000.000; Fiume, L. 1.500.000; Varese lire 2.000.000; Pescara, L. 1.000.000; Biella, L. 500.000; Lecce, L. 1 milione.

Come gli altri, anche i nuovi finanziamenti sono assistiti nella estinzione dei mutui relativi dal contributo statale.

Nell'occasione, il Consiglio ha deliberato un voto di ringraziamento all'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, che ha cameratescamente affiancato, con notevole sforzo finanziario, la opera del Consorzio degli Istituti. Il consiglio, in tema di finanziamenti, ha pure preso atto col più vivo compiacimento delle migliorate condizioni testè deliberate dal Banco di Napoli nei finanziamenti dallo stesso accordati, sempre pel tramite del Consorzio agli Istituti.

Particolarmente significativa è stata, poi, la decisione adottata dal consiglio del Consorzio di invitare la totalità degli Istituti provinciali ad agevolare il compito della Commissione per il rimpatrio degli Italiani dall'estero, presieduta dal Ministro degli Esteri, conte Ciano, ponendo a disposizione nei limiti delle possibilità, alloggi per la sistemazione delle famiglie che rimpatrieranno.

Il consiglio, inoltre, ha deciso di accogliere la proposta fatta dalla presidenza dell'Accademia tedesca per le ricerche edili perchè abbia luogo in Roma, nel corrente anno, un convegno italo-tedesco per lo studio sull'impiego dei materiali autarchici nelle costruzioni edili. E' stato, infine, deliberato dal consiglio del Consorzio, a parte altri provvedimenti di ordinaria amministrazione, di partecipare alla Esposizione Universale del 1942-XX, per documentare quanto è stato fatto e viene effettuandosi nel campo dell'edilizia popolare.

A tal uopo, il consiglio ha disposto un primo stanziamento per le spese occorrenti.

Il primo matrimonio nel villaggio libico « Crispi »

Tripoli, 28 dicembre.

Nella chiesa del villaggio « Crispi » è stato celebrato il primo matrimonio fra Giovanni Zisa e Anna Borgia, ambedue rurali del Ventimiglia.

Circoli che escludono gli ebrei

Milano, 28 dicembre.

Il presidente del Circolo dell'Unione, sen. Giacomo Gallarati Scotti, ha comunicato al Federale che l'assemblea generale dei soci ha deliberato all'unanimità di modificare l'art. 1 dello statuto sociale nei seguenti termini: «Il Circolo dell'Unione di Milano è un'associazione tra cittadini italiani di razza ariana, centro di amichevoli convegni culturali e sociali ».

Verona, 28 dicembre.

Gli ebrei sono stati, con recente deliberazione della presidenza, esclusi da questa Società Letteraria.

Alessandria, 28 dicembre.

Il consiglio direttivo del Circolo del Littorio, l'antico « Casino Sociale », ha modificato lo statuto con l'aggiunta di un articolo in cui si stabilisce che gli ebrei non possono essere soci del sodalizio.

Per la costruzione a Bolzano del nuovo Palazzo di Giustizia

Roma, 28 dicembre.

Un regio decreto legge autorizza la spesa di lire sette milioni e cinquecentomila per la costruzione e l'arredamento del nuovo Palazzo di Giustizia di Bolzano.

Una cartolina natalizia che fa vincere 120 mila lire

Novara, 28 dicembre.

Il commerciante Filippo Gioia riceveva negli scorsi giorni da una sua ex-persona di servizio, residente a Genova, una cartolina postale con saluti e auguri per le feste natalizie. Sebbene egli non sia un appassionato del lotto, ne riceveva i numeri 1, 3, 10, 22, che giuocava per la ruota di Milano, trovandosi venerdì scorso in detta città. Con l'estrazione di sabato scorso i quattro numeri sono stati sorteggiati, ed il Gioia, con la lepre posta di lire due, ha guadagnato la bella somma di oltre 120 mila lire. Il fortunato vincitore ha già consegnato ad una Banca la bolletta per le opportune pratiche della riscossione.

Notevole impresa alpinistica

Varallo, 28 dicembre.

I varallesi Leo Colombo, Andrea Prana e Renato Saluta con circa 7 ore di faticosissima scalata sono riusciti a compiere la traversata della cresta accidentata dalla Rassa del Turlo (m. 1950) alla vetta del M. Cappro (m. 2171) in Valsesia. E' la prima volta che in pieno inverno viene compiuta questa difficile e pericolosa impresa.

Pioggia di ambi su Novi... e di terni su Piacenza

Novi Ligure, 28 dicembre.

Al locale botteghino del lotto sono stati pagati questa settimana 400 ambi e 15 terni, per un complesso di 40.000 lire, vinti sulle varie ruote con i numeri 5, 31, 47; 1, 9, 52; 1, 9, 80; 13, 19, 22; e 10, 13, 19.

Piacenza, 28 dicembre.

Circa 70.000 lire sono state vinte con l'ultima estrazione del lotto da diverse persone che hanno puntato sui numeri 18, 28, 33 per la ruota di Torino. Con una giocata di venti lire una persona ha vinto la somma di 10.625 lire.

Esplosione di residuati

Due feriti e 5 scampati

Riva del Garda, 28 dicembre.

Alcuni palombari, che da qualche tempo esplorano il fondo dell'alto Garda per recuperare residuati di guerra, avevano raccolto circa due quintali di balistite, caricandola sul loro barcone. Stavano la balistite, per cause imprecisate, si incendiava e esplodeva propagando le fiamme a una imbarcazione vicina.

Cinque dei sette fra palombari e marinai addetti al lavoro, malgrado il freddo intenso, si sono gettati in acqua per salvarsi: gli altri due, certi Ugo Barusco, di Venezia, e Pietro Bettinazzi, di Sirmione, avendo indosso gli scafandri hanno dovuto affrontare le fiamme. Quando il fuoco è stato domato i due sono stati ricoverati all'ospedale, il primo con prognosi riservata per la gravità delle ustioni.

Còlto da amnesia vaga parecchi giorni senza meta

Firenze, 28 dicembre.

Giorni fa scompariva certo Emilio Cianfanelli, ex-maresciallo dell'Esercito e già addetto all'Istituto geografico militare della nostra città, ma faceva poi ritorno alla propria abitazione, in via Torta 7. Il Cianfanelli ha dichiarato che, còlto da amnesia mentre era fuori di casa, aveva vagato senza mèta nei dintorni della città, e alfine, riacquistata la memoria dopo vari giorni, si era diretto a casa. Siccome il Cianfanelli non è in possesso di tutte le facoltà, la polizia ha disposto per il suo ricovero in un asilo assistenziale.

Percosso e derubato

Intra, 28 dicembre.

Il signor Giulio Manini, di 43 anni, da Gravellona Toce, mentre rincasava nottetempo, è stato affrontato da un giovanotto che dopo averlo percosso brutalmente, lo ha derubato del denaro che teneva indosso. In seguito alle pronte indagini dei carabinieri, l'aggressore è stato arrestato e identificato nel ventiduenne Urbano Lazzari, residente a Gravellona.

Un odiosissimo reato

Cadavere depredato di oggetti preziosi

Udine, 28 dicembre.

Nel disastro ferroviario avvenuto tempo addietro sul ponte del Torre, perdeva la vita, come si ricorda, il viaggiatore di commercio Luigi Eller, da Verona, il cui cadavere era rinvenuto qualche giorno dopo nel greto del Cormegliano, ivi trasportato dall'impetuosa corrente.

Ora, per confessione di certo Erminio Ratieri, di 25 anni, è venuto alla luce un odioso reato. Il giovinastro, unitamente ai trentenne Luigi Savorgnani, ha depredato il cadavere dell'Eller di un orologio e della penna stilografica, comunicando poi la cosa ai compaesani Giobatta Fontanini e Severino Visentin, che, a loro volta rubavano sul corpo dell'Eller un anello d'oro.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 28 dicembre.

Corti, studioe Tribunale Biella e Tribunale Padova; Bortli, giudice agg. Tribunale Alessandria e tramutato Tribunale Milano; Cibrario, pretore mandamento Ceva temporaneamente applicato Ufficio giudice Tribunale Aosta, e intesa applicato Tribunale Monza esercitarvi stesse funzioni.

ABBONATEVI A "LA STAMPA"

Risparmierete in un anno 22 lire e 50

Necropoli romana rinvenuta presso le Terme di Caracalla

Roma, 28 dicembre.

Sulla necropoli, a inumazione e incinerazione, composta da parecchie decine di sepolcri venuti in luce dietro le Terme di Caracalla, durante i lavori di sbancamento che si stanno eseguendo per tracciare il solco della Via Imperiale, che dovrà attraversare i fornici delle mura aureliane e congiungere l'Urbe alla zona dell'Esposizione universale per spingersi fino al mare, si hanno interessanti particolari.

La necropoli è a colombari, stuccati e dipinti. Intorno al nucleo centrale, costituito sempre da un mosaico, sono le piccole nicchie ed i loculi per i vasi cinerari. Al di sotto è l'ipogeo, con le fosse ad inumazione e le pareti stuccate. Si alternano nei mosaici i più comuni motivi geometrici, a graziosi quadretti. Dai numerosi titoli sepolcrali, si rivelano nomi umili d'origine greca, in prevalenza di schiavi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

28 Dicembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	— 4	— 9	dim.	nebb.	—
Genova	9,0	3,0	»	ser.	l.me.
S.Remo	10,0	4,0	»	»	cal.
Milano	— 3	— 6	»	cop.	—
Venezia	— 0	— 2	»	ser.	cal.
Trieste	2,0	— 5	»	variab.	mosso
Trento	— 5	+ 11	»	»	—
Bologna	— 2	— 5	staz.	»	—
Firenze	6,0	— 2	dim.	ser.	—
Ancona	5,0	3,0	»	variab.	mare agit.
Bisarni	1,0	— 4	»	»	agit.
Roma	4,1	— 0	»	cop.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	7,0	2,0	dim.	misto	cal.
Taranto	9,0	4,0	»	ser.	»
Catania	13,0	6,0	var.	»	mosso
Messina	11,0	7,0	dim.	piov.	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	13,0	4,0	sirr.	misto	agit.
Asmara	18,0	—	sum	piov	mosso
Rodi	17,0	12,0	dim	cop.	»

Previsioni sul tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: perturbato sul versante tirrenico per piogge e venti forti. Cielo generalmente coperto con piogge sparse. Nevicate lungo le Alpi e gli Appennini.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo generalmente poco nuvoloso. Nebbie dense al mattino e verso sera in Val Padana. Venti settentrionali deboli. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure mosso.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Ettore Fieramosca*, di A. Blasetti.

Da quanto tempo Blasetti non si vagheggiava il « suo » *Fieramosca*? Una libera riduzione del romanzo, per la folta materia che gli avrebbe offerto, per il significato che poteva assumere, per le risorse quasi inesauribili di movimento, di ritmo e di colore, sembrava già a priori perfettamente adagiarsi al temperamento di questo nostro animoso regista. E si sentiva che sarebbe stata questa la prova decisiva per la sua regia, ne sarebbe potuto uscire un nostro film che avesse un tono, un'impronta, un carattere; e nei pronostici s'azzardava la parola stile. L'attesa e le speranze non sono andate deluse; e l'azzardo di quei pronostici, oggi, a film veduto, appare tutt'altro che... azzardato. Sono rari i film, nella produzione d'ogni Paese, che possano vantare l'accuratezza di questo. Perchè l'elemento che aiutato maggiormente colpisce è la squisita fattura: e la si intende come potrebbe adoperarsi per l'opera di un pittore, d'uno scultore. Il primo e più vistoso merito di Blasetti è di aver voluto donare, a ogni immagine, tutto il suo nerbo, il suo vigore; e di averla poi infaticabilmente composta, e ristudiata e cesellata, senza che nerbo e vigore ne fossero aminuiti. Tutto il film è un susseguirsi di quadri bellissimi, dove la maestria del taglio si diminta con la sapienza delle luci, sempre tenendo presenti quelle tonalità fondamentali che creano un'atmosfera. Con la collaborazione dell'operatore Vich e degli aiuti-registi, Augusto Mazzetti e Piero Paranlo, Blasetti è riuscito a fare già dell'immagine per l'immagine una continua gioia per lo sguardo dello spettatore. Il quadro ha luci solide, ferme, che lo rendono vigorosamente plastico; e i toni sono sovente quelli d'una stampa antica, ricchi d'allusioni e di sapore, ai quali hanno certo contribuito anche i bozzetti di Beppe Porcheddu e di Ottavio Scotti. Ma se quei toni erano meno difficilmente raggiungibili nelle visioni d'interni, parecchi sorprendenti effetti sono stati ottenuti anche nelle visioni d'esterni: e allora, quelle allusioni e quel sapore, sotto il libero cielo, al respiro dei monti, fra le stormire d'alberi e di praterie, più che alla stampa antica mirano alla gesta, all'epopea.

La riduzione del romanzo, opera dello stesso Blasetti, di Cesare V. Ludovici e di Augusto Mazzetti, si sarebbe per forza di cose trovata a dover sfrondare la folta e lussureggiante materia in due tempi, ma pure assai vasti come questi: e avrebbe finito per congestionarli. Si sono quindi opportunamente scelti alcuni fondamentali episodi, liberamente rimaneggiandoli. Ozio so sarebbe fare paragoni fra romanzo e sceneggiatura. Ma se quello è notissimo, e questa lo spettatore la seguirà seguendo il bel film, è stato visto nel Fieramosca. Il suo più vero significato: come cioè dal saldato di ventura, al soldo di chi meglio lo paga, sorga l'italiano, il soldato italiano, che combatte per la sua terra, per la sua gente. E parallelamente, dal ragazzaccio avido e persino brutale, nascendo in lui l'amore per Giovanna di Morzeale, il carattere e l'animo si temprerranno. Tutto ciò è stato da Gino Cervi reso con giovanile irruenza, con maschia fierezza, con fermi accenti. Accanto a lui Elisa Cegani: una Giovanna sempre umana, d'un continuato, sobrio vibrare, un'attrice che con questo film si è lieti di poter salutare compiessa, sicura, in ogni istante intelligente; e gli intanti difficili erano parecchi, soprattutto offerti da un dialogare forse un po' troppo arcaico, se non arcaicizzante. Mario Ferrazi è un ottimo Graziano d'Asti, subdolo e torvo; questa prova ancora conferma le precedenti del bravissimo attore, buttersi citare la sua bella interpretazione in *Lucciano Serra*. Pure tutti gli altri interpreti sono da ricordare, dal Valenti al Picasso, dal Sacripanti al Duse, dal Checchi alla Bolognesi, alla Lante; e Clara Calamai è un'esordiente che già promette.

Citare episodi singoli del film (direttori della produzione Rizzati e Franchini, l'efficace commento musicale è del maestro Cicognini) non sarebbe facile, anche perchè il traliccio ne è assai compatto. Ma certo le sequenze della disfida hanno un loro smagliante rilievo, offrono momenti uno più composto e sapiente dell'altro, nel loro insieme costituiscono una bella pagina, dove il quadro assume l'importanza che s'è detto.

m. g.

«Due coppie e l'asso» di Lonsdale al Carignano

Stasera ultima replica di *Pagà Eccellenza* di Rovetta, che anche nella rappresentazione di ieri ha avuto un caloroso successo per l'impareggiabile interpretazione di Mamo Benassi, più volte applaudito anche a scena aperta, e dei suoi bravi compagni. Domani sera la Compagnia Benassi-Carli-Pavese metterà in scena un'altra interessante novità: *Due coppie e l'asso*, commedia in tre atti di Federico Lonsdale.

ALL'ALFIERI la Compagnia Gori continua a replicare la divertente « Voce di popolo » di La Rosa; e al **ROSSINI** la Compagnia di Mario Casalegno ottiene sempre lieto successo nella rivista di C. M. Pascini: « Un torinese a Torino ».

Successo alla Scala della « Dafni » di Mulè

Milano, 28 dicembre.

Nuova per Milano, la *Dafni* di Giuseppe Mulè, dopo un giro di dieci anni per molti palcoscenici italiani, è stata questa sera rappresentata alla Scala. Si sa come melodicamente il folclore agreste, che il Mulè ha attinto dalla sua terra inviziosa, la Sicilia, predominini in tutto lo spartito, sulla stessa significazione mitica e pagana; ed è un predominio che ha pagine chiare e suggestive, come nella parte corale, e che il pubblico scaligero ha unanimemente mostrato di apprezzare, come ha apprezzato l'emotività della storia di Dafni.

L'opera del Mulè è stata superbamente concertata e diretta dal maestro Gino Marinuzzi e per l'allestimento scenico ci si è serviti di quelli che figurarono al Teatro Reale dell'Opera. Furono ottimi interpreti Alessandro Granda, Franca Somigli, il Maugeri. Il successo è stato vivo ad ogni atto.

Butterfly al Carlo Felice

Genova, 28 dicembre.

E' andata in scena questa sera al Carlo Felice la seconda opera della stagione, *Butterfly* di Puccini, protagonista Rosetta Pampanini, col tenore Ferrauto e il baritono Manacchini. Lo spettacolo, egregiamente diretto dal maestro Angelo Costaguta, ha ottenuto vivissimo successo.

Come terza opera è in preparazione il *Gundeliere* di Ezio Carabella, nuovissima, che andrà in scena ai primi del prossimo mese.

Un tenore ex-meccanico si rivela nell' « Aida » ad Alessandria

Alessandria, 28 dicembre.

L'ultima opera del primo ciclo del Teatro lirico di avviamento, l'*Aida* di Verdi, ha riportato questa sera al Municipale, gremitissimo, un imponente successo. Quattro erano gli artisti esordienti, e fra essi ha primeggiato il tenore Guido Olivato, di Verona, un ex-meccanico, già vincitore di un premio di 4000 lire di S. E. il Segretario del Partito, un giovane dotato di grandi mezzi vocali. Pure assai applauditi la protagonista Musa Silver, una finlandese, che ha abbandonato gli studi in medicina per dedicarsi al canto, il baritono Cesare Bardelli di Spezia e la mezzo-soprano Laura Peruzzi, di Siena. Pure ammirati i bassi Gianfelice Demanuelli di Alessandria e Camillo Righini di Firenze. Alla fine di ogni atto si sono avute numerose chiamate agli esecutori ed al maestro concertatore Aldo Zeetti.

Oggi alla radio

TO 1 - RO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BOLE 1 - MI 1 - GE 1 - TS 1 - FIR 1 - PAL - ANC - CAT - RO 2 - TRIPOLI — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina Cramel — 12,30: Dischi — 13,15 (circ. AS): «Da vicari i milioni della Lotteria E. 42 » — 13,40: Dischi di musica sinfonica — 14,10: Cronache del turismo — 14,15: Borsa.

TO 2 - RO 3 - NA 2 - BA 2 - MI 3 - GE 2 - FI 2 - AN — Ore 13,15: Concerto diretto dal M.o Tito Petralia — 14: Orchestrina Mimica — 14,50: Giornale Radio.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - FI 1 - PA - CAT — Ore 16-16,30: Lezioni per allievi Marescialli — 17,15: Concerto vocale col concorso del soprano Mina Milani e del baritono Giuseppe Valdengo — 17,50: Movimento litico sera dell'Impero — Bollettino prenavi — 18-18,25: Programma speciale per gli equipaggi delle navi mercantili in navigazione — 18,25-18,35: Spigolature radiofoniche di Aladino.

TO 1 - MI 1 - GE 1 - TS - PA - CAT - FI 2 — Ore 19,15: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,20: Dischi — 19,40: Lezioni di Tedesco (prof. Erina Buongassi) — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (circ. MI 1): Dischi — 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico musiche di Igor Strawinsky, dirette dall'autore con la collaborazione del pianista Bruna Strawinsky — Negli intervalli: Padre Tommaso Maria Gallico e il presagio nell'arte italiana », dal Rinascimento ad oggi (lettura) — 23,15: Musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

**TO 2 - NA 1 - RO 3 - BA 2 - MI 3

L'ARCHIVIO SEGRETO DI COLORNO

Le quattro lettere di Francesco I

Alla figlia Maria Luigia: "Metternich ti ha mandato notizie di Napoleone. Spero, grazie a Dio, che sia al sicuro„ - Era proprio necessario abolire le livree francesi "perchè il popolo italiano nutre un odio incredibile contro tutto ciò che è francese„

Napoleone in viaggio attraverso la Provenza per raggiungere il porto d'imbarco che lo condurrà all'isola d'Elba è accolto a sassate dalla folla. (Da una stampa dell'epoca).

L'archivio di Colorno contiene, oltre le lettere dell'Aiglon e i diari e la corrispondenza di Maria Luigia, quattro lettere ignorate di suo padre, l'imperatore Francesco I. La sua figura e la sua azione sono già apparse qui e là nei precedenti capitoli. Egli fu un sovrano saggio anche se non geniale e si comportò sempre nel modo che gli parve migliore per gli interessi dell'Austria; anche la sua condiscendenza verso Metternich non è che un aspetto della sua devozione al bene del proprio paese. Ebbe quattro mogli: Elisabetta del Wurttenberg che morì dopo due anni di matrimonio, Maria Teresa di Borbone-Sicilia che gli diede tredici figli tra i quali Maria Luigia, Maria Ludovica d'Este che era imperatrice d'Austria all'epoca delle nozze di Maria Luigia e che morì nel 1816, Carolina Augusta di Baviera. Le amò tutte e quattro e volle bene anche ai figli e ai nipoti; tra questi ultimi, più che non si creda, anche all'Aiglon che ricambiava, del resto, l'affetto del nonno.

I timori del padre

La prima di queste lettere è quella in cui l'imperatore raccomanda alla figlia di riguardarsi, durante la gravidanza, per esser certa di dare a Napoleone l'atteso erede. L'abbiamo riportata nel primo capitolo. La seconda, tuttora inedita, è del 1814 e giunse a Maria Luigia durante il suo viaggio da Parigi a Vienna mentre Napoleone si avviava all'isola d'Elba. La traduciamo dal tedesco:

Mia cara Luigia,

Rispondo alla tua lettera che ho ricevuto leggendo con rammarico in una di esse che tu tossisci ogni giorno dippiù, temo che la causa sia il caldo e la polvere; spero che ora per fortuna il tempo sia bello.

Spero di poter spedire la tua lettera all'imperatore presto al sicuro. Abbi solo molta cura di te durante il resto del viaggio; mi dicono che potrei andarmene da qui verso la metà del mese. Che Dio lo voglia perchè da quando sei partita, tu e tuo figlio, nulla mi trattiene qui. Abbraccialo per me.

Per quanto riguarda il modo nel quale si dovrà trattarti a Schoenbrunn, la cosa sarà regolata secondo i tuoi desideri; ho dato ordini perchè si mettano a tua disposizione dei domestici nel caso che tu venissi a mancarne. Troverai qui unite parecchie lettere dirette a te che non ero riuscito a spedirti prima e che avevo dimenticato in parte di portare con me l'ultima volta.

Crediml, fino a quando ci rivedremo, in quest'attesa che stento a sopportare, il tuo tenerissimo padre Francesco.

Parigi, 3 maggio 1814.

La terza lettera è di quattro giorni dopo ed è particolarmente interessante perchè si riferisce proprio al periodo in cui Francesco I ha più vivo il desiderio di tenere la figlia lontana dal suo marito. In quegli stessi giorni, avviandosi al porto di imbarco, Napoleone è fatto oggetto, in Provenza, ad accoglienze ostilissime e a stento si salva dal popolo che minaccia di linciarlo; come abbiamo visto, deve anzi abbandonare a un certo punto la propria vettura e proseguire, travestito, a cavallo. Nella sua lettera da Parigi, Francesco I si studia di attenuare l'impressione di queste penose notizie e di confortare la figlia che è stata abbandonata da quasi tutti i suoi domestici francesi. Inoltre egli teme, nonostante la promessa di Maria Luigia e le precauzioni adottate, che la figlia, con un colpo di testa, abbandoni la comitiva e tenti di raggiungere il marito. E' difficile, infatti, spiegare diversamente la frase in cui egli dice di credere che Napoleone si trovi a Pisa in procinto di imbarcarsi per l'Inghilterra. Egli deve ben sapere che Napoleone è in cammino verso l'isola d'Elba perchè così è stato deciso dagli alleati. Si tratta probabilmente di una falsa pista indicata a Maria Luigia per mandare a monte un eventuale piano di fuga verso il marito.

Non essere misantropa

Ecco la lettera di Francesco I che risponde a quella mandatagli da Maria Luigia da Basilea:

Carissima Luigia,

Rispondo alla tua lettera del 3 maggio e ti prego di non essere preoccupata nè di credere che io mi sia seccato; ti ho già scritto due volte, anzi.

Tutte le cerimonie a Vienna a Schoenbrunn sono state disdette o proibite; ho disposto intanto che se dei domestici ti abbandonassero e tu avessi bisogno di lacchè personali o di palafrenieri, possano servirti i miei.

Non devi permetterti di divenire misantropa nè devi pensare, perchè ci sono alcuni irriconoscenti, che tutti siano così. Ancora meno dovrai poi farlo notare ai tuoi futuri sudditi. Serba quindi le tue osservazioni chiuse in te stessa; puoi comunicarle soltanto a me perchè solo con me puoi essere assolutamente sicura che nulla di male ne risulti.

Metternich ti ha mandato notizie dell'Imperatore. Spero, grazie a Dio, che sia al sicuro

Francesco I.

ma ha dovuto affrontare abbastanza pericoli. Non appena sapremo qualche cosa di più preciso, te lo farò sapere.

Credo che sia andato a Pisa per recarsi in Inghilterra.

Tu cura bene il tuo catarro.

Per il tuo viaggio attraverso il Tirolo ti ho già scritto. Ti accludo qui due petizioni dirette a te e che non mi riguardano.

Crediml il tuo per sempre tenerissimo padre Francesco.

Parigi, 7 maggio 1814.

Le finanze di Parma

L'ultima lettera inedita di Francesco I alla figlia è di due anni più tardi. E' scritta da Milano il 15 gennaio 1816, quando Maria Luigia si prepara a prendere possesso del Ducato di Parma:

Carissima Luisa,

Non avertene a male per la mia negligenza a scriverti per

Maria Luigia all'epoca di Waterloo.

è inteso e la scelta che hai fatta, da quanto so, è buona; ho scritto quindi a mio fratello Rainieri perchè Collin possa lasciare il servizio del governo.

Ho fatto venire Magarotti a Mantova per regolare gli affari: si farà tutto il possibile, e un funzionario contabile tedesco si recherà lì da qua per esaminare la contabilità, i pagamenti e per regolare il bilancio delle finanze. Sono stati cancellati i vecchi debiti; le nuove spese a partire da ora saranno coperte, le vecchie saranno liquidate ed è possibile che in questo modo appaiano minori di quanto sembra adesso. Per pareggiare gli stipendi e le pensioni in ritardo, è stato contratto un prestito nel Parmense a condizioni vantaggiose. Non si venderà nulla di demanio dello Stato nè si progetterà nulla in questo senso fino a quando tu stessa non abbia deciso al riguardo. Ma ci sono, a quanto sembra, parecchi stabili e case minori che, pare, costano allo Stato dippiù di quanto rendano; nè ho chiesto un elenco che ti invierò o ti consegnerò prima che si decida qualunque cosa al riguardo. La riduzione delle truppe è stata già effettuata e ora bisogna fare altrettanto per quanto riguarda i funzionari affinchè tutto ciò che è ragionevole sia superato prima del tuo arrivo.

Per quanto si riferisce ai territori al di là dell'Enza, che il Duca di Modena deve restituire, ho fatto iniziare le operazioni necessarie. Ti ringrazio per il fatto che riporti l'ordine nell'economia della tua casa e riduci le spese, perchè altrimenti la cosa andrebbe male per te, a Parma. Hai anche fatto bene a cambiare la tua livrea (quella dei domestici della corte di Parigi); *era proprio necessario perchè il popolo italiano nutre un odio incredibile contro tutto ciò che è francese e ha l'aria di ricordargli la Francia ed anche perchè gli italiani non sono così semplicioni e così facili a guidare come i tedeschi. Ti scriverò intorno al tuo viaggio appena sarà possibile; spero che non ci vorrà molto.*

Abbi cura dei tuoi occhi, abbraccia tuo figlio per me e credimi per tutta la vita il tuo tenerissimo padre Francesco.

Milano, 15 febbraio 1816.

Ora che Francesco I le ha spianata la via, Maria Luigia entrerà a Parma sotto archi di trionfo. Tra il popolo acclamante, al suo fianco, nella vettura di gala, sarà il generale Neipperg.

Le precedenti puntate sono apparse il 24, il 25 e il 27 dicembre. La prossima è vietata.

SABATO:

Le lettere dell'Aiglon

I teorici del razzismo

Il grido d'allarme di Alexis Carrel

La democrazia ha assicurato il dominio dei mediocri, la selezione naturale da molto tempo non funziona più, bisogna tornare all'individuo sano

« Dobbiamo ristabilire nella pienezza della sua personalità l'entità umana, standardizzata e indebolita dalla civiltà moderna. Perciò i sessi devono essere di nuovo chiaramente definiti; ciascuno, maschio o femmina che sia, deve rinunciare alle tendenze sessuali, alle caratteristiche mentali, alle ambizioni del sesso opposto. Invece di assomigliare sempre più ad una macchina fabbricata in serie, l'uomo deve accentuare la propria unicità. Per ricostruire la personalità, dobbiamo oltrepassare i limiti della scuola, della fabbrica, dell'ufficio, e ripudiare i principi fondamentali della civiltà tecnologica ».

Le leggi della natura

Così Alexis Carrel conclude il volume: « L'Uomo, questo sconosciuto » (tradotto e pubblicato in Italia da Bompiani, 1938) in cui questo scienziato di fama mondiale, già vincitore del Premio Nobel e considerato uno dei massimi chirurghi sperimentatori e anche grande fisiologo e biologo, ha dipinto in una sintesi vigorosa, mirabile di precisione e di coordinamento, il quadro della civiltà moderna industriale nelle conseguenze che essa produce sull'organismo umano. La civiltà industriale che Carrel studia nei centri più industrializzati del mondo e cioè negli Stati Uniti, costituisce uno degli avvenimenti più tragici nella storia dell'umanità. L'ambiente creato dalla scienza e dalla macchina è fatale all'uomo: questo ha giuocato con le scoperte scientifiche come un bambino con le armi, e ne è rimasto vittima incosciente. « Ci è impossibile, senza degenerare, adattarci all'ambiente creato attorno a noi dalla tecnologia scientifico-industriale... *I dogmi della religione della scienza e della morale industriale sono caduti di fronte alla realtà biologica. La vita dà sempre la stessa risposta a coloro che le richiedono ciò che è vietato; si indebolisce e la civiltà crollano... L'individuo è così diventato ristretto, specializzato, immorale, poco intelligente, incapace di dirigere se stesso e le sue istituzioni. In pari tempo, però, le scienze biologiche ci hanno svelato il segreto più prezioso: le leggi dello sviluppo del nostro corpo e della nostra coscienza, le quali ci permettono di rinnovarci. Finchè le caratteristiche ereditarie della razza rimarranno intatte, la forza e l'audacia degli antenati potranno ancora risvegliarsi negli uomini moderni. Ma sono essi tali da desiderarle? ».*

Carrel traccia con mano implacabile una sintesi tremenda dello stato delle cose in America ove la delinquenza, le malattie ereditarie, — e anzitutto la follia — stanno sviluppandosi con percentuali incredibili.

Gli abitanti della Nuova Città — dice Carrel — e non del mondo industriale, quello che già sarcasticamente il francese Duhamel aveva sfrondato a fondo nel suo celebre volume « Scene della vita futura » — presentano una grande uniformità nella loro debolezza morale e intellettuale. La maggior parte degli individui sono costruiti sullo stesso tipo: un miscuglio di nervosismo e di spatia, di vanità e di mancanza di fede in se stessi, di grande forza muscolare ma di scarsa resistenza alla fatica; tendenze genetiche talvolta irresistibili talvolta poco violente, talora omosessuali. « *Questo stato è dovuto a gravi disordini nella formazione della personalità. Non è soltanto l'attaccamento allo spirito: una moda che facilmente si può mutare, ma è l'espressione sia della degenerazione della razza sia di uno sviluppo difettoso di individui, sia dei due fenomeni insieme* ».

L'americanismo

La decadenza deriva in modo assolutamente evidente in America dallo sviluppo di una società composta di razze disuguali, mescolate ma non fuse, ugualitaria, plutocratica: una orrenda confusione etnica di nomadi che sfruttano senza scrupoli una terra ricchissima. Questo ambiente aveva un'anima razziale finchè in esso dominava una sola razza già stabilizzata, quella anglosassone con elementi affini. A quel tempo gli Stati Uniti si sviluppavano con una energia ed un successo che impressionavano l'Europa e che essa, con Tocqueville, attribuiva erroneamente alla « democrazia » mentre non era che il riflesso di una razza energica di sangue e quindi di sentimenti e di civiltà. Ma tutto cambiò dopo la guerra di secessione, come videro chiaramente i razzisti, Gobineau e Le Bon. Il trionfo del Nord, industrializzato, internazionale ed ebraizzato, trionfo che portò alla distruzione del civilissimo Sud formato da una aristocrazia agraria, e che di seguito da immense migrazioni di tutti i rifiuti europei ed asiatici accorsi come mosche d'opera bruta alle richieste degli industriali, diede origine alla situazione odierna. Le gigantesche accumulazioni di danaro generate dall'industria hanno portato al sommo della scala sociale e quindi politica, alla seconda generazione, dei fannulloni miliardari e in tutto il paese la selezione sociale, che agisce con implacabile forza in un paese industrializzato sopprimendo le masse dei nullatenenti, ha avuto per sola misura il dollaro, per solo Dio il guadagno conseguito in qualsiasi modo. Lo scopo è di arricchirsi smisuratamente con ogni mezzo in un ambiente artificiosamente eccitato al massimo senza reale sforzo creatore (poichè le comodità concesse dal comfort hanno soppresso appunto lo sforzo, necessario un tempo in ogni senso) ma con un vano sperpero di energia: « *Gli individui e le razze che dimenticano la necessità dello sforzo ne pagano il fio col decadimento del corpo e dell'anima. Ed è vano* — dice giustamente Carrel — *ritenere che al sano sforzo del lavoro si possa sostituire quello artificioso degli sport* ». Gli sport sviluppano i muscoli « *ma gli uomini moderni hanno bisogno di equilibrio nervoso, d'intelligenza, di resistenza alla fatica e di energia morale più che di forza muscolare. Si direbbe che non ci è possibile di adattamento dell'organismo all'agitazione incessante, all'alcoolismo, agli eccessi sessuali precoci, al rumore, alla contaminazione dell'aria, alla adulterazione degli alimenti* »...

Bisogna reagire

E' la grande crisi economica, la quale fece crollare l'edificio apparentemente magnifico dell'americanismo, che ha aperto gli occhi. Le cause sono esclusivamente economiche o debbono farsi rimontare all'intero sistema sociale? Non sono apparse evidenti la corruzione e la stupidaggine dei politicanti e dei finanzieri, l'ignoranza e lo sfacelo degli economisti? La vita « moderna » non ha sminuito l'intelligenza e la moralità dell'intera nazione? Perchè bisogna pagare ogni anno milioni di dollari per combattere una criminalità che si moltiplica, mentre i gangsters continuano a svaligiare banche, uccidere poliziotti, rapire ragazzi? Perchè il numero dei pazzi cresce geometricamente?

Bisogna reagire con energia finchè persistono le virtù di un tempo, quelli per cui la razza bianca potè risalire alla cultura dopo la caduta dell'Impero romano e riuscì a sfuggire al sonno dell'Islamismo. Bisogna trasformare il nostro modo di pensare e porre sopra ogni cosa l'Uomo, non come astrazione ma come individualità concreta. « *La cultura senza il benessere, la bellezza senza il lusso, le macchine senza la schiavitù della fabbrica, la scienza senza il culto della materia, permetterebbero agli uomini di svilupparsi senza confine mantenendo la loro intel-*

RICORDI DI SCUOLA

LA CONQUISTA DELLA V c

Avevo vent'anni quando, tenendo nella tasca del petto la lettera di nomina a maestro provvisorio, e, sopra la tasca, la mano, forte forte, tanta era la paura di perdere quella lettera così sospirata, mi presentai alla scuola indicata e chiesi del Direttore.

Il cuore mi faceva balzi enormi.

— Chi sei? — mi domandò la segretaria. — A quest'ora il signor Direttore riceve solo gli insegnanti...

— So... sono appunto il nuovo maestro... — dissi, e le feci vedere la lettera.

La segretaria, gemendo, entrò dal Direttore il quale, subito dopo, uscì fuori, mi vide, si mise le mani nei capelli.

— Ma che fanno — gridò — al Provveditorato? Mi mandano un ragazzino quando ho bisogno di un uomo con grinta, baffi e barba da Mangiafoco, capace di mettere finalmente a posto quei quaranta diavoli scatenati! Un ragazzino, invece... Ma appena lo vedono se lo mangiano!

Poi, comprendendo che quello era tutt'altro che il modo migliore di incoraggiarmi, abbassò il tono di voce, mi sorrise e, battendomi una mano sulla spalla:

— Avete vent'anni? — disse.

— Ci credo, perchè altrimenti non vi avrebbero nominato; ma ne dimostrate sedici. Non sembrate un maestro, ma un alunno di quinta che abbia ripetuto parecchie volte. E questo, non ve lo nascondo, mi preoccupa molto. Non sarà uno sbaglio del Provveditorato? C'è proprio scritto Scuola « Dante Alighieri »?

— Ecco qui — dissi mostrando la lettera di nomina — Scuola « Dante Alighieri ».

— Che Iddio ce la mandi buona — esclamò il Direttore dopo aver letto sulla lettera il nome dell'illustre poeta. — Sono ragazzi che nessuno, finora, è riuscito a domare. Quaranta diavoli, organizzati, armati, hanno un capo, si chiama Guerreschi: l'ultimo maestro, anziano e conosciuto per la sua autorità, se n'è andato via ieri, piangendo, e ha chiesto il trasferimento...

Mi guardò in faccia, con sfiducia:

— Se avete almeno i baffi... — mormorò.

Feci un gesto come per dire ch'era impossibile, non mi credevano.

Alzò gli occhi al cielo:

— Venite — disse.

Percorremmo un lungo corridoio fiancheggiato da classi: IV d, V a, V b... V c...

— E' qui che dovete entrare — disse il Direttore fermandosi dinanzi alla porta della V c dalla quale sarebbe poco dire che veniva chiasso: si udivano grida, crepitii di palline di piombo sulla lavagna, spari di pistole a colpi secchi, canti, rumore di banchi smossi e trascinati.

— Credo che costruiscano barricate — disse il Direttore.

Mi strinse forte un braccio, se n'andò, per non vedere, e mi lasciò solo davanti alla porta della V c.

Se non l'avessi sospirato per un anno, quella nomina, se non avessi avuto, per me e per la mia famiglia, una enorme necessità di quello stipendio, forse me ne sarei andato, zitto zitto, e ancora oggi, probabilmente, la V c della Scuola « Dante Alighieri » sarebbe in attesa del suo dominatore; ma mio padre, mia madre, i miei fratelli attendevano impazienti, un forchetta e coltelli, che io ricopissi i loro piatti vuoti: perciò aprii quella porta ed entrai.

Improvvisamente, silenzio.

Ne approfittai per richiudere la porta e salire sulla cattedra. Seduti ai banchi, forse sorpresi dal mio rispetto giovanile, non sapendo ancora bene se fossi un ragazzo o un maestro, quaranta ragazzi mi fissavano minacciosamente, in attesa di ordini. Era il silenzio che precede le battaglie. Di fuori era primavera: gli alberi del giardino avevano messo le prime foglioline verdi e i rami, mossi dal vento, carezzavano i vetri delle finestre.

Strinsi i pugni, feci forza a me stesso per non dire niente: una parola sola avrebbe rotto l'incanto, e dovevano aspettare, non precipitare gli avvenimenti.

I ragazzi mi fissavano, io li fissavo a mia volta come il domatore fissa i leoni, e immediatamente compresi che il capo, quel Guerreschi di cui m'aveva parlato il Direttore, era il ragazzo di prima fila — piccolissimo, testa rapata due denti di meno, occhietti piccoli e feroci — che palleggiava da una mano all'altra un'arancia e mi guardava la fronte.

Si capisce benissimo che nei riguardi del saporito frutto egli non aveva intenzioni matteresche.

Il mostro era venuto.

Guerreschi mandò un grido, strinse l'arancia nella destra, tirò indietro il braccio, lanciò il frutto, io abbassai appena il capo, l'arancia si sfrante alle mie spalle, contro il parete. Primo scacco: forse era la prima volta che Guerreschi bagliava un tiro con le arance, io non m'ero chinato, avevo appena spostato scansato il capo, di quel che era necessario.

Ma non era finita.

Inferocito Guerreschi si drizzò in piedi mi puntò contro — caricata a palline di carta inumidite con la saliva — la sua fionda di elastico rosso.

Era il segnale: quasi contemporaneamente gli altri trentanove si drizzarono in piedi, puntando a loro volta le loro fionde, ma d'elastico comune, non rosso, perchè quello era il colore del capo.

Mi sembrò d'essere un fratello Bandiera.

Il silenzio s'era fatto più forte, intenso.

I rami carezzavano sempre i vetri delle finestre, dolcemente. Si udì d'improvviso, ingigantito dal silenzio, un ronzio: un moscone era entrato nella classe, e quel moscone fu la mia salvezza.

Vidi Guerreschi con un occhio guardare sempre me, ma con l'altro cercare il moscone, e gli altri fecero altrettanto, sino a che lo scoprirono, e capii la lotta che si combatteva in quei cuori: il maestro o l'insetto!

Tanto può la vista di un moscone nei ragazzi delle scuole elementari.

E io lo conoscevo bene il fastidioso insetto, io ch'ero fresco fresco di studi, e non riuscivo ancora a rimanere completamente insensibile alla vista di un moscone.

E improvvisamente dissi:

— Guerreschi — (il ragazzo sobbalzò, meravigliato che io conoscessi il suo cognome) — ti sentiresti capace, con un colpo di fionda, di abbattere quel moscone?

— E' il mio mestiere — rispose Guerreschi, con un sorriso.

Un mormorio corse tra i compagni.

Le fionde puntate contro di me si abbassarono, e tutti gli occhi furono per Guerreschi che, uscito dal banco, prese di mira il moscone, lo seguì nel suo volo, tese meglio più l'elastico, tirò, la pallina di carta fece: dan! contro una lampadina, e il moscone, tranquillo, continuò a ronzare come un aeroplano.

— A me la fionda! — dissi.

Masticai a lungo un pezzo di carta, ne feci una palla e, con la fionda di Guerreschi, presi, a mia volta, di mira il moscone.

La mia salvezza, il mio futuro prestigio erano completamente affidati a quel colpo.

Indugiai a lungo, prima di tirare:

— Ricordati — dissi a me stesso — di quando eri scolaro e nessuno ti superava nell'arte di colpire i mosconi.

Poi, con mano ferma, lasciai andare l'elastico: il ronzio cessò di colpo e il moscone cadde morto ai miei piedi.

— La fionda di Guerreschi — dissi tornando immediatamente sulla cattedra e mostrando l'elastico rosso — è qui, nelle mie mani. Ora aspetto le altre.

Si levò un mormorio, ma più d'ammirazione che d'ostilità: e uno per uno, a capo chino, senza il coraggio di sostenere il mio sguardo, i ragazzi sfilarono davanti alla cattedra sulla quale, in breve, quaranta fionde si trovarono ammonticchiate.

Non commisi la debolezza di far vedere che assaporavo il trionfo, calmo calmo, come se nulla fosse avvenuto:

— Cominciamo coi verbi — dissi — Guerreschi, alla lavagna.

Gli detti il gesso:

— Io sono — cominciai a dettare — tu sei, egli è...

E così fino al participio passato, mentre gli altri, buoni buoni, copiavano sui quaderni, in bella calligrafia, quanto Guerreschi, il capo vinto e debellato, andava scrivendo sulla lavagna.

E il Direttore?

Temendo forse, dall'insolito silenzio, ch'io fossi stato fatto prigioniero e imbavagliato dai quaranta demoni, entrò, a un certo punto, in classe, e fu un miracolo se riuscì a soffocare un altissimo grido di meraviglia.

Più tardi, quando i ragazzi furono usciti, mi domandò come avessi fatto, ma si dovette contentare di una risposta evasiva.

— Sono entrato nelle loro simpatie, signor Direttore.

Non gli potevo dire che avevo ucciso un moscone con un colpo di fionda: ciò non rientrava nei metodi scolastici previsti dalle teorie e dai regolamenti: nè il Lambruschini, nè l'Aporti, nè il Lombardo-Radice accennano, nei loro volumi, all'uccisione di mosconi da parte degli insegnanti.

L'anno scolastico passò liscio come un olio e Guerreschi, l'ex-capo, divenuto mio adoratore, fu promosso con ottimi voti alle scuole secondarie.

Lo rividi l'altr'anno, che veniva dal liceo, in mezzo a un gruppo di compagni.

— Il signor maestro! — disse, e mi venne incontro.

Ma era cambiato, non m'adorava più.

Faceva il liceo, oramai, gli mancavano solo pochi mesi agli esami di maturità, era diventato un giovanotto, alto il doppio di me, ed io non ero che il piccolo maestro di un tempo, che sapeva tirare bene ai mosconi, sì, ma nient'altro.

— Come state, signor maestro?

I compagni erano rimasti un po' indietro, e mi guardavano, ridacchiando.

Gli scolari del liceo, pieni di speranze e d'avvenire, orgogliosi dei loro studi classici, ridono quando vedono un maestro elementare, che non ha speranze, rimarrà sempre un maestro elementare.

— Come state, signor maestro?

Era lui, oramai, che chiedeva, m'interrogava, e fu sul punto, forse, di battermi una mano sulla spalla per far buona figura coi compagni.

— Sempre alla « Dante Alighieri »! Sempre coi ragazzi! Avete ancora una quinta? Vi fanno arrabbiare?

Stavo per dirgli che avevo cambiato professione, che dirigevo un giornale di cui lui, proprio lui (io aveva nelle mani) era forse lettore assiduo; e, dicendoglielo, l'avrei fatto diventare nuovamente mio adoratore: ma stetti zitto, mi piaceva godermi quella sua superiorità, e quella dei compagni che ridacchiavano.

— Sono sempre lì, dopo quella quinta ho avuto tante altre quinte, ma sempre i ragazzi hanno finito col volermi bene.

Ero, benchè ancor giovanissimo, il vecchio maestro di fronte all'ex-alunno.

Ci sono solo i maestri elementari che a trent'anni, solo per un momento, magari, si possano sentire già vecchi.

— Tirate sempre con la fionda ai mosconi?

— Sempre — risposi — la mano è ancora buona. Eh — aggiunsi guardandomi intorno e fingendo di cercare nella tasca una fionda — se ci fosse qui un moscone, quasi quasi...

— Signor maestro! — esclamò diventando rosso. — Qui, in mezzo alla strada?

Povero Guerreschi: a diciott'anni era già un uomo, e si vergognava di queste cose...

Io, invece, grazie a Dio, no.

Ci sono solo i maestri elementari che a trent'anni, solo per un momento, magari, si possano sentire ancora bambini.

— Vi vergognereste? — domandai.

Ad arte gli avevo dato del voi, e non del tu, e ciò un po' lo riempì di boria, un po' lo disorientò: mi guardò negli occhi e ci vide un risolino, arrossì, mi salutò, e io rimasi a guardarlo che si allontanava con i compagni, e non ridacchiavano più, ma se ne andavano svelti svelti, senza voltarsi.

Mosca

Il Principe di Piemonte al Sestriere.

Ricordiamo

ai nostri rivenditori che è necessario segnalarci tempestivamente le richieste di aumento di copie, essendo limitato il quantitativo di numeri arretrati del giornale di cui disponiamo.

La prossima puntata dell'Archivio Segreto di Colorno apparirà sabato, domenica, martedì e giovedì.

Igenza, il senso morale e la virilità».

Ciascun uomo è costituito fisiologicamente e psicologicamente da due serie di elementi: ereditari ed acquisiti: l'esperienza dice che la parte dell'eredità e dello sviluppo variano a seconda degli individui.

Indubbiamente vi è una parte di elementi ereditari che esercita una azione *inesorabile*, un'altra parte invece si presenta come *tendenza* la quale diventa reale o meno, a seconda delle *condizioni* di sviluppo.

Queste condizioni sono pessime nel mondo industrializzato; principalmente per tre serie di ragioni.

— Anzitutto, l'educazione familiare del bambino, per colpa delle donne che hanno abbandonato il loro dovere di madri per occuparsi di questioni maschiline o abbandonarsi al lusso sfrenato, è stata sostituito dall'insegnamento collettivo. Invece, l'individuo, per svilupparsi favorevolmente, ha bisogno di una relativa solitudine e dell'attenzione della piccola compagine familiare.

— Inoltre, gli adulti sono stati atrofizzati col sistema del lavoro uniforme e stupido imposto nelle fabbriche e negli uffici, lavoro senza dignità e senza responsabilità. Così la personalità è stata soppressa, e poi ci si lamenta di questa sparizione.

— In ultimo, il dogma della uguaglianza democratica «*il quale si spezza oggi sotto i colpi dell'esperienza dei popoli*» ha impedito lo sviluppo dei migliori. «*La standardizzazione delle creature umane da parte dell'ideale democratico ha assicurato il dominio dei mediocri. Costoro sono ovunque preferiti ai forti, sono aiutati, protetti, spesso ammirati... gli ammoniti, i pazzi, i criminali attirano la simpatia del grosso pubblico... Siccome era impossibile mettere gli uomini inferiori, il solo mezzo di portare l'uguaglianza era di spingere tutti al livello più basso: in tal modo scomparve la forza della personalità*».

Cosa si può fare?

Quali, in concreto, i rimedi a questo stato di cose? Abbandonare i sacri principi e far appello soprattutto alla *selezione* ed all'*eugenica*.

La selezione avviene anche adesso, ma come, del resto, aveva osservato già cinquanta anni prima Lapouge, avviene al rovescio: «*La selezione naturale da molto tempo non funziona più, perchè molti individui inferiori sono stati salvati dall'igiene e dalla medicina, ma la loro moltiplicazione è riuscita dannosa alla razza*».

Occorre invece impedire la riproduzione dei pazzi e criminali professionali, e, per il resto, onde prevenire la delittuosa predominanza dei deboli, sviluppare i forti e cioè capovolgere la politica seguita finora.

«*I nostri sforzi per migliorare gli individui minorati sono evidentemente inutili; è assai più vantaggioso elevare quelli che sono di buona razza*»... «*Dobbiamo ricercare fra i bambini quelli che possiedono delle qualità potenziali, e svilupparli il più completamente possibile, in modo da dare alla nazione una aristocrazia non ereditaria, quantunque non si possa negare che gli uomini distinti appartengano più facilmente alle famiglie elevate che alle altre. In realtà, la divisione della popolazione di un paese in classi non è l'effetto nè del caso o delle concessioni sociali, ma ha una profonda base biologica, perchè dipende dalle qualità fisiologiche e mentali degli individui*».

Conclusione: «*i popoli potranno salvarsi sviluppando i forti, non proteggendo i deboli*».

Quanto all'eugenica, «*essa è indispensabile alla perpetuazione di una classe scelta*». L'esame medico dei candidati al matrimonio dovrà forse adottarsi, ma non offre garanzie sicure. Bisognerebbe che l'eugenica fosse volontaria: si deve far capire ai giovani a quali sciagure si espongano sposandosi in famiglie ove esistono la sifilide, il cancro, la tubercolosi, la nevrastenia, la pazzia o la debolezza di mente... «*tali famiglie sono più dannose di quelle dei ladri e degli assassini*».

Cercar dunque di favorire l'unione dei migliori elementi della razza mediante la propaganda, l'educazione ed alcuni vantaggi economici.

Inoltre «*è indispensabile arrestare immediatamente la trasformazione del contadino dell'artigiano dell'artista del professore della scienziato, in proletari manuali o intellettuali che possiedono solo le braccia e il cervello*».

Applicando sistematicamente una eugenica volontaria, si potrebbe non solo sviluppare individui superiori, ma anche intere famiglie in cui la resistenza, il coraggio l'intelligenza sarebbero ereditarie. «*La società deve insomma migliorare la razza con tutti i mezzi possibili. Se l'eugenica potesse creare una aristocrazia biologica ereditaria, segnerebbe una tappa importante nella soluzione dei grandi problemi umani*».

Quanto all'immensa folla dei deficienti e dei criminali, che pesano sul resto della popolazione senza, Carrel non ha per essa alcuna simpatia. «*Le nazioni civili compiono vani sforzi per la conservazione di esseri inutili e nocivi, e così gli anormali impediscono il progresso dei normali*». Spendendo somme enormi per costruire prigioni e manicomi sempre più grandi, non si migliorerà certamente la salute pubblica.

«*Non bisogna esitare* — conclude Carrel — *ad agire sul ricordinamento sociale avendo di mira solo l'individuo sano: i sistemi filosofici e i pregiudizi sentimentali debbono sparire di fronte a questa necessità. Lo sviluppo della personalità dovrebbe essere il fine supremo della civiltà. Il mondo di Dante è più vasto di quello di Mr. Babbitt*».

Victor

4003 prestiti matrimoniali nell'ottobre

Roma, 25 dicembre.

Il Ministro dell'Interno comunica che durante il decorso mese di ottobre, sono stati concessi 4003 prestiti matrimoniali per un ammontare complessivo di lire 7.284.495.

Dall'inizio delle concessioni sino al 31 ottobre scorso sono state pertanto accolte 49.651 domande per l'importo complessivo di lire 82.810.445.

GLI SPORT

I Littoriali dell'Anno XVII

Il nuovo regolamento: gli sport obbligatori e quelli facoltativi -- I G. U. F. divisi in tre categorie

Roma, 28 dicembre.

La segreteria del GUF ha diramato il regolamento dei Littoriali dello Sport per l'Anno XVII, che si svolgeranno a Madonna di Campiglio (neve), a Genova (acquatici), a Sezze Romano (volo a vela): tutti gli altri a Firenze. I Littoriali femminili avranno luogo, invece, a Milano e all'Abetone. Diciannove sport sono stati inclusi in questa nuova edizione dei Littoriali maschili. Sono considerati obbligatori: atletica leggera, canottaggio, nuoto, pallacanestro, pallacorda, pentation moderno, scherma e sci. Gli sport facoltativi sono: calcio, equitazione, ghiaccio, ginnastica, ockey su prato, palla a nuoto, palla ovale, pugilato, tiro a volo, la vela e il volo a vela. Quest'ultimo compare per la prima volta nei programmi dei Littoriali.

Ciascun GUF potrà prendere parte a tutti gli sport obbligatori e a non più di quattro sport facoltativi. L'atletica leggera, sport base per eccellenza, è la sola che figura nel primo gruppo e pertanto contribuirà alla classifica del GUF con punteggio nettamente superiore a quello del secondo, terzo e quarto gruppo. Figureranno nel secondo gruppo: canottaggio, nuoto, pallacanestro, scherma, sci; nel terzo: pallacorda, pentation moderno; nel quarto: calcio, equitazione, ghiaccio, ginnastica, ockey su prato, palla a nuoto, palla ovale, tiro a volo, vela, volo a vela. Se si considera che al GUF primo classificato nell'atletica leggera verranno assegnati 170 punti e a quello primo classificato nel calcio soltanto 50 punti, si prospetta evidente la finalità perseguita dalla Segreteria del GUF, che, dividendo gli sport in quattro gruppi e assegnando a ciascun gruppo un punteggio diverso, ha voluto indicare quali sono quelle discipline sportive che gli iscritti ai GUF debbono in prevalenza o di preferenza praticare. L'atletica leggera rimane pertanto lo sport principe dei goliardi e quello che più e meglio di ogni altro si identifica con lo spirito e il temperamento della studente fascista.

Gli sport divisi in gruppi

La partecipazione collettiva è aperta ai 25 GUF siti di universi.à e al GUF all'estero. Quella individuale a tutti coloro che posseggono i requisiti di fascisti universitari nati non prima dell'1 gennaio 1911 e non dopo il 21 dicembre 1921 e che abbiano partecipato agli agonali organizzati dal proprio GUF, ai fascisti universitari di cittadinanza italiana iscritti ai GUF all'estero e ai segretari dei GUF senza limiti di età. Una sempre più spiccata tendenza dei GUF alla specializzazione è esauriente attestata dalle norme riguardanti i limiti alla partecipazione. Fatta eccezione per il calcio e per il pugilato (sport tendenzialmente professionistici) per tutti gli altri sport gli atleti universitari classificati nazionali o nella categoria massima delle singole federazioni sportive potranno prendere parte ai Littoriali. Non più, quindi, come in passato esclusione dei migliori, ma partecipazione piena in tutti i settori più spiccatamente dilettantistici con assegnazione dei titoli ai più meritevoli e con evidente giovamento della manifestazione per quel che riguarda il prestigio e il valore tecnico.

La classifiche di sport verranno stabilite in base alla somma dei punteggi delle classifiche delle singole gare oppure per gli sport di squadra in base ai risultati conseguiti direttamente dalle squadre nella disputa dei vari tornei. Per il primo caso la classifica, stabilita attraverso la somma dei punteggi, verrà riportata per quel dato sport al punteggio definitivo del gruppo cui quel dato sport è assegnato. Nel secondo caso, invece, è stabilita la graduatoria attraverso gli incontri di qualificazione o eliminatorie, quarti di finale, semifinali e finali o attraverso la disputa di tornei o gironi all'italiana, semplice che il GUF avrà subito. Per la classifica a parità di punti, per il primato di uno sport vincerà quel GUF che avrà totalizzato il maggior numero di vittorie.

La classifica generale

Per stabilire la classifica generale gli sport obbligatori e facoltativi sono stati divisi come abbiamo accennato in quattro gruppi ognuno dei quali avrà uno speciale punteggio; ogni gruppo avrà un massimo di 26 classificati. La classifica generale assoluta verrà compilata facendo la somma dei punteggi di gruppo conseguiti dai singoli GUF in ciascuno sport. Nel caso che due GUF risultassero a pari punti, il primo posto verrà assegnato a quel GUF che avrà maggior numero di vittorie di squadra; in caso ancora di parità varrà il numero delle vittorie individuali. Oltre alla classifica generale assoluta dei Littoriali verrà fatta anche una classifica di GUF sedi di università per categoria, che sarà ricavata da quella generale. I 26 GUF sedi di università verranno suddivisi in tre categorie: A, B, C, in ragione della loro potenza numerica, organizzativa ed agonistica. Verranno classificati nella categoria A i seguenti GUF: Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Pisa, Roma, Torino; alla categoria B: Bari, Ferrara, Modena, Palermo, Parma, Pavia, Trieste, Venezia; alla categoria C: Cagliari, Camerino, Catania, Macerata, Messina, Perugia, Sassari, Siena, Urbino. I GUF vincitori per due anni consecutivi della categoria B e C passeranno nella categoria immediatamente superiore.

Il primo classificato in ogni gara individuale verrà proclamato littore di quella gara. Il GUF che nella gara di squadra sommerà il miglior punteggio verrà proclamato littore di quella gara. Gli atleti avranno il titolo di littore di squadra. Il GUF, che in uno sport sommerà il miglior punteggio, verrà proclamato littoriale di quello sport e avrà diritto di decorare il labaro con la fiamma azzurra che riceverà alla premiazione dei Littoriali. Il GUF che nel complesso di tutti gli sport sommerà il miglior punteggio verrà proclamato littorio GUF Littoriale e avrà l'onore di decorare le proprie insegne con l'M d'oro del Duce per la durata di un anno; i partecipanti di tale GUF potranno portare per lo stesso periodo il monogramma in argento. I GUF vincitori di seconda e terza categoria avranno l'onore di decorare le proprie insegne rispettivamente con l'M bianca e con l'M nera. I littori individuali e di squadra, appartenenti a qualsiasi GUF, avranno l'onore di portare il monogramma in oro riproducente l'M del Duce.

Del regolamento dei Littoriali femminili e di quelli di ogni singolo sport diremo in una prossima occasione; accontentiamo che data la minore limitazione e l'ampliamento del programma atletico prenderanno parte ai prossimi Littoriali non meno di 3500 elementi.

GIORNO PER GIORNO

MOTORISMO

Caio Mevio Campione d'Europa

Un curioso destino par presiedere alla solennità dei vari «campionati» nei due sport motoristici terrestri: quello di non lasciarli prendere esageratamente sul serio, nè in auto nè in moto.

Siamo sinceri: quale sportivo di buona razza, che non sia proprio un tifoso al grado maniaco (nel quale stadio la dottrina sportiva diventa un quid medium tra l'archivio statistico e la bacheca del collezionista) saprebbe elencare i vari campioni, di classe e assoluti, delle varie categorie, nazionali ed europei, nelle due forme di sport meccanici? A colpo sicuro, senza consultazioni e senza indecisioni, probabilmente nessuno.

I cosidetti campioni, quali risultano dai punteggi ufficiali previsti dagli analoghi regolamenti, soggiacciono a questa paradossale tendenza: lavorano per la gloria, ma la volubile dea par concedere i suoi favori in misura inversamente proporzionale all'importanza del campionato in questione. Il campione sociale, o cittadino, o regionale, è conosciuto da tutti: egli si sente, giustamente un piccolo padreterno. Il campione nazionale è già una figura di secondo piano: lo si confonde facilmente con quello dell'anno precedente, o col corridore che ha «mutilmente» dominato vincendo un maggior numero di gare, sian pure escluse dalla qualifica campionaria. Il campione europeo infine, che dovrebb'essere una specie di gran lama ricordato nelle preghiere dei collegiali tifosi, è così evanescente da impedire a molti il sospetto non solo sulla sua esistenza, ma su quella del relativo campionato.

La responsabilità di questa ingiusta situazione risale solo in parte ai regolamenti nazionali e internazionali, ed alla scarsa buona volontà divulgativo degli organizzatori e dei critici della stampa a campionati conclusi: in buona parte il difetto è nel manico, di natura congenita e non rimediabile. Infatti, per garantire alla disputa dei campionati un minimo di serietà occorre che le Case, le Squadre, le Scuderie se ne interessino, vi si preparino, ingaggino i loro uomini migliori; occorrono premi vistosi ecc. In altri termini, occorre che le gare prescelte per la qualifica siano in numero limitato. Ma quando poi il corridore Pinco Pallino ha strappato in queste poche gare il punteggio sufficiente per fregiarsi del titolo di campione, l'opinione pubblica, attratta dal maggior numero di vittorie e dalla più brillante forma o dalla maggiore assiduità alle corse del corridore Caio Mevio, dimentica il primo per il secondo. Al primo il titolo, al secondo l'onore. Ma trattandosi di un titolo onorifico, a che serve senza l'onore?

Il problema sta per tornare d'attualità, a proposito del campionato motociclistico europeo, la cui formula sarà ridiscussa al Congresso di Copenaghen, dove l'Italia ha deciso di chiedere la riduzione delle gare valevoli per la disputa del titolo nel 1939, da otto a tre o al massimo quattro. Lodevole l'intento, perchè così soltanto noi potremo presentare a tutte, e affermarvi una forte candidatura. Ma siamo poi sicuri di non cadere nel solito giro vizioso? Che un campionato ridotto ad una sola gara in alcuna soltanto delle nazioni impegnate, non venga poi svalutato dai soliti assidui che collezioneranno partecipazioni e vittorie in tutte le gare e in tutte le nazioni? E in tale ipotesi, non converrebbe forse infischiarci della formula, e concentrare ogni sforzo s'un uomo e s'una macchina, o un paio al massimo, per dargli la possibilità di una partecipazione larghissima ai quattro punti cardinali?

E, naturalmente, vittoriosa?

Farinelli

Le nozze di Vicini

Cesena, 28 dicembre.

Il popolarissimo campione Mario Vicini, che tante entusiasmo ha suscitato negli sportivi italiani per le brillanti imprese cui ha partecipato, specialmente nei confronti dei colossi stranieri competitori del Giro di Francia, ha condotto all'altare la signorina Dora Romani, meglio conosciuta sotto il nome di Diva: la stessa che egli ha ricordato per radio a ogni tappa vittoriosa.

Le nozze sono state benedette nella chiesa di S. Andrea Apostolo, in Martorano di Cesena, alla presenza dei familiari, di amici e di ammiratori. E' stato offerto poi un ricevimento agli invitati, fra cui personalità del mondo sportivo e gl'intimi del popolare campione.

Riunione pugilistica al Dopolavoro Fiat

Venerdì 30 c. alle ore 21, nel salone del Dop. Fiat, di corso Mortalbert, avrà luogo un'altra interessantissima riunione di pugilato che vedrà di nuovo impegnati i migli locali contro i forti rappresentanti del Comando della G. I. L. di Modena. Il programma porta inoltre una novità che non mancherà di attirare l'attenzione degli appassionati.

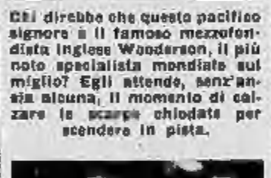
Ecco il programma della serata:

Pesi gallo: Piana (M.) c. Zucca; pesi-leggeri: Bachieri (M.) c. Garlaschini; medio-jumes: Pezzolini (M.) c. Piazzalunga; Colombani (M.) c. Torta; Federzoni (M.) c. Turro; medi: Cachi (M.) c. Formella.

ALL'OBIETTIVO

Quattro tempi di Wooderson

Chi direbbe che questo pacifico signore è il famoso mezzofondista inglese Wooderson, il più noto specialista mondiale sul miglio? Egli attende, senz'ansia alcuna, il momento di calzare le scarpe chiodate per scendere in pista.



Ma quand'egli è sul «lavoro» non scherza. Eccolo fotografato, lanciatissimo, sul rettilineo d'arrivo, mentre dà il colpo di grazia ai suoi più pericolosi avversari.

E' finita! Ha vinto! Nello sforzo supremo Wooderson ha dato tutto, ma il cronometro non ha mancato di segnalare il risultato eccezionale.

Anche i suoi avversari hanno compreso ch'egli è veramente il più forte. Avversari e ammiratori lo portano in trionfo! Quale differenza di maschere dei valoroso atleta nei quattro tempi di questa fedele documentazione fotografica!

L'attività ciclistica piemontese

Le corse ciclo-campestri in preparazione al Campionato

Rapporto delle Società

Nella riunione del Direttorio 1.a Zona della F.C.I., tenuta ieri sera, è stato stabilito, fra l'altro, il programma dell'attività ciclo-campestre da svolgersi in vista del Campionato italiano della specialità che, com'è noto, avrà luogo nello Anno XVII e precisamente il 19 febbraio, a Torino, con l'organizzazione dell'U. S. Ausonia.

Nella sola nostra città saranno indette 7 corse ciclo-campestri organizzate rispettivamente dal Fascio Giovanile Arnaldo Mussolini, Scarraglio, Gioda e Bazzani e dalle Società Maggiani, Vigor e Ausonia (campionato). Le corse saranno organizzate a cominciare dall'8 gennaio, una per domenica fino al 19 febbraio, giorno della disputa del campionato italiano. Tutto questo, naturalmente, a prescindere dall'attività della G.I.L. in provincia, attività che comprenderà una ventina di corse.

Per domenica 8 gennaio, poi, è indetto l'annuale rapporto dei dirigenti delle società ciclistiche piemontesi per la compilazione del calendario gare dell'Anno XVII. Il rapporto, che per speciale concessione si svolgerà nel salone del direttorio della Federazione fascista di Torino, a Casa Littoria (via Carlo Alberto 16), assumerà una particolare importanza per la presenza del Segretario Federale, che così da vicino segue l'attività ciclistica piemontese, e del Presidente della Federazione ciclistica italiana. I dirigenti delle Società, dopo essersi riuniti col direttorio 1.a zona in piazza Carlo Alberto, si recheranno incolonnati a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. Seguirà, alle ore 9.15 la premiazione dei campioni piemontesi su pista e su strada dell'anno XVI, la relazione del presidente del direttorio e il rapporto. E' prescritta la divisa fascista.

Per la compilazione del calendario i presidenti delle Società dovranno far pervenire le date delle gare che intendono organizzare entro il 4 gennaio al direttorio 1.a Zona (via Massena, 12). In proposito per i soli dirigenti torinesi è indetta una riunione il 6 gennaio, alle ore 10, nella stessa sede del direttorio per un primo scambio di vedute.

Il rapporto dei dirigenti

il Comitato di I Zona della Fida!

Si sono svolti in questi giorni a Torino i rapporti annuali dei presidenti dei Comitati provinciali della I.a Zona della F.I.D.A.L., e dei presidenti delle società atletiche piemontesi.

Durante i rapporti vengono discussi i numerosi problemi inerenti la situazione atletica della I.a Zona. Nel rapporto della Società, verrà illustrato il funzionamento del Campionato di società sia maschili che femminili, e saranno trattati e discussi numerosi problemi riguardanti l'organizzazione federale, le affiliazioni, i tesseramenti degli atleti, il calendario di Zona in funzione del calendario nazionale, manche tutto quanto può interessare società, dirigenti e atleti in vista dell'attività a svolgersi nell'anno XVII.

Come stanno le cose per gli incontri italo-francesi

Roma, 28 dicembre.

Alcuni giornali italiani e stranieri hanno pubblicato che l'incontro italo-francese di scherma per la coppa Molier (che avrebbe dovuto aver luogo a Genova il 15 gennaio prossimo) e per la «Coppa degli Otto» (che dovrebbe aver luogo a Parigi il 25 febbraio) sarebbe stato rinviato ad altra data. Fino ad oggi la Federazione italiana, che da tempo sta preparando le squadre, non ha ricevuto nessuna comunicazione dalla Federazione Francese, e tanto meno ufficiale divieto delle competenti autorità.

Siamo in grado di assicurare che le due manifestazioni sono da considerarsi collegate l'una all'altra: se i francesi verranno in Italia il 15 gennaio, ne hanno preso l'impegno, gli italiani andranno in Francia il 25 febbraio. In ogni caso le due manifestazioni non potranno essere rinviate ad altra epoca come qualche giornale ha pubblicato.

Esse furono semplicemente soppresse per l'Anno XVII, giacchè il nuovo calendario della Federazione italiana, predisposto fin dal 28 ottobre scorso, non permette alcun rinvio.

La Federazione italiana di Scherma se mai potrà pensare a sostituire la manifestazione di Parigi con un'altra manifestazione di non minore importanza, che potrebbe aver luogo nella stessa data fissata per la «Coppa degli Otto».

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — I bianco-neri, data l'impossibilità di mantenere il terreno di gioco, ingombro di neve, hanno svolto lavoro atletico-tecnico e visto che alcuni palleggi sull'erba non pregiudicano, Fanti e Depetrini sono stati tenuti a ripetere nell'esercizio atletico in particolare anche Navo, al quale è stata prescritta una dieci-dodi di riposo. Al torace è stata riscontrata la leggera incrinatura di un osso del piede sinistro.

TORINO — Lavoro atletico anche per i granata, con la partecipazione di tutti i titolari e delle riserve.

MILANO. — Una formazione rossonera con Diamanti, Ghiardengo, Berse; Villa, Tedeschini, Travaglio; Capra (Bella), Ellena, Biffi, Scagliotti, Casolo (Capra). Ha giocato ieri nel pomeriggio contro il Pastelia di Lodi vincendo per 4 a 2. Le reti pel Milan sono state segnate da Scagliotti, Capra (2) e da Biffi. Nella mattinata gli altri calciatori rossoneri avevano esercitato per dieci chilometri nei dintorni di San Siro cui seguivano l'allenamento col cannone, esercizi ginnici ed atletici.

AMBROSIANA. — La prima squadra si è allenata con le riserve. Mariavano Ballerio, sostituito contro a Napoli, Perucchetti, che ha ripreso l'attività facendo solo delle volate. Bettini, stimolato, Frossi, che ha giocato con le riserve, Ferrari, indisposto. Nel ruolo di terzino sinistro sono stati provati Antona e Sobrero. All'ala destra ha giocato Ferrario II, che però dopo mezz'ora ha dovuto ritirarsi per uno strappo muscolare all'ala sinistra Candiani, a mezzo destro Meazza, a mezzo sinistro Di Maria. I titolari hanno vinto per 3 a 1.

Un lutto dei «granata»

E' mancato improvvisamente il cav. Luigi Carignano, appassionato sportivo che da parecchio tempo seguiva, per la qualità di cronometrista, della Direzione del «Torino», i funerali si sono svolti ieri e vi hanno partecipato le autorità cittadine oltre a una larga rappresentanza della famiglia granata. Al consiglieri delle scomparso, ai familiari del «Torino» le condoglianze del nostro giornale.

La conferma della condanna del casellante di Gallarate

Milano, 28 dicembre.

La notte di S. Silvestro dello scorso anno, come si ricorda, una automobile di proprietà di certo Giosuè Macchi, da lui guidata, nell'attraversare un passaggio a livello che avrebbe dovuto essere chiuso, veniva investita dal treno nei pressi di Gallarate. Nell'urto moriva l'impiegato Pierino Baroli mentre il Macchi se la cavava con lievi lesioni.

In seguito alla sciagura veniva rinviato a giudizio il casellante Giovanni Moffi, per omicidio colposo e per reato di procurato pericolo di disastro ferroviario. Nello scorso luglio il Tribunale di Busto lo condannava ad otto mesi e venti giorni di reclusione ed al risarcimento dei danni fissati in ventimila lire a favore della vedova e dei quattro orfani del Baroli. Ricorso il Moffi in appello la causa è stata ridiscussa davanti alla nostra Corte che ha riconfermato la sentenza di condanna emessa dal Tribunale.

Per rivedere la fidanzata

va in prigione senza soprabito

Alessandria, 28 dicembre.

Il venditore ambulante Pietro Ruffato, di 25 anni, padovano, era stato accolto in rione Cristo nell'abitazione del conterraneo Giovanni Turra, di 31 anni, al quale rubava un mattino dell'estate scorsa 200 lire celate in un ripostiglio. Scoperto il furto il Ruffato che lo aveva compiuto allo scopo di correre a Padova a rivedere la fidanzata, restituiva in seguito a rate la somma e poichè i guadagni erano miseri si spogliava anche del soprabito.

Ora in abiti semi-estivi, tremante per il freddo quasi siberiano di questi giorni, il Ruffato è comparso a giudizio per rispondere di furto aggravato, ed il Tribunale, tenuto conto di alcune circostanze, lo ha condannato a soli tre mesi di reclusione e 800 lire di multa, col beneficio della condizionale.

Impiegato postale disonesto

condannato dal Tribunale

Milano, 28 dicembre.

Certo Giacomo Gentili, primo commesso postale dell'ufficio arrivi e distribuzione, era stato sorpreso diverse volte da colleghi a tastare misteriosamente le buste. Un ispettore lo coglieva in seguito nell'atto di infilzare due biglietti postali ciascuno con un biglietto da dieci lire ed un francobollo ferroviario nell'interno da uno spillo.

Comparso davanti al Tribunale per rispondere di malversazioni e di truffa è stato condannato, col beneficio della speciale tenuità del danno, ad un anno e cinque mesi di reclusione ed a seicento lire di multa.

Loda il produttore d'affari ma poi cambia d'avviso

Milano, 28 dicembre.

La signora Ferrarda Colombo, che gestisce una pellicceria in via Patari 3, assumeva come produttore d'affari il quarantunenne Casilo Zani, abitante in via Pietro Calvi 8, il quale, dimostrando una sollecitudine a tutta prova, recava loro tre ordinazioni per ventimila lire di pellicce vendute a certe Maria Mauri, Lucia Carli e Giuseppina Nai, delle quali portò la prima rata e le cambiali per le rate successive, facendosi naturalmente consegnare le pellicce per la nuova clienti.

Egli ricevette le congratulazioni della signora Colombo, la quale, però, in questi ultimi giorni, ha avuto una grave disillusione. Le cambiali alla scadenza sono andate protestate, e, esperite indagini, è risultato che le tre clienti non sono mai esistite. Lo Zani aveva escogitato il trucco per avere le pellicce, che aveva rivendute a suo profitto. Denunciato, il mariuolo è stato questa mattina arrestato.

Capostazione gravemente urtato

da una locomotiva in manovra

Udine, 28 dicembre.

Oggi verso le 13,30 alla stazione ferroviaria, il capostazione Ermilio Perugilo, di 54 anni, ottimo funzionario padre di otto figli, aveva da poco licenziato il treno per Tarvisio e stava per recarsi a dare la partenza ad un altro treno, quando, nell'attraversare di corsa i binari, veniva travolto da una locomotiva in manovra e trascinato per alcuni metri benchè il macchinista avesse dato subito mano ai freni. Il Perugilo ha riportato l'amputazione del braccio destro e gravissime ferite al capo, per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Grave incendio in un cantiere

Savona, 28 dicembre.

Nei pressi di Quiglia, dove si lavora alla costruzione di una grande diga destinata a trattenere le acque di alcuni torrenti affluenti del Bormida, la scorsa notte si sviluppava, per cause imprecisate, un incendio in un baraccone-officina e che, trovando facile esca nelle materie infiammabili ammassa in breve vaste proporzioni, col pericolo di propagarsi agli alloggi operai. I pompieri hanno spento l'incendio con un faticoso lavoro per circa cinque ore. I danni sono stati valutati a oltre trecentomila lire.

Molini diffidati

Roma, 28 dicembre.

Alcuni molini della provincia di Roma sono stati diffidati dal Consiglio provinciale delle Corporazioni alla osservanza delle norme relative alla produzione delle farine e alla intangibilità delle prescritte quote di grano. Uno di essi, macinando reso inadempiente alle norme predette, è stato con decreto del Prefetto, chiuso per cinque giorni.

Due medici palermitani assegnati al confino

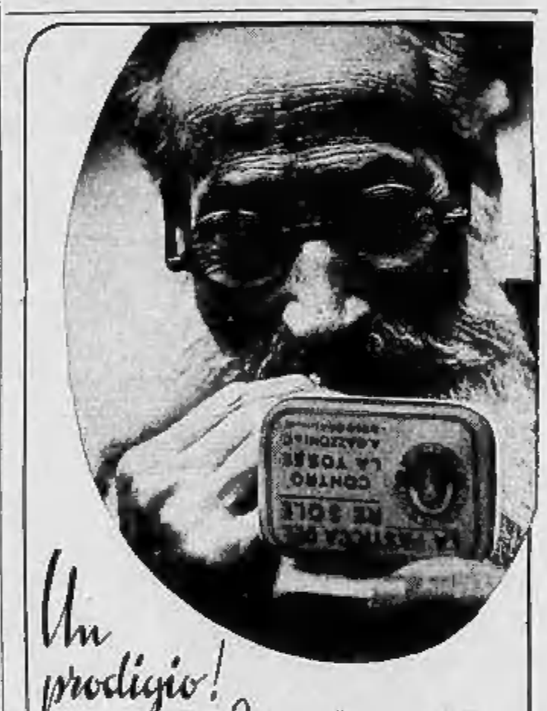
Palermo, 28 dicembre.

Si notava in città il triste fenomeno dell'accaparramento di ammalati, che qui giungono dalla provincia per consultare clinici e specialisti, ma che, appena usciti dal treno, cascano in balia di malagente che li inganna e li indirizza a medici di scarso valore con conseguenze spesso funeste per la loro salute. Per stroncare tale illecita attività, la Questura, dopo laboriose indagini, ha identificato i responsabili e li ha denunziati alla commissione provinciale per gli opportuni provvedimenti di polizia.

In seguito a tale denuncia sono stati assegnati al confino per un anno ciascuno i medici Benedetto Tristaino e Salvatore Migliorino, unitamente a quattro mediatori, ed è stato diffidato il dottor Alfonso Bellavia.

Un lutto dei «granata»

E' mancato improvvisamente il cav. Luigi Carignano, appassionato sportivo che da parecchio tempo seguiva, per la qualità di cronometrista, della Direzione del «Torino», i funerali si sono svolti ieri e vi hanno partecipato le autorità cittadine oltre a una larga rappresentanza della famiglia granata. Ai consiglieri delle scomparso, ai familiari del «Torino» le condoglianze del nostro giornale.



Uomini e idee sulla frontiera del Reno

FRANCESI E TEDESCHI

di Concetto Pettinato

Il tema dei rapporti tra francesi e tedeschi è antico e allettante anche se oggi non è più il solo e nemmeno il più importante dei temi europei. I francesi lo riguardano da un punto di vista tradizionale, come poteva farsi nei tre secoli scorsi o almeno dopo il trattato di Westfalia del 1648, e cioè come il problema per eccellenza della loro storia e della loro politica, come la *question des frontières*. Esso si confonde con il problema del Reno e con lo sforzo costante di giungervi o di rimanervi e di tornarvi dall'età dei Galli alla tragedia del 1914. I francesi hanno ripetuto per il passato il problema della frontiera al Reno dal campo nazionale a quello generale europeo e universale.

Quando, secondo essi, Galli e Franchi dominano il Reno, essi possono corrispondere alla loro storica missione di evangelizzare i Germani. Ma appena la Francia perde il Reno, per effetto della divisione Carolingia e con il trattato di Verdun, nell'anno 843, il mondo entra nell'errore e nella tenebra e il diritto della forza, di essenza germanica, trionfa. Lungo periodo che ha solo termine nel 1648 con il trattato di Westfalia.

Da Napoleone alla grande guerra

Da allora, raggiunto il fiume sacro e diviso il mondo germanico, la Francia potrà diffondere sull'Europa e sul mondo la luce della sua filosofia. Questo generale beneficio durerà sino al 1815, quando, vinta la Francia di Napoleone e perduto il confine renano, le tenebre della reazione e della Santa Alleanza torneranno a oscurare la storia umana. Insomma, perchè il mondo sia libero, felice e ordinato occorre che la Francia abbia al Reno la propria frontiera. L'intelligenza francese è maestra nello spostare i problemi dall'ambito nazionale a quello universale: e non solo umano ma divino. *Gesta Dei per Francos*. Dei ed eroi, secondo la tradizione storica dei nostri vicini, sono solo lieti quando la Francia manifesta pienamente il suo genio dell'unità e della sintesi con Re Sole, e la Germania, all'opposto, esprime il gusto della divisione e del particolare, in una civiltà frammentaria e pittoresca composta di una polvere minuta di città libere e di staterelli. Allora Versaglia è in intimi e indulgenti rapporti con le inoffensive e provinciali Corti di là dal Reno. Questi pensieri vennero ancora agitati e diffusi al tempo della Conferenza della Pace, nel 1919, per ravvivare la tradizione francese in un mondo che si era ancora una volta battuto per salvare con la Francia la causa del diritto e della giustizia.

Questo stato d'animo è tenace e ancora oggi, con tanti mutamenti nell'ordine europeo e mondiale, con una Germania divenuta la più alta espressione dell'unità e della sintesi, con problemi forse più vivi come quelli dei rapporti tra Germania e Russia, Germania e Inghilterra, Italia e Francia, qualcuno vi si indugia. Mentre Hitler garantisce solennemente di rispettare la frontiera occidentale, scrittori e giornalisti francesi reclamano dallo spirito bellicoso del vecchio gallo, la tutela della Romania, della Polonia, della Russia, della Gran Bretagna dal presunto pericolo germanico e naturalmente per difendere la libertà, la civiltà, il diritto, la giustizia e l'umano progresso.

Se questi concetti non sono nuovi e se il ripeterli può indurre i lettori alla stanchezza, il libro che Concetto Pettinato ha dedicato allo sviluppo più recente del pensiero filosofico dei due popoli è invece nuovo e di estremo interesse (Concetto Pettinato: *Francesi e Tedeschi*. Milano, Bompiani). Altri problemi, è vero, sono nati, altri conflitti e di diversa natura sono in atto, ma Germania e Francia sono pur sempre vicine e di fronte. E l'una ha ormai una massa di 80 milioni di uomini e non sembra più si possa accrescliare nè ad Oriente, nè a Sud; l'altra, ha un Impero coloniale di vaste risorse e facilmente collegato alla Metropoli con una popolazione complessiva di 107 milioni di uomini. L'una impersona con l'Italia, la moderna rivoluzione degli Stati autoritari; l'altra difende i medi e il costume degli ordinamenti democratici. Questo duello, ci avverte Pettinato, non è solo tra Parigi e Berlino. E' anzi più particolare dei due opposti poli di Roma e di Mosca, del Fascismo e del bolscevismo; ma non v'è dubbio che il paragone tra francesi e tedeschi conservi un grande interesse. Aver posto il paragone sul terreno spirituale e in un tempo non ancora studiato a fondo e in pieno sviluppo, costituisce già un grande merito di Concetto Pettinato. Egli rivendica, così facendo, la priorità dello spirito e insegna ai lettori a seguire e a comprendere gli avvenimenti in funzione della vita interiore dei popoli.

Il pensiero dei due popoli

Concetto Pettinato nota anzitutto l'opposto indirizzo che le due correnti di pensiero in Francia e in Germania seguono all'indomani della guerra. La Francia attribuisce la sua impreparazione alla guerra, nel 1914, all'idillio bergsoniano e torna al culto di Cartesio e all'amore dei dati positivi. La Germania, all'opposto, attribuisce al trionfante scientificismo della fine dell'Ottocento e dell'inizio del Novecento, l'errore della guerra e la conseguente sconfitta e si rifugia nell'idealismo, evade nelle nuvole della metafisica.

Tedeschi e francesi appaiono timorosi di ricadere nell'errore: i primi nell'errore di una guerra aggressiva, i secondi nell'errore della impreparazione alla guerra. E gli uni e gli altri cercano di riprendere il corso della loro più genuina tradizione. I francesi riprendono ad avere fede nella ragione e abbandonano il *fluido*, l'*amorfo*, l'*intuizione* cari al mondo spirituale di Bergson per tornare alla quadratura cartesiana del giudizio. I tedeschi ripudiano il massiccio materialismo e scientificismo di ante guerra che ne avevano, sì, fatto una Potenza di prima grandezza, ma l'avevano anche cacciata imprudentemente in una terribile avventura. Scriveva Rodolfo Steiner in *Tristità dell'organismo sociale*: «La vita economica aveva nell'Ottocento, asservito alle proprie leggi tutti i modi dell'attività giuridica e spirituale dell'uomo: la catastrofe era inevitabile».

Scrittori francesi constatarono un abbassamento e un oscuramento della ragione, un abbassarsi del pensiero per effetto dell'indirizzo spiritualistico, mentre scrittori germanici constatano lo stesso fenomeno in Germania per ragioni del tutto opposte. Valga per tutte la testimonianza di Oswaldo Spengler nel suo *Tramonto dell'Occidente*: «I grandi Maestri sono morti tutti prima del novecento. Il socialismo, come lo stoicismo degli antichi, è un fenomeno di decadenza. Siamo gli alessandrini dell'epoca moderna».

Che cosa significa questo duplice e opposto ritorno alla tradizione nel pensiero dei due popoli? Non può esso nascondere un motivo che probabilmente non sfugge all'autore, ma che egli finge si rifiuta di sottoscrivere per l'affermata preminenza dello spirito, e cioè che i movimenti della cultura soggiacciano come ogni altro strano fenomeno alla legge del clima e dell'atmosfera, che distinguono un certo periodo di tempo e che, lungi dal determinare gli avvenimenti, i sistemi filosofici si sforzano di interpretarli per ricavarne delle più o meno aritmetiche dottrine? Come si spiegherebbe altrimenti che dinnanzi alla lezione dei fatti le due culture nazionali hanno due opposte reazioni e l'una accetta, quello che l'altra respinge e viceversa?

Il duello tra queste due diverse concezioni della funzione del pensiero filosofico rispetto alla vita non è nuovo e non è il caso di riprenderlo oggi. Il discorso ci porterebbe lontano. Qui vogliamo solo notare che la informazione, di prima mano, che il Pettinato ci dà in questo suo volume sugli sviluppi del pensiero francese e tedesco nel ventennio 1918-1938 è copiosissima e utilissima, così come è degna di attento studio e meritevole di elogio la chiara sintesi e la vigorosa contrapposizione del parallelo sviluppo dei due movimenti di pensiero. Alle soglie del ventennio 1918-1938 i francesi invocano il ritorno alla logica, alla critica, alla conoscenza positiva, mentre i tedeschi si rifugiano nell'idealismo romantico che accompagnò la rinascita nazionale dopo Jena e si dedicano all'intuizione appassionata del trascendente.

Verso il nazismo

Al processo di restaurazione del decennio 1918-1928 succede di nuovo un opposto processo rivoluzionario sia in Francia che in Germania. La Francia abbandona di nuovo il chiaro e luminoso terreno della ragione per abbandonarsi ad una crisi di socialismo ultra-romantico, laddove la Germania supera il tumultuario romanticismo della breve epoca di Weimar per imporsi una conversione rapida e tempestosa verso la politica classica dell'autorità, dell'organizzazione e dell'unità ad oltranza e dell'espansione nazionale.

I due decenni del pensiero germanico sono descritti con calda e appassionata penetrazione e comprensione.

La Prussia sembrava già finita una volta a Jena nel 1807, ma era rinata più forte di prima nel 1813. La Germania moderna non potrebbe rinnovare quel miracolo? Dal 1815 al 1918 la Germania era salita di tappa in tappa sin quasi al comando del mondo, combattendo sempre l'individualismo e il particolarismo. Berlino era l'unica città europea che, anticipando di un secolo il razionalismo, era stata costruita e come segata a macchina da un congegno amministrativo. La disfatta del 1918 fece crollare questo edificio. «Liberata della coercizione prussiana — scrive Pettinato — la Germania schizzò via in cento direzioni. Egoismo individualismo, antistatismo, separatismo, vi affiorano irresistibili come crepe in un muro». Secessione e divorzio, nell'ordine politico come nell'ordine fisico, furono le parole all'ordine del giorno. In seguito al crollo della logica pura il passo al ripopolò di Anacoreti e di visioni e riprese il cammino della Riforma: perduto il regno degli uomini i nuovi profeti si buttavano nella grande avventura della ricerca di Dio. Cercare Dio, riprendere contatto con Dio, fu il compito del cento profeti della Germania di Weimar. A Berlino si ricreava l'atmosfera della seconda metà del Settecento quando vi pullulavano Socitiani, Anabattisti, Quaccheri, Fratelli dell'Unità e Fratelli dell'Agnello. Ma le nuove come le antiche sette, più che sospinte da vere vocazioni confessionali, erano scosse da febbri romantiche, erano portate dal turbine delle fughe spirituali. L'anima tedesca alzava in sostanza il vessillo della rivolta contro il prussianesimo probabilmente perchè la Prussia aveva condotto, durante tutto l'Ottocento, una guerra metodica contro l'istinto romantico. Per andare ora alla ricerca dell'assoluto la Germania perdeva ogni interna coesione e precipitava in una opposizione confusa di Stato contro Stato, classe contro classe, partito contro partito e, perfino, sesso contro sesso. Vi fu infatti l'antifemminismo di Hans Blüher che auspicava il divorzio dell'uomo dalla donna considerata «elemento corruttore e fomite di decadenza».

Da tanta somma di particolarismi e di contraddizioni sorgeva per reazione la ricerca dell'unità e il dottrinarismo della conciliazione. «Era già qualche cosa, scrive Pettinato, in attesa di Adolfo Hitler». A questo punto l'autore descrive il faticoso cammino dei filosofi per ritrovare la perduta unità. Ed ecco passare dinnanzi ai nostri occhi la «Scuola della saggezza» di Keyserling che, pur mirando aristocraticamente alla formazione del capo e non delle milizie e pur respingendo l'azione dello Stato, preparava, senza saperlo, la via al Dittatore, così come i neo platonici avevano aperto il passo al cristianesimo operante. Con la scuola di Keyserling si mise in concorrenza quella di Rodolfo Steiner a Dornach, non l'una e l'altra, pur tendendo a ricostituire una nuova unità spirituale, restavano troppo vicine alla catastrofe della eresia ed erano troppo tinte di misticismo per salvare la Germania. Occorreva, per questo, ben altro tonico e un metodo assai più duro: il metodo e il tonico di Adolfo Hitler. Hitler domandava, infatti, la salvezza all'azione invece che alla speculazione filosofica e si proclamava favorevole all'azione statale. Egli assicurava guardava di nuovo all'antico esempio prussiano che aveva legata, per un secolo, l'autonomia individuale all'interesse collettivo.

I termini della lotta

Mentre dall'Italia splendeva l'esempio della rivoluzione del Fasci, in Germania i Tönnies, gli Steiner, i Vierkandt, gli Spanu, i Weber, i George avevano già creato l'attesa mistica del capo. Ed ecco il Führer arrivava ed aveva l'audacia, nella patria dell'idealismo assoluto, di subordinare le esigenze dello spirito alla necessità dell'azione.

Per tornare ora all'inizio di questo nostro discorso, la sanguigna e dinamica rivoluzione hitleriana si pone di fronte alla Francia pietrificata nel suo stanco ed esangue individualismo. Il contrasto di civiltà si fa ogni giorno più acuto e più visibile. Tra i due Stati, uno di tipo civile e l'altro di tipo militare, v'è, innanzi tutto, un profondo divario di ricchezza. Priva di molte materie prime, in un clima di età avanzata, autarchica ma senza l'assegno dell'esportazione e senza riserve d'oro, la Germania lotta eroicamente contro il tentativo di asfissia. A oriente del Reno vi è dunque uno Stato proletario anche se antibolscevico, a occidente uno Stato capitalista anche se legato a Mosca.

I malesseri di cui soffre la Francia sono malesseri che derivano dal superfluo e che non presentano nessun carattere di necessità. I francesi lottano solo per sistemarsi più confortevolmente nella propria casa. I tedeschi invece lottano per conquistarsi a prezzo di sangue e di eroismo una casa più grande. Già hanno il piede alla staffa.

Ugo D'Andrea

LO SCANDALO NATHAN

DAL GHETTO DI BUCAREST ai saloni della "Ville lumière,,

Il trucco iniziale che ha favorito la generazione spontanea del mezzo miliardo - Il sistema delle società a catena - Altri arresti sono in vista

Parigi, 28 dicembre.

Bernardo Natan, il principale incolpato nello scandaloso affare di truffe cinematografiche di cui vi abbiamo ampiamente informati, ha chiesto nel pomeriggio al giudice istruttore di essere messo in libertà provvisoria. Si crede che la sua domanda verrà però respinta, non perchè l'ammontare delle malversazioni di cui egli è accusato insieme a Giovanni Cerf e ad Alessandro Johannides sorpassi, come vi abbiamo detto, i 400 milioni, ma perchè l'ex magnate del cinematografo francese non ha più domicilio. *Bernardo Natan*, che è stato il padrone di trentatre società rappresentanti un capitale di almeno un miliardo di franchi, proprietario di quattro castelli, e che rimane sempre, a quanto sembra, alla testa di importanti interessi dispersi sotto nomi diversi, abitava, nella via Caulaincourt, una grandiosa palazzina.

Un usciere recatovisi l'altro giorno per chiedere una provvigione di 109 mila franchi a Bernardo Natan che aveva dimenticato di liberare delle azioni che gli assicuravano la maggioranza e il potere assoluto in uno dei suoi numerosi affari di cinematografo, veniva informato che la palazzina non era che affittata, che i mobili erano stati venduti ad un tappezziere, e che Natan era quindi completamente insolvibile.

Ed è questa insolvibilità che manterrà il Natan alla prigione della Santè.

Truffe a catena

Tutti si chiedono come mai questo ex-operatore di pellicole romeno, giunto in Francia senza un centesimo, avesse potuto dall'oggi al domani acquistare per 95 milioni la poderosa «Torente Società Pathè, ed essere considerato due anni dopo come miliardario. *Oggi che la verità comincia a farsi strada nel caos gigantesco degli affari Natan, incaricato questi per una truffa di sette milioni che sembra ridicola a fianco della massa di affari da lui amministrati, la giustizia moltiplica le ricerche. Bernardo Natan aveva offerto nel 1935 a Carlo Pathè di comprargli le sue azioni per 95 milioni a per affermare il suo credito presso il grande industriale mostrò degli atti d'acquisto di immobili per un valore di 160 milioni. Ma ora uno dei suoi amici che li aveva comperati a nome di una società.*

Quando egli ebbe assunto il controllo della Società Pathè, Bernardo Natan incominciò a pagare a 18 milioni al mese i 95 milioni. Egli trovò il denaro nell'attivo stesso della Società che disponeva di 500 milioni di fondi di circolazione, e con la creazione di società costituite a getto continuo.

Per cominciare egli fece creare una Società fittizia che sembrava estranea a Pathè Cinema ma di cui, in realtà, il capitale di un milione era stato fornito da esso, la Società di gerenza dei cinematografi Pathè che costituiva una catena di venti importanti sale cinematografiche. L'affitto era di 8 milioni all'anno. Quarantun giorni dopo la costituzione della Società di gerenza Pathè Cinema, ricomperava le azioni della Società di gerenza di cui 850 mila franchi sottanto erano stati versati su 16 milioni. Dunque 15 milioni di beneficio netto per Natan e i suoi associati. Ma questo non è tutto. I cinematografi della catena affittati per 8 milioni all'anno essendo stati valorizzati da questo brillante contratto, le azioni di tali Sale vennero riacquistate per 32 milioni, mentre le investigazioni degli esperti hanno fissato il loro valore in 38 milioni, ciò che rappresenta un nuovo beneficio di 24 milioni.

Una serie di operazioni dello stesso genere vennero allora compiute, e i rapporti dei curatori del fallimento e degli esperti — rapporti che servono di base alle requisitoria dell'autorità giudiziaria — rilevano un certo numero di cose come oltremodo caratteristiche. Pathè Cinema ha venduto nel 1931 a Kodak per 34 milioni di azioni di Kodak Pathè che rimanevano nel suo portafoglio. Una commissione inesplicabile di 4 milioni venne versata in tale occasione ad un cittadino di Costarica. Poco dopo nel nuovissimo edificio costruito ai Campi Elisi, Natan installò la Sala Marmano verrando, per diventare possessore del locale, una somma di 8 milioni all'intermediario.

Per l'Entrepôt un altro milione si volatilizzò nello stesso modo. Nel 1935, secondo gli esperti, i capitali investiti nei vari affari Pathè superavano il mezzo miliardo di franchi.

Malgrado quattro anni di una istruttoria paralizzata dal malcelato evidente degli incolpati, questo affaresca è che al suo inizio. Su 700 milioni di franchi che possono esser considerati come perduti, 400 non considerati dai magistrati cosa dissipati in avventure finanziarie fraudolente.

Un altro incriminato

Si prevede fin d'ora un numero importante di altre incriminazioni e un giornale della sera ne annuncia fin d'ora una quarta, quella di un vecchi collaboratore dell'ex magnate del cinematografo, che, data la sua avanzata età ed il suo stato di stato, non verrà arrestato. Il suo nome viene per il momento tenuto.

Come vi abbiamo già detto, gli arresti di Bernardo Natan, di Giovanni Cerfi di Alessandro Johannides seguiti dalla rogatoria del giudice istruttore, seguito alle risultanze dell'inchiesta su di una Società, la S.E.B.A.J., creata nell'aprile 1938 con un capitale di 500 mila franchi da chiunque che secondo gli statuti trattava i suoi brevetti concernenti certe invenzioni relative al cinematografo, perfezionando gli apparecchi destinati alla trasformazione del cinema muto in cinema parlato.

Ora è risultato che Johannides, modesto ingegnere del genio civile, non aveva nessuna conoscenza speciale in materia di cinematografo e che la invenzione di cui pretendeva essere l'autore e che Bernardo Natan gli aveva pagato sette milioni coi fondi delle sue società, esperimentava invece ed un ex-operaio, diventato collaboratore di Natan, il signor Schneider, servizio della Società Pathè-Cenia, al signor Lapierre, e più che altri all'ing. Montrouge, ed al signor Charlin il quale, dopo lunghi studi, era riuscito a trovare il dispositivo, coi quali si otteneva una sincronizzazione perfetta dell'occhio e del sistema ottico, dispositivi dei quali aveva subito presolse regolari brevetti.

L'ingegner Charlin costruisse sette apparecchi, i cosidetti Natan-Pathè. Natan gli annunciò che ne aveva ben presto costruiti quattrocento altri. Poco tempo dopo vi è una presentazione ufficiosa con conferenza del nuovo Pathè-Rail, sonoro, costruito da Johannides. Con sua meraviglia l'ingegner Charlin vide che si trattava di suoi apparecchi; ma il Johannides dichiarò che si trattava di quelli anteriori di suoi. L'ingegner Charlin per il momento non andare, fino al giorno in cui giudice istruttore, Ledoux, lo chiamò, sei mesi or sono, per mostrargli i disegni e gli schizzi relativi al Pathè-Rural, chiedendogli se li riconosceva.

— Certamente! — rispose l'ingegnere —, sono i miei brevetti.

— Niente affatto! Sono quelli del signor Johannides — ribattè il magistrato - e Natan li ha pagati sette milioni all'ingegnere greco per conto della società Pathè-Cinema.

Ed è per quella truffa che Bernardo Natan Johannides ed il signor Cerf sono stati tratti in arresto, mentre l'ingegner Charlin, trovatosi frustrato dei proventi della sua opera, è costituito parte civile.

Riaffiora Stavisky

Questa colossale truffa reca una certa qualità relative affare Stavisky. Infatti Petit Parisien riferisce che il direttore di una grande tavern di Digione aveva chiesto un giorno ad un Consigliere della Corte d'Appello di Parigi che cosa valesse le azioni Pathè-Natan.

— Vendete subito — gli rispose il magistrato — perchè fra qualche giorno farò arrestare il Natan.

Quel consigliere, che aveva appartenuto per molto tempo alla sezione finanziaria del Tribunale di Parigi, era il consigliere Alberto Prince che, attirato in un agguato, venne trovato assassinato, col corpo spaventosamente mutilato il 21 febbraio 1934 lungo la linea ferroviaria, nella località detta La Combe-aux-Fées. Le previsioni del consigliere Prince, per quello che riguardava l'avvenire di Natan, erano state formulate nel 1933. Natan è stato arrestato, ma alla fine del 1938.

Nel mondo cinematografico non si esita ad affermare che la morte di Stavisky è destinata a sfumare la pressione di questo nuovo scandalo. Ma vi è certamente dell'esagerazione, poichè non sembra, almeno fino ad ora, che stavolta esistano quelle compromissioni politiche che costituirono l'interesse principale dello scandalo Stavisky.

Ad ogni modo il profilo di Bernardo Natan differisce completamente da quello del celebre avventuriero. Natan non era certo un mistificatore e neppure una persona seducente. Aveva avuto nel teatro e nel cinematografo delle relazioni clamorose, ma egli sembrava assolato nel mondo.

Divorato dalla volontà della potenza, realizzatore provetto in fatto di finanze vertiginose, Bernard Natan passava la miglior parte di tempo tra la moglie ed i suoi figlioli, come un qualsiasi borghese.

Era un personaggio segreto, e non visitava, i cui affari richiedevano lunghi e pazienti sforzi per essere completamente delucidati.

Un esploratore inglese affogato nell'Artide

Londra, 28 dicembre.

Un esquimese giunto solo oggi a Repulse Bay, a nord della baia di Hudson, ha portato la notizia della morte avvenuta lo scorso settembre di un giovane esploratore inglese, Reynold Bray. L'esploratore si trovava con un compagno, il signor Baird, nipote di lord Tweedsmuir, governatore generale del Canadà, in un imbarcazione che è naufragata nella baia di Foxe, presso Igloolik, a 400 chilometri nell'interno della calotta polare. Baird, che potè raggiungere a nuoto la riva, è stato portato in salvo da alcuni esquimesi, mentre il Bray affogava.

Venti morti per un terremoto presso Ateno

Atene, 28 dicembre.

Si apprende che il terremoto di stamattina ha distrutto parzialmente il villaggio di Kumanlana. Venti persone sono morte e numerose altre ferite.

Gli Stati Uniti aumentano le riserve aeronautiche

Washington, 28 dicembre.

Il Presidente Roosevelt ha oggi ordinato l'inizio di esecuzione del suo programma per aumentare considerevolmente la riserva aeronautica civile disponibile per le esigenze militari in caso di necessità. E' stato costituito un ufficio centrale che presiederà all'addestramento annuale di ventimila individui dai 18 ai 25 anni, fino a quando le riserve contemplate non saranno state costituite.

Negli ambienti ufficiosi si dichiara che l'iniziativa mira a assicurare agli Stati Uniti un corpo di piloti capace di difendersi ed è unica, adeguata ai vasti programmi aerei che sono presentemente attuati con eccezionale rapidità e grande zelo in certi paesi stranieri».

I primi corsi di pilotaggio saranno costituiti all'università e nelle scuole di ingegneria in tutta la Confederazione.

Attualmente i piloti civili degli Stati Uniti sono circa ventimila. Vi sono poi altri 30.000 giovani che frequentano le scuole di pilotaggio e di essi non più del 20 % otterrà il brevetto. Il ministero della guerra e quello della marina rifiutano indicazioni sul numero dei piloti militari, ma si crede che essi siano meno di 10.000.

I GIUDEI E LA GUERRA

Giornali venduti

Nomi falsi, notizie false, milioni di provenienza oscura: tutta la giungla della piccola e grande stampa di Parigi

(DAL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, dicembre.

In precedenti servizi giornalistici, mi capitò varie volte di parlare del giornalismo d'Oltralpi, della sua decantata libertà e mi capitò altresì di dimostrare come, per molti giornali e giornalisti francesi, l'unica, la vera libertà sia quella di vendersi a chi li paga di più. Come prova, citavo parecchi scandali passati e recenti. Nel ciarlii, tuttavia, non ho nemmeno in rilievo un fatto importante: e che, cioè, in ognuno il deus ex machina era quasi sempre un giudeo. Vi rimedio subito, informandovi che la campagna giornalistica (Journal des Debats, National, Constitutionnel, ecc.) prima pro e poi contro la Compagnie des Chemin de fer du Nord venne pagata da Giacobus Rothschild, detto barone James; che quella per il lancio delle azioni della Compagnie Universelle du Canal de Panama (tutti i giornali francesi ricevettero un vagliettino più o meno alto) fu opera del giudeo d'origine tedesca, Cornelius Hertz; che fu il giudeo russo Raffalovic a distribuire biglietteni da mille perchè i giornali rassicurassero l'ingenuo risparmiatore francese sulla stabilità e sulla forza del regime zarista; e che giudeo era quell'Henri Simond, proprietario dell'Echo de Paris, che pubblicò, per conto della fabbrica tedesca di Karlsruhe, la famosa notizia sulle mitragliatrici francesi.

Dico, quindi, che il giudaismo si serve in abbondanza del giornalismo francese non è cosa nuova e sapere su la libertà o, per chiamarla con il suo nome, la venalità del medesimo sia la causa o sia l'effetto del decadere delle istituzioni democratiche, se sia dovuta alla pressione del nemico o non piuttosto l'arma di questa pressione, è solo una questione di lana caprina. Molto meglio, perciò, onde ben comprendere la campagna di false notizie che, in scorsi settembre, per poco non porta alla guerra, studiare nei particolari il giornalismo della Repubblica democratica e stabilire, con nomi, fatti e prove alla mano, in quale modo e attraverso quali cinismi esso si esercita e si esplica la pressione giudaica.

Gli estremisti

Ricordato, perciò, la piramidale credulità dei francesi medio nel giornale che legge e ricordato che i giornali per vivere hanno bisogno della pubblicità e che questa sui giornali francesi appare non solo nelle colonne ad essa riservate, ma nella pagina finanziaria, nel notiziario normale ed in solenni e posati articoli di politica estera e interna, lo vi dirò che, grosso modo, esistono in Francia tre categorie di giornali: i giornali politici, i confidenziali e privati e quelli d'informazione.

I primi — tipo Humanité, Populaire, Oeuvre, Action Française, Liberté — appartengono ad un partito, ne sostengono le ideologie e gli interessi e ne diffondono il verbo. Non sono mai logici ed obiettivi sia nell'articolo di fondo come nel notiziario. Ma, al tirar delle somme, sono i più onesti. Dicono apertamente che cosa vogliono e che cosa non vogliono. Il lettore, comperandoli, non s'inganna: su quello che trova ed è libero di credervi o di non crederci.

Qualche volta, nondimeno, la necessità della vita quotidiana fanno sì che anch'essi si vendano. Così, il Populaire, che si è venduto alla Skoda nel '32 in occasione del prestito alla Cekoslovacchia; così la Humanité, che non disdegnò la pecunia del giudeo Finaly all'epoca del suo monumentale disastro con Mosca. Adesso, l'Humanité è una pagata dal giudaismo moscovita, come l'ha dimostrato ed umiliato in un recente processo.

Questo foglio, che può considerarsi come l'edizione parigina della Pravda, venne fondato nell'antiguerra da una dozzina di milionari socialisti, tutti giudei: Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, G. Bruhl, E. Braun, A. Dreyfus, Louis Louis-Dreyfus, Herr, Sachs, Rouff, Reinach, Cazeaux, Rodrigues e Piekard. Con la guerra e col sorgere della Terza Internazionale, questi giudei se ne andarono. Vennero sostituiti da altri, stipendiati da Mosca. Al giorno d'oggi, nelle colonne dell'Humanité infuriano i Nizan, i Cohen, i Bendo, i Bloch, i Kalmanovic e Caren, i Soria, i Lévy, gli Abraham, le cui firme appaiono pure nell'edizione vespertina, chiamata Ce Soir e amministrata dal corrazziale G. R. Bloch, nonchè nei periodici moscoviti in lingua francese come Vendredi, Regards, Russie d'aujourd'hui.

A parte qualche rinnegato italiano, la direzione, la redazione e l'amministrazione del socialista Populaire al completo, sono composte di figli d'Israele. E la cosa è logica, direttore e proprietario essendone Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum. Affinchè non mi accusiate di fare asserzioni esagerate, anche a costo di annoiarvi, vi farò l'elenco dei redattori: Jean Marie Rosenfield, Mock, Zyromsky, Weill-Reynal, Cohen-Hadria, Berge Moati, Nicolich, Goldschild, Liebermann, Julius Deutsch Hausner, Hirsch, Schermann, Marie-Louise Hermann, Kanter, Schiff, Kuntzelmann, Meyerabourg, Nowina, di quali, in vista della campagna bellica, si aggiungono, nel luglio e nell'agosto scorso, Henry Goldstein, Jacques Grumbach, Daniel Mayer e l'ex-deputato tedesco Herts.

I radicali

L'Oeuvre, l'Ere Nouvelle, la Republique si definiscono volentieri giornali radicali. E restano radicali anche quando sostengono le tesi più disparate, perchè la stessa cosa succede nel partito con Daladier, Herriot e Cot, senza che per questo ci sia scissione. Dicasi che l'Oeuvre sia controllato dall'Havas, la quale, a sua volta, è controllata dall'alta banca per mezzo della Banque de Paris et des Pays Bas. Sarà vero? Non so. Certo è che l'Oeuvre è decisamente e apertamente filo-sovietica da quando l'Havas patrocinò il patto franco russo per conto dei suoi padroni. D'altra parte, l'amministra il banchiere giudeo Bauer e fra i suoi collaboratori, allineati Israel Jacob, F. Kayser, Edmond Eos, mentre la coscienza ribelle del ventesimo secolo, Geneviève Tabouis, è ariana, ma nipote dell'ex-ambasciatore Jules Cambon, uomo di paglia dei Rothschild. Circa l'Ere Nouvelle e la Republique, per non dilungarmi troppo, ricordo semplicemente ch'essi sono amministrati da due giudei, Millaud e Paraf, che posseggono una nutrita collaborazione ebraica e che, secondo lo spirar del vento e i bisogni della causa, accettano sovvenzioni vuoi dal comité des forges, vuoi dall'alta banca.

I giornali privati o confidenziali sono una strana fiera giornalistica, che vegeta specialmente in Francia. Hanno un esercito di lettori ristretto: mille, duemila. Ma quello che dicono viene portato alla conoscenza del gran pubblico per mezzo dei giornali d'informazione che, nelle loro Revue de la presse, ne citano con frequenza e abbondanza gli articoli. Ve ne cito in ordine di importanza crescente: l'Avenir, il Petit Bleu, l'Homme libre, la Victoire e l'Ordre. Quest'ultimo, il più diffuso e il più citato, ha un consiglio d'amministrazione dove appaiono parecchi giudei, fra i quali uno Stern e un Sorrus. Lo dirige Emil Buré, marxista in gioventù, poi collaboratore di Clemenceau, ora scrivano per conto del fronte giudaico della guerra. Vi collabora da un anno quell'André Géraud, detto Pertinax, che restò a spasso dopo l'infelice morte dell'Echo de Paris.

Gli equilibristi

Ed eccoci ai giornali di grande informazione, quelli da cui bisogna stare più in guardia. Ne sarete fra poco il perchè. I giornali di grande informazione rappresentano delle aziende commerciali, che sarebbero organizzate unicamente per distrarre ed istruire i lettori con abbondante notiziario, con racconti, inchieste e viaggi. A leggerli, però, si ha l'impressione che con nobile scopo essi si sforzino di raggiungerlo soprattutto con particolareggiati resoconti di cronaca nera o scandalistica. Apritelì! Vedrete che l'assassinio, il furto e la truffa, i fatti, i gesti e le gambe di un'attrice costituiscono per lo più l'avvenimento più importante ed hanno sempre l'onore della prima pagina.

In politica, sono degli equilibristi. Per quella estera, essi affermano di non avere di mira che gli interessi superiori della repubblica e, per l'interna, di essere senza partito e al disopra dei partiti. Per la prima, prendono spesso l'imbeccata del Quai d'Orsay, senza dimenticare qualche capatina alle ambasciate e alle legazioni straniere; per l'altra, si regolano sempre a seconda l'aria del momento, senza troppo esporsi a destra e a sinistra, limitandosi a dare un colpo al cerchio e uno alla botte e sempre riservando il colpo finale all'ora opportuna e per conto di chi paga di più. Da quanto precede, converrete che il giudaismo non ha commesso la fesseria di ignorare o sottovalutare la potenza sull'opinione pubblica di questa stampa all'apparenza senza opinione. E' quella, anzi, che ha sfruttato al massimo e che continua a sfruttare intrattenendo con i giornali in parola le migliori relazioni d'affari e mettendo alla loro testa o insinuando nelle loro redazioni i suoi migliori uomini.

Un cannone di grosso calibro, il giudeo Morice, è pizzato, per esempio, al Petit Parisien, il giornale di grande informazione del mattino, proprietà della vedova Dupuy, nata Elena Brown, che taluno vorrebbe d'origine semita. Un cannone di calibro ancora maggiore, Jules Sauerwein, è in batteria al Paris Soir, il giornale di grande informazione della sera, il cui redattore-capo, il giudeo Pierre Lazareff, ha la civetteria di presentare al lettore un sofisiario severamente obbiettivo... almeno nella composizione tipografica e nell'impaginazione. In occasione della guerra etiopica e di quella spagnola, difatti, il buon francese ha letto, l'uno sotto l'altro i comunicati di Badoglio e di Tafari, quelli di Burgos e di Barcellona. Non importa se il giorno della battaglia dell'Asciangi, Tafari annunciasse la marcia della sua guardia imperiale su Macallè e non importa neppure se, il giorno della caduta di Bilbao, Barcellona celebrasse la disfatta del corpo legionario. Basta che il lettore dal punto di vista... visivo sia convinto dell'obbiettività del giornale, onde, al momento opportuno, propinargli la notizia e il commentino per conto dello Stato X, del banchiere Y e dell'industriale Z. Il sensazionalismo, d'altra parte, che domina in questo giornale come nel suo consocio, il Paris Midi, permette uno sfruttamento intensivo della falsa notizia. E, lo scorso settembre, i due compari furono i giornali che, almeno sui titoli e nella presentazione, la sbalararono più grossa.

Gli altri

Ultimo pezzo da 880 è Marcel Hirsch, detto Marcel Rutin, in redazione all'Epoque. Ma la sua voce, tuttavia, è superata da quella dell'ariano Henri de Kerillis, il «Berta» dell'alta finanza ebraico-sovietica. Pare che un «Berta» del genere sia stato pagato quattro milioni. Dei sei milioni e mezzo che costituiscono il capitale dell'Epoque, difatti, Henri de Kerillis ne ha sottoscritti quattro. Siccome col solo stipendio, nessun giornalista diventa milionario, molti si domandano dove mai de Kerillis, che fa da vent'anni il giornalista e solo da due il deputato, abbia trovato un simile gruzzoletto. Si potrebbe rispondere che l'ha ereditato da un vecchio zio d'America o vinto alla lotteria nazionale, se i suoi legami con la alta banca, tramite Paul Reynaud e il giudeo Gerobaomo Rothschild, detto Georges Mandel, non dicessero che può averli trovati delle parti di rue Lafitte, a mano che, ai indicazioni di qualche russo bianco, non li abbia dissotterrati in Russia, quando vi andò due anni addietro.

Al Journal, evidentemente a causa del disastro morale fra il suo direttore Quinier e Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, il giudaismo non ha che un cannone da 75: Gedeone Lévy, detto Ilié London, convertito, senza dubbio, perchè è vice-presidente degli informatori cattolici. Al Matin, non esiste che qualche cannoncino da trincea. Qui, però, si vive in una certa inquietudine, poichè si parla di una probabile passeggia del giornale dalle mani della famiglia Bunau-Varilla in quelle di uno grande famiglia semita, che potrebbe anche essere la Worms. La stessa cosa, in sì diceva pure per l'Intransigeant, il quotidiano della sera dotato di un bel pezzo da 220 con quel Lazarus che si firma Taltus. L'Entran, abbandonato dopo le elezioni del '36 da Louis Louis-Dreyfus, venne raccolto da un gruppo capitalista legato al concorrente Paris-Soir. Finì per compiersi, verso la fine d'ottobre, un certo Ribardière, amico di Chautemps e di Bonnet.

*E al Temps, il solennissimo organo repubblicano, leggendo il quale molte dignitose persone credono di potere avere un'esatta visione della situazione politica ed economica del mondo, si Tempo vi sono dei giudei? A scorrere l'elenco dei

CRONACA CITTADINA

Al campo dei gerarchi a Bardonecchia

Il Principe Umberto di Savoia visita la Colonia "9 maggio,,

Il devoto fervido saluto del Federale e dei suoi collaboratori - Le acclamazioni dei goliardi di Roma e Genova degli Avanguardisti e di uno stuolo di sciatori - Il compiacimento del Principe di Piemonte per la magnifica opera

S. A. R. il Principe di Piemonte fra il Federale di Torino ed il Podestà di Bardonecchia.

Il nostro inviato ci telefona da Bardonecchia in data di ieri:

La giornata odierna è stata particolarmente lieta e festosa per i gerarchi della Federazione torinese che stanno compiendo le esercitazioni di sciatori invernali al campo di Bardonecchia.

S. A. R. il Principe di Piemonte, che da due giorni si trova al Sestriere, informato della presenza dei gerarchi torinesi e di folti gruppi di studenti e di avanguardisti di Roma, Genova, Imperia, Livorno, Alessandria e Torino, alla grande colonia del Partito la IX Maggio, ha voluto degnarsi di venire ad visitare la nuova opera e di trascorrere alcune ore con i camerati torinesi e con i giovani. Non è a dire un quanta gioia e con quanto entusiasmo è stata accolta la notizia della visita del Duguato Principe che ha voluto venire a Bardonecchia con perfetta spontanea iniziativa; ciò che dimostra tutta la simpatia con cui Egli segue ed apprezza le attività dei dirigenti fascisti e la vita del Partito.

Annunciato poche ore prima dell'arrivo da una telefonata di un suo ufficiale di ordinanza, l'augusto Principe è giunto a Bardonecchia alle ore 11.30. A riceverlo all'ingresso del paese si trovavano: il podestà avv. Armando De Marchi, il comandante il Presidio col. Morer, il segretario del Fascio camerata Teimon e le altre autorità locali. Frattanto dinnanzi alla colonia si erano ordinati i gerarchi che erano stati richiamati dalle piste ove, al comando del Segretario Federale, compivano le esercitazioni sciatiche.

In un piccolo centro qual'è Bardonecchia l'annunzio della visita di così augusto personaggio si è diffusa rapidamente; non era necessario l'ausilio del telefono. In breve i campi di neve si sono animati di sciatori che rapidamente hanno disceso i pendici dei monti giungendo dalle fiancate del Rochemolles, dalla Valle Stretta, dai campi nevosi del Colomion, coloro che il nuovo grande stradone — opera di cui è particolarmente benemerita l'Amministrazione Provinciale e la podesteria di Bardonecchia, per merito della quale questo centro turistico acquista una nuova più moderna fisionomia — si è popolato di due fitte ali di popolo fra cui si notavano numerosi gruppi di sciatrici nei loro eleganti e variopinti costumi.

Anche i maestri di sci e di pattinaggio che indossavano delle maglie rosse, anche i giovani del G.U.F. che avevano sul petto le sigle e gli stemmi delle varie città, anche i Balilla e gli Avanguardisti locali e poi ancora i montanari, le donne dei casolari, le signore ospiti negli alberghi, tutti infine quanti si trovavano oggi a Bardonecchia, giungevano innanzi alla grande colonia che domina tutta la vasta piana nevosa. Di modo che quando S. A. R. è giunto è stato accolto e salutato da una imponente dimostrazione di affettuosa simpatia e di caloroso entusiasmo popolare.

A ricevere l'augusto Principe si trovava il Segretario Federale con cui era l'ispettore dott. Pagella Bosco, il direttore della Colonia ed altri suoi diretti collaboratori. I gerarchi con a capo i vice-federali, i vice-comandanti della G.I.L., i componenti del due Direttori, erano schierati in formazione ternaria ed hanno accolto il Principe rispondendo al Saluto al Re ed al Saluto al Duce, mentre dalla possente e quadrata torre della colonia gli altoparlanti diffondevano le note della Marcia Reale e di Giovinezza.

Dopo aver passato in rivista il gagliardetto, l'augusto Principe, che vestiva un costume da sciatore ed a cui il Podestà ha offerto un distintivo sportivo del Circolo Sciatori di Bardonecchia, ha fatto ingresso nella Colonia e l'ha minutamente visitata: dal grande portico coperto al refettorio, alle camerate, agli uffici; dai reparti sanitari ai padiglioni per Giovani Fascisti, ai servizi di riscaldamento e di cucina, dalle sale di ritrovo alla cappella, ogni reparto infine di questo imponente edificio, veramente esemplare sia per le belle linee architettoniche, sia per l'accuratezza con cui è stato studiato in ogni particolare, è stato oggetto di minuta attenta visita da parte di S. A. R. il Principe Umberto, che ha voluto più volte esprimere al Segretario Federale il suo vivo compiacimento per quest'opera magnifica.

Frattanto si era fatta l'ora del-

la colazione che il Principe ha voluto consumare in colonia assieme al Federale, ai più alti gerarchi ed alle autorità di Bardonecchia, dando così una nuova prova della sua simpatia per questi uomini particolarmente benemeriti del Partito. Al limar della mensa, Umberto di Savoia ha percorso tutti i refettori accolto ovunque da manifestazioni di caloroso entusiasmo. Egli si è intrattenuto cordialmente a colloquio con molti gerarchi, si è informato delle loro attività sportive e sciatiche — è noto che il Principe è un provetto dilettante sciatore ed è molto appassionato dei sports invernali — ha conversato cordialmente con essi e con i giovani ed infine ha lasciato la colonia salutato con le più fervide acclamazioni dei presenti richiamati attorno alla sua macchina per esprimergli tutta la loro devozione.

Nel pomeriggio le esercitazioni sciatiche sono poi continuate, favorite da una splendida giornata di sole. La cronaca non deve quindi di altro segnare se non la perfetta salute e l'entusiasmo sportivo degli sciati della colonia, a cui la Podesteria ha offerto alla sera un ricevimento in un grande albergo. Domani avranno luogo le esercitazioni di marcia e di tiro col moschetto che concluderanno questo periodo trascorso dai dirigenti fascisti torinesi in montagna, in un severo regime di allenamento sportivo, di rigida disciplina e di sana vita all'aria aperta.

Alberto Vigna

I gerarchi del combattentismo presentati a S. E. il Prefetto in una calda atmosfera cameratesca

Ha avuto luogo ieri sera, alla sede del Circolo Combattenti «Calavia», in via Levanna 24, una cerimonia che, pur nella doverosa forma protocollare, ha assunto un particolare carattere cameratesco in perfetta armonia con lo spirito militare del Regime e del tempo fascista. Scopo della riunione era, nell'intenzione della presidenza e nel comunicato all'ordine del giorno, presentare al Capo della provincia i gerarchi federali della sezione di Torino, ma in cospetto alla eletta accolta di uomini recanti sul petto i titoli d'un'aristocrazia di sacrificio e di valore. Il Prefetto ha potuto avere sotto gli occhi una rassegna di opere la cui imponenza trascendeva la semplicità dell'atto ed è riassunta in cifre della più alta eloquenza.

Ricevuto dal Presidente della Associazione, al cancelletto del breve giardino ancor biancheggiante di neve, al suono della «Canzone del Piave», il Prefetto si è sentito subito avvolto da una vibrante atmosfera di fede fascista espressa da altissime reclamazioni al Duce. Poco dopo, ristabilito il silenzio, il Presidente dell'Associazione ha documentato, in una esauriente relazione, l'alto grado di efficienza raggiunto, nel campo organizzativo ed assistenziale. Sono, in provincia di Torino, 322 sezioni all'opera, divise in comandi di zona e settori, 24.000 inscritti, con un incremento di 11.000 in quest'ultimo decennio.

Degno di particolare rilievo lo sforzo compiuto per dotare le sezioni rurali di un'attrezzatura agricola consorziale: le macchine rappresentano un capitale di 700.000 lire e sono distribuite fra tutte le sezioni. Si è costituita, a Torino, la S.A.G.I.A.R. (Soc. An. Gestione Imprese Assistenza Reduci) con lo scopo di procurare lavoro ai combattenti, devolvendo gli utili all'assistenza. La S.A.G.I.A.R. ha iniziato la sua vita nel 1934, esplicando numerose attività a titolo di esperimento — pavimentazione stradale, demolizione di stabili ecc. — per stabilizzarsi infine sull'impresa di N. U. Attualmente essa possiede una attrezzatura di oltre 16.000 lire fra automezzi, quadrupedi e macchinario, da lavoro a circa 700 combattenti, con una cifra di paghe annuali di oltre due milioni e 400 mila lire. Il Presidente si propone, nei prossimi tre anni, di aumentare gli appalti, in modo da assicurare lavoro a 1500 combattenti ed eliminare in assoluto la disoccupazione. Si è da poco istituito un laboratorio femminile, per dare lavoro alle mogli ed alle figlie dei combattenti.

L'Associazione dispone di un attrezzatissimo ambulatorio, cui fanno capo i migliori professionisti e che distribuisce 24 mila lire di medicinali all'anno. Speciali condizioni di favore sono fatte ai combattenti che chiedono il ricovero in ospedale. Il presidente di sezione sono anche commissari per gli orfani di guerra nei rispettivi Comuni. L'organizzazione combattentistica di Torino e provincia ha valso al Presidente un particolare elogio del Duce.

Il Prefetto, ascoltata attentamente la relazione ed accettata la tessera di socio offertagli dal Presidente, ha espresso il suo vivo compiacimento per l'opera svolta dalla Federazione torinese, congiunta a vive gioie per l'occasione fornitagli di ritrovarsi combattente fra i combattenti, in questa Torino così ricca di fulgide tradizioni patrie che nel nome di Casa Savoia si riassumono. Alla fine del suo dire, il Prefetto ha ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce. La simpatica riunione si è chiusa al canto delle vecchie canzoni di guerra.

Istituto di Cultura Fascista

«Le isole italiane dell'Egeo»

Ieri sera, per invito della Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, il camerata dottore Raffaello Romano ha tenuto a Palazzo Lascaris dinanzi ad un imponente uditorio, fra cui vi erano le maggiori autorità e gerarchie, l'annunciata conversazione sul tema: «La rinascita fascista delle Isole italiane dell'Egeo». L'esposizione vivace, interessante, documentata dal camerata Romano che ha messo in luce le mirabili opere compiute nel nome del Duce dal Quadrumviro torinese De Vecchi di Val Cismon a Rodi e nelle Isole che costituiscono il nostro possedimento dell'Egeo, ha avvinto la attenzione degli intervenuti i quali hanno, alla fine, tributato al valoroso oratore un caldo vibrante applauso. La manifestazione si è chiusa con vibranti dimostrazioni al Duce.

Il Duca di Pistoia

Ieri alle 18,04 è giunto da Milano S. A. R. il Duca di Pistoia.

ASS. ARMA D'ARTIGLIERIA

Il 31 corrente alle ore 20 (anziché alle ore 23 come è stato pubblicato) avrà luogo nei locali della Sede della Associazione la veglia di San Silvestro.

Battistrada

Una scommessa segreta

Passando più volte al giorno nel pieno tratto di via Cernaia fra dall'ottobre scorso scrivano in corso una segreta scommessa: i lavori in corso saranno terminati per Natale? Ma era una segreta, eranu scommesse che non avevano contenuto; troppe settimane ci separavano dalle Feste natalizie perchè la centralissima arteria non avesse avuto la sua sistemazione almeno in quel suo tratto iniziale. Invece a mano a mano una sapienti lentezze, con sottili accorgimenti la lunga stagione buona fu superata, segnando dei progressi scrupolosamente misurabili dietro quadrato per metro quadrato; vennero poi con un respiro di sollievo le interruzioni delle pioggie e degli, con tanta neve e con tanto gelo, possiamo guardare fiduciosi, molto fiduciosi, oltre l'Befana, verso il Carnevale e, se il diavolo ci mette il dito forse verso Pasqua.

A noi la soddisfazione intima di aver vinto con molte lunghezze la segreta scommessa. Ce un po' di rammarico: il non averla proposta apertamente mettendoci ad alta quota. Ci riserviamo l'iniziativa per un altro inizio di sistemazione.

Capolavori a Palazzo Carignano

La Mostra d'Arte rimarrà ancora aperta

Inaugurata dai Principi di Piemonte, onorata dall'augusta visita di S. M. il Re Imperatore, e più tardi dal Conte di Torino, dai Quadrumviri conte De Vecchi, dai Ministri dell'Educazione Nazionale, della Cultura Popolare, delle Finanze e dei Lavori Pubblici, la Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte ha visto, nei quattro mesi scorsi dall'inaugurazione, una cospicua folla di personalità e di popolo interessarsi alla vasta e preziosa rassegna d'arte ordinata a Palazzo Carignano allo scopo di far conoscere e mettere in valore un patrimonio ignorato dai più. Patrimonio artistico, fra cui molti capolavori, che dà lustro al Piemonte e permette di sfatare la leggenda che in questa terra di guerrieri e di tenaci e pratici lavoratori l'arte andasse a rilento.

Questa rassegna ha avuto una eco non solamente locale e nazionale, ma anche internazionale. Unitamente a sopraintendenti d'arte delle principali città del Regno, al Segretario nazionale del Sindacato Belle Arti e all'addetto al Ministero per l'Esposizione di Roma del 1942, sono venuti a visitarla personalità straniere che hanno fama di profondi conoscitori e studiosi d'arte, alcuni dei quali anzi hanno messo in rilievo, con articoli su riviste e giornali esteri, il raro valore dei dipinti, delle sculture e degli oggetti ed il gusto squisito col quale sono ambientati e l'organicità con la quale la Mostra d'arte è presentata.

Centinaia di comitive studenti di Scuole Superiori, di dopolavoristi, di religiosi, venuti dalla Lombardia, dalla Liguria, dall'Emilia, da tutto il Piemonte hanno affollata la Mostra che costituisce un avvenimento di prim'ordine nella vita culturale torinese. La Mostra doveva chiudersi col 31 dicembre, per le numerose richieste del pubblico essa rimarrà aperta invece tutto gennaio; si spera anzi — come era già stato accennato nel nostro Giornale che a preparare la fatica che è costata agli organizzatori il raccogliere così imponente materiale di musei, gallerie di arti, municipii, enti e privati, la Mostra rimanga aperta ancora sì che il Duce possa visitarla nella sperata visita che Egli farà a Torino.

Una così completa raccolta di capolavori non sarà più facile riveder la; i visitatori quindi non attendano il domani ma subito si procurino un così alto, spirituale godimento.

Portinaio, ciabattino e inventore

Una suola di acciaio flessibile conseguenza di un sacco di guai

Giovanni Papo, abitante in via Priocca, al mestiere di portinaio abbina quello di ciabattino. Ogni giorno, dopo aver scopato le scale e l'androne della casa, si ritira nel suo bugigattolo a votri dove ripara, per pochi soldi, le vecchie scarpe degli inquilini. Così da anni. La sua vita, uguale ogni giorno, non avrebbe avuto mai amarezze se non ci fosse stata la mania delle invenzioni. Infatti Giovanni Papo non si limita a raccomodare le calzature rotte, ma dedica ad ognuna di esse particolari attenzioni per... perfezionarle con piccole modifiche a sollievo dell'umanità.

Tormentato da questa mania, Giovanni Papo, qualche tempo fa concretò una sua invenzione ed annunciò alla clientela di aver realizzato la suola ideale per calzature. Spiegò che si trattava di una suola di acciaio flessibile che, oltre al vantaggio di non logorarsi mai, renderà inutile, con l'acqua e la neve, l'uso delle soprascarpe di gomma. Comodità e risparmio era insomma il binomio di questa pratica invenzione. Ci fu chi abboccò alle lusinghe del Papo. Fu un inquilino, l'operaio Carlo Botto, che consegnò al portinaio-ciabattino un paio di vecchie scarpe da risuolare col sistema «eterno». La riparazione costò trenta lire. Il Botto pagò senza fiatare convinto che, per tutta la vita non avrebbe avuto più bisogno di spendere denari per le calzature. Senonchè i guai sorsero con la prima neve e col gelo. Il Botto, che non è pattinatore, si trovò nell'impossibilità assoluta di camminare ritto sulla neve gelata e per di più la tomaia delle scarpe, nell'attaccatura con la suola, nello sforzo di tensione si era lacerata. Indignato si recò dal Papo a protestare; e siccome costui non intendeva restituire le trenta lire pagate per la riparazione più il danno per le scarpe irreversibili, s'arrabbiò a tal punto che, gesticolando, mandò in frantumi i vetri della portineria. Se non intervenivano alcuni inquilini il Botto demolive il bugigattolo. Il Papo si rassegnò a subire il danno, compreso quello dei vetri, ripromettendosi però di esaminare meglio la sua invenzione e di perfezionarla.

Un incendio a Leini

175 mila lire di danni

Ieri mattina alle 3.40 i vigili del fuoco venivano chiamati a prestare la loro opera nel vicino comune di Leini, dove un violentissimo incendio s'era manifestato nel mulino elettrico del signor Agostino Grongno sito al centro del paese. Due distaccamenti partivano immediatamente dalla Caserma l'uno e, raggiunto l'incendio, iniziavano il lavoro di spegnimento. Ben presto apparve che niente si poteva salvare del mulino, e che era già molto se si poteva evitare il propagarsi dell'incendio ad altri fabbricati. A questo risultato si pervenne verso le 5.30 del mattino, quando il fuoco fu sufficente dì tutto ed ogni ulteriore pericolo eliminato.

Del mulino non sono rimasti in piedi che i muri perimetrali, ma nessun danno hanno sofferto le case circostanti, nè alcuna disgrazia è toccata a persone o ad animali.

I danni costituiti da distruzione di macchinari e di materiali ammontano a circa 150.000 lire, mentre quelli subiti dal fabbricato si possono valutare a circa 25.000 lire tutti coperti da assicurazione.

Padre e figlio rinviati a giudizio

Nel gennaio dello scorso anno dinanzi ai giudici della settima Sezione del nostro Tribunale compariva tale Ermenegildo Bianco da Castagnole Monferrato per rispondere di una grave imputazione. Senonchè il procedimento penale si chiudeva con l'assoluzione del Bianco per amnistia. Il Pubblico Ministero appellava da tale sentenza e contemporaneamente apriva un'istruttoria contro lo stesso Ermenegildo Bianco, il di lui figlio dott. Pietro e certa Vincenza Polledro perchè ritenuti responsabili di tentata corruzione di testimoni citati a deporre nel processo. La lunga e minuziosa istruttoria si è chiusa col rinvio a giudizio della Polledro, del Bianco Ermenegildo e del figlio di costui dott. Pietro sotto l'imputazione di tentata corruzione e della Polledro anche per falsa testimonianza. Il processo che dovrà svolgersi ieri è stato rinviato al 24 gennaio prossimo.

Lieto epilogo giudiziario di una «permanente» a scappamento libero

La signorina Chiara Pancino, sarta, abitante in via S. Massimo 41, il 10 giugno scorso si recò da una pettinatrice della periferia per farsi fare la «permanente». Nel negozio c'erano molte clienti, motivo per cui la pettinatrice, dopo aver applicato l'apparecchio elettrico sulla testa della Pancino, la lasciò una decina di minuti per attendere alle altre teste in lavorazione. Fu in una assenza, per lo sfiatarsi di un tubo, a conseguente fuoriuscita d'acqua bollente, che la Pancino fu ustionata dall'orlo cuoio. Dapprima sembrò trattarsi di bruciatura lievi, guaribile in 20 giorni, poi il profilo prese più serio, tale da richiedere da parte del sanitario ch'ebbe a visitare l'infortunata escludeva che l'inestetismo dovesse lasciarle un reliquato permanente: la cicatrice residua, anche se assolutamente visibile, non è tale — così egli si esprimeva — da alterare l'estetica del viso.

Sarta e pettinatrice si erano trovate ieri in Pretura per regolare la loro pendenza. Già la Pancino aveva costituita Parte Civile, quando intervenivano delle proposte di accordo che furono accettate, e la pace venne così definitivamente firmata tra le parti senza colpo ferire.

Gravi conseguenze di due scivoloni

La settantenne Cesarina Gonella fu Francesco, abitante in via San Domenico 32, attraversando il 24 corrente piazza Benina, scivolò sul terreno gelato e cadde in modo disgraziato e trasportata al Pronto Soccorso dell'Ospedale San Giovanni, dopo sommari radioscopici, i sanitari del nosocomio riscontravano alla donna la frattura complicata del femore destro, dalla quale guaribile in ottanta giorni.

— A causa pure delle gelate di questi giorni il 25 corrente la sessantenne Teresa Solerina fu Pietro, abitante in via Asti 74, cadeva in via Accademia delle Scienze. Gli esami radioscopici hanno ieri accertato che la donna aveva riportato la frattura del femore sinistro e all'Ospedale San Giovanni dove era stata ricoverata l'hanno giudicata guaribile in quaranta giorni.

La morte della ragazza ferita dalla tranvia a Carignano

È deceduta all'Ospedale delle Molinette, per sopravvenuta [illegible], la sventurata Alessandrina Domenico, la ragazza, [illegible] abitava a Carignano, scendendo presso casa dal tram Torino-Saluzzo, giorno 23 corrente, era caduta e, [illegible] contro la ruota del tram stesso, [illegible] portarla lo schiacciamento totale della coscia sinistra e altre gravi ferite.

Investito da un'auto. — [illegible] è stato ieri mattina [illegible] Antonietta Martini per ferita alla [illegible] gamba sinistra giudicata guaribile [illegible] giorni. Il trentunenne Pietro Bechis di Giovanni, abitante in strada Mongreno 353 bis di quale, mentre [illegible] in bicicletta in corso Regina [illegible] stato urtato dall'auto guidata dal signor Nicolino Debonogusto di [illegible] Lanzo, residente ad Avigliana, [illegible] via IV Novembre 3.

Festa di San Silvestro

I decorati dell'Ordine [illegible] Equestre di S. Silvestro Papa si riuniranno sabato 31 dicembre, alle ore 10, nella Chiesa di S. Domenico [illegible] una solenne funzione religiosa [illegible] onore del Santo Patrono.

Panificatori e affini

Si rinvia al panificatori che non avessero ancora provveduto al rinnovo annuale della [illegible] prefettizia di panificazione, di volere presentare non oltre il giorno 28 corrente mese, al proprio Sindacato di [illegible] categoria in via Cavour 8, dove verranno espletate le pratiche necessarie.

Le nozze di un giornalista

Sono state celebrate le nozze del camerata Elio Bracetta, direttore amministrativo della rivista *Vent'anni*, già premiata del lauro di littore di poesia, con la signorina Elena Chiappero.

Agli sposi pervenute le benedizioni del Santo Padre. Testimoni alle nozze furono: il cav. di gran croce Cerutti e S. [illegible] Pasini, all'erario e il col. Giuliana, all'[illegible] sposo. Fervidi voti di felicità alla gentile coppia.

Seguendo la moda

Troverete da BANCHI la STRENNA che cercate

al prezzo che avete stabilito di spendere. I ricchissimi assortimenti di *articoli per regali, giocattoli, valigeria, articoli in pelle, articoli casalinghi moderni, tappeti*, ecc., presentati «da Banchi», permettono ogni scelta, dalle più modeste a quelle di prezzo elevato.

Ma tutti gli articoli sono di un *inconfondibile buon gusto.*

Entrate: v. XX Settembre e Vietti

Saltare un pasto...

almeno una volta alla settimana, prendendo esclusivamente alimenti *D. S.* — crema Arat, crema yoghurt, kefir, yoghurt — è un servizio reso ai vostri organi digerenti ed all'organismo tutto. E' un mezzo efficace per mantenere lo stato di salute.

MOBILI in BAROCCO piemontese

Artistica lavorazione di stanze. Assortimento camere. Nessun aumento. Istituto R. Albergo di Virtù *Via S. Secondo n. 29.*

Al SESTRIERE in mezzo al meraviglioso candore

molte gentili sciatrici furono, l'altro giorno, così abbagliate dall'immensa distesa bianca da credere di trovarsi, in una parentesi di allucinazione collettiva, alla Casa del Bianco, una delle loro mete preferite nella nostra città. Questo curioso effetto mnemonico, creato dall'ottica, non è nuovo per chi abbia ripetutamente visitato la Casa del Bianco e sia rimasto colpito dall'immensa quantità di tele e biancherie messe in vendita da questa grandiosa Liquidazione Permanente di via Garibaldi 17.

Mai come in questi giorni la Casa del Bianco fu così attraente con le sue merci tanto opportune e pratiche per doni solidi e di effettivo valore. Ma insieme all'abbondanza delle merci attraenti, la Casa del Bianco emerge pure per la mitezza dei prezzi che giova sempre conoscere.

Catalogne di lana da L. 9,85 cadauna in avanti, sino a L. 400.

Lenzuola 9,95; Federe a giorno 2,35; Strofinacci 1,25; Tovaglioli 0,95; Scendiletto 2,45; Fazzoletti 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; Copertine stiro 3,95; Tendine 1,95; Stantilato 4,95 il mt.; Servizi tavola per 8 persone L. 12,95.

Camicie notte per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 9,95 il mt. Trapunte raso imbottite L. 34,95. Tappeti grandi da terra (in tutte le misure) a metà prezzo.

Spedizioni ovunque contrassegno.

Sempre palloncini ai bambini!

INCOMINCIANO LE FESTE NEI GRANDI RITROVI

Tutto Torino elegante vi si dà convegno.

L'abito da sera è quindi necessario per coloro che desiderano divertirsi negli ambienti superiori. Molti però non titubanti a fornirsi d'un abito di buona fattura poichè temono le pretese del sarto...

La primaria sartoria Bossù, specializzata nella lavorazione degli abiti da sera e da cerimonia, anche quest'anno offre le sue migliori confezioni a prezzi minimi:

Abito con giacca da sera a partire da L. 500
Completo con marsina a partire da L. 625
Tutte le garanzie

sia per la linea perfetta e moderna, sia per la confezione accurata, sono date al cliente.

Affidando la confezione del vostro abito da sera a Bossù, avrete la doppia soddisfazione: vestirete l'abito migliore, sia per la linea e confezione, e la poca spesa.

Via Stampatori 21 quasi v. Cernaia

Da GAY sabato 31 corr.

grande veglione di San Silvestro con il trionfo della canzone italiana dall'antico al moderno». Prenotate al 53-045. (Abito da sera).

Tutti i lunedì servito benefico con riduzioni d'uso.

52-553; 52-554; 41-641

Telefonate al «Lagrange» per la notte di S. Silvestro, prenotando i tavoli. Due Orchestre.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Benassi-Carli-Favero) - Ore 21,15: «Papà Eccellenza» di G. Rovetta.
ALFIERI (Comp. Gori) - Ore 21,15: «Vere di popolo» di E. La Rosa.
ROSSINI (C.so Quadrifoglio): 21,15 Riv. «Un torinese a Torino e di Foscini.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
GAY DANZE, via Pomba 7: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze. S. Carlo 4.

AI CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo 1

sono aperte le prenotazioni per il tradizionale

CENONE DI SAN SILVESTRO

Ricchissimi doni agli intervenuti. *Prenotate i tavoli*: Tel. 46-819.

MAFFEI ore 17 e ore 22

«Signori, si gira».

Rivista in un tempo e 14 quadri.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney.
AMBROSIO: «Biancaneve e i 7 nani», cartone a colori di Walt Disney.
CORSO: «Ettore Fieramosca» con Gino Cervi, Elisa Cegani, M. Ferrari.
CHIABRELLA: «Ed ora, spogliamoci!», L. Howard e nuove Spott, di Varietà.
V. EMANUELE: Freu-Frou (L. Rainer). Nel varietà Comp. «Falange d'arte».
BALBO: «Paradiso per tre» Frank Morgan, Robert Young, F. Rice. Ult.
IDEAL: «Fuochi d'artificio» Nassari, e nuova rivista Comp. Joe Frey.
STATUTO: «La modella mascherata» con Luisa Rainer e William Powell.
ALPI: «Giuseppe Verdi» F. Gliachetti.
NAZIONALE: «Allora la sposo lo!».
MAFFEI Noxari, e Rigori, si gira. Riv.
MASSIMO: «Arditi dell'aria» Myrna Loy, Clark Gable e Spencer Tracy.
ELISEO (p. Sabotino): «Città dell'oro» Jeanette Mc Donald e Nelson Eddy.
COLOSSEO «Giuseppe Verdi». Gliachetti.
ITALIA: «Jeanne Doré», Gramatica.
TORINESE «Nonna Felicita», D. Galli.
SAVOIA: «Luciano Serra, pilota».
OLIMPIA: «Nina non far la stupida».
PIEMONTE: «Gioia di vivere». «E' arrivato il gatto». Topolino a colori.
AQUILA: «Mondo che sorge» e Var.
V. VENETO Moglie bugiarda. Lombard.
RADIUM: «Luciano Serra, pilota».
P. NUOVA «Moglie Barbabla» delle 10.
PRINCIPE: «La valigia del 20 milioni».
REX: «Noi...» e la gonna» Crik e Crak. (Ultime). Prezzi pop. L. 4-5, Rop. 3.

La grande ricomparsa di ELSA MERLINI domani al CINE REX

La notizia è appetitosissima, ma a renderla ancor più appetitosa giovarà aggiungere che

ELSA MERLINI

si ripresenterà trasformata, con una sua «sigla cinematografica» altamente caratteristica, in un sentimentalismo «stile novecento» tra canzonatorio e frenetico.

Il film che ce la riporta si intitola *Amicizia*. Edit. *Fono-Roma*.

Le ultime risate dell'annata al BALBO?

Le avremo certamente oggi con le ultime repliche di

PARADISO PER TRE

indiavolata vicenda comico-farsesca nella quale il pubblico ammirerà il più indiavolato ed esilarante complesso di attori comici che il cinema abbia mai presentato.

NAZIONALE: Allora la sposo lo!

con Danielle Darrieux e Douglas J.

Al R. Automobile Club

Pagamento tasse di circolazione

Si ricorda che gli autocarri, motocarri e motofurgoncini, a partire dal 1° trimestre 1939-XVII non possono circolare se non sono in regola col pagamento della tassa di circolazione. Per questi autoveicoli la tassa di circolazione è quest'anno, unica, conglobante cioè le varie tasse precedentemente in vigore (tassa di circolazione, tassa fissa e sopratassa graduale sui rimorchi, contributo di utenza stradale) ed è determinata in base alla portata utile del l'autoveicolo. Per l'esatta determinazione di detta tassa, si ricorda che i possessori di autoveicoli industriali e di rimorchi, hanno l'obbligo di sottoporre questi alla revisione da parte del competente Circolo ferroviario per l'accertamento ai fini fiscali della portata utile. Per gli autocarri, non ancora sottoposti alla revisione, è ammesso che sia pagata subito la tassa, limitatamente al primo quadrimestre del l'anno 1939, in base alla portata già precedentemente accertata e indicata sul libretto di circolazione, con riserva che venga fatta al più presto la revisione del veicolo e salvo eventuale successivo rimborso da parte dell'Interessato a supplemento al momento del pagamento del secondo quadrimestre. Qualora peraltro non risultasse dalla licenza la portata, dovrà esser altre provveduto alla revisione, altrimenti l'autocarro non potrà essere ammesso al pagamento della tassa e non potrà quindi circolare.

La tassa è riscossa dall'ufficio esattore della Sede Provinciale del A.C.I. in via Carlo Alberto 41. Ad evitare affollamenti agli sportelli all'ultimo giorno, tutti gli interessati sono invitati a provvedere sollecitamente al versamento della tassa, tenendo presente che l'ultimo giorno dell'anno cade di sabato, e che in tale giorno per la ricorrenza del sabato fascista, gli sportelli dell'Ufficio sono aperti solo al mattino.

Facilitazioni ferroviarie per i campi di neve

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che i seguenti biglietti di andata-ritorno festivi a prezzo speciale: *Torino-Sestriere* e viceversa lire 25 - *Torino-Sestriere* con viaggio di ritorno limitato al tratto *Oulx C. S.-Torino*, lire 18,50 - *Torino-Fraiteve* con viaggio di ritorno limitato al tratto *Oulx C. S.-Torino*, lire 18,50 - *Torino-Sestriere* e viceversa, lire 28,50 - *Torino-Claviere* e viceversa, lire 23,50 - *Torino-Bresil* e viceversa, lire 28 - continueranno ad essere venduti, anche dopo il 1° gennaio p. v., agli stessi prezzi e condizioni attuali non essendo detti biglietti compresi fra quelli soggetti all'aumento recentemente disposto.

Bollettino demografico

29 Dicembre 1938-XVII

Nati vivi	19
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	1
Morti	30
Matrimoni trascritti	14

Stato Civile di Torino

28 Dicembre 1938-XVII

Turaina Giuliana fu Antonio, d'anni 65, da Priocca d'Alba, casalinga, via Berthollet 21. — **Delizia Anna Maria** di Antonio, di giorni 12, da Torino, via S. Secondo 32. — **Volpe Michele** fu Vincenzo, d'anni 80, da Rivoli, pensionato, v. Arsi 4. — **Testa Melchiorre** fu Bernardo, d'anni 83, da Ventimiglia, pensionato, v. Monginevro 55. — **Ajmone Ermenegildo** fu Carlo, d'anni 85, da Bairo Can., farmacista, c. Casale 74. — **Biondi Raffaella** m. **Fleschar**, d'anni 68, da Napoli, casalinga, v. S. Ottavio 21. — **Ferraris Giuseppe** fu Giovanni, d'anni 65, da Cavagnolo, pensionato, v. Ormea 114. — **Barberis Giuseppe** di Teodato, d'anni 29, da Azeglio, operaio, v. S. Francesco da Paola 13. — **Tadia Maria** ved. **Bailo**, d'anni 85, da Carbonara, casalinga, c. M. Margherita 121. — **Avallisio Giuseppe** fu Giuseppe, di anni 68, da Volvera, contadino, viale del Littorio 133. — **Pasero Giovanni** fu Pietro, d'anni 49, da Torino, agente, v. Clemente 30. — **Gelli Alma** di Giuseppe, di giorni 12, da Torino, v. Vinzaglio 20. — **Cerse Maria Maddalena** m. **Rinaldi**, d'anni 67, da Caravaggio, casalinga, v. C. Odone 3. — **Cadel Giovanni** m. **Sirolo**, d'anni 66, Alnecy (Francia), casalinga, c. Rossi 11. — **Trischero Maddalena** ved. **Miroglio**, d'anni 79, da Montegrosso d'Asti, casalinga, c. G. Cesare 32. — **Pagnin Santina** m. **Caltiglia**, d'anni 70, da Cortazzone, casalinga. — **Biastro Ida** fu Davide, di anni 66, da Padova, pensionata. — **Bobbio Clemente** di Domenico, di anni 16, da Capriate d'Orba, tessitore. — **Illana Ermanno**, d'anni 24, da Torino, agricoltore. — **Amberti Emilio** di Giovanni, d'anni 42, da Torino, inserviente. — **Chiarels Giovanni** fu Battista, d'anni 36, da Cave, minatore. — **Sardi Giuseppe** di Stefano, d'anni 52, da Torino, pensionato. — **Gaudino Giacomina** fu Giuseppe, d'anni 35, da Torino, casalinga. — **Bechis Vittorina** di Giovanni, d'anni 33, Andezeno, operaia. — **Ferraris Elvira** fu Santo, d'anni 50, da Torino, operaia. — **Perla Carlo** fu Antonio, d'anni 61, da Borgo Vercelli, muratore. — **Borasio Alessandro** fu Domenico, d'anni 21, da Carignano, operaio. — **Gili Angela** fu Virgilio, di anni 37, da Omegna, modista. — **Bellinelli Danilo** di Ruggero, d'anni 1, da Torino. — **Coppa-Mulla Emanuella** ved. **Turbiano**, d'anni 61, da Bassignana agiata. — **Chiaramella Giovanni** di Pietro, d'anni 18, da Pamparato, contadino. — **Giovannetti Ottavia** ved. **Galigaris**, d'anni 66, da Castel del Piano, casalinga.

Nel Salone de «La Stampa»

La Mostra fotografica del Dopolavoro Fiat

Anche quest'anno la mostra allestita nel nostro salone a pianterreno dà un'esatta misura della maturità ormai raggiunta dai dopolavoristi della Fiat che parecchie delle loro migliori ore di riposo dedicano all'esercizio della fotografia. Siamo dunque — s'intende — in un campo di dilettantismo; ma quando un dilettante dimostra tanta serietà d'impegno (ed è il caso della maggioranza degli espositori), tanto progressivo affinamento del gusto, si può dire di stagione in stagione, tanto controllo dei mezzi tecnici in progressiva evoluzione, è assai difficile determinare il limite in cui finisce l'intelligente svago e comincia la vera e propria manifestazione artistica.

Non ripeteremo quanto già altre volte qui si scrisse sui vantaggi «morali» (aggiorniamo) al gusto contemporaneo, quando questo gusto ha una sua autentica ragione d'essere, è una forma di moralità) d'un simile assiduo applicarsi in espressioni di bellezza del tutto disinteressate. Diremo piuttosto che questa IX Mostra Sociale si conferma quanto già nelle precedenti si delineava: il diffonderal vivo e proficuo di un senso d'arte non più legato a particolari condizioni d'ambiente, ma in dipendenza diretta delle singole attitudini. Vediamo così semplici operai quali il

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 28. — Incerto all'inizio il mercato si rinfranca nel seguito assestandosi su soddisfacenti prezzi lavorevole. Primi i valori di Stato che più attivi del solito migliorano sensibilmente. Nei valori azionari la domanda prevalente e le quotazioni riemergono di terreno. Maggiormente progrediti Edison, Terni, Mittel, Fiat, Viscosa, Burgo.

Titoli trattati: N. 9.950.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ %.	74 25	Pirelli	893 —
Id. f. c.	74 50	Ceat	9 70
Redd. 5% f.	96 80	S. F. E. T.	591 —
Id. f. c.	95 50	Morelli	121 —
Red. 3½ %.	70 —	Savigliano	705 —
Id. f. c.	70 05	Nobile	591 50
Red. 5% f.	97 80	Testenti	100 75
Id. f. c.	80 —	Moncenisio	190 75
B. N. 1946	100 25	Iveco	211 50
I. C. 1941	101 15	Ansaldo	46 —
Id. 1942 I	80 20	Fiat	468 —
Id. 1942 II	80 25	Ghiardini	98 —
Id. 1944	98 77	C. I. R.	205 —
Torino 4½	420 —	Schiapparelli	78 —
Id. 5% (33)	426 —	Mira Lanza	190 —
Id. 5% (37)	100 —	A. N. I. C.	83 25
S. Paolo 4%	447 —	Montecatini	51 50
Id. 3½ %	407 50	Montepaschi	301 —
Cr. Agr. 4%	425 —	Telco Graf.	341 —
Ferrov. 3%	296 25	M. Antonia	316 —
Stat. 4%	572 80	Montecatini	146 75
I. R. I. 4½ %	454 —	R. Zuccheri	77 50
Elettr. 4½ %	457 —	Pirelli	22 —
Ist. Store	490 75	Veochi-Em.	75 50
Triferr. 4½	496 50	Lane Borg.	1460 —
Sitpel	241 —	Valli Lanzo	62 —
Mediterr.	460 —	Viscosa	302 75
Meridion.	800 —	Cotonific.	350 —
Lloyd Sab.	2 60	F. I. R. A. C.	72 —
Torino Nord	130 —	Beni Stabili	108 —
Navig. A. I.	280 —	Cartiera It.	109 —
Italgas	15 60	Burgo	264 —
Sip	57 02	Fabr. Rion.	135 —
Terni	941 —	Paramatti	195 —
Valdarno	177 —	Prigi	120 —
Meridi. El.	1263 75	Sipea	170 —
P. C. E.	76 50	Rinascente	780 —
Essso	70 50		

CAMBI: Parigi 80,05; Belgio 280,80; Svezia 466,20; Svizzera 429,25; Olanda 1039,75; Norvegia 445,25; Germania 765,65; Londra 88,60; Portogallo 80,43; Polonia 359,05; Canadà 19; New York 19; Danimarca 395,60; Cecoslovacchia 65,50; Turchia 1900.

MILANO, 28. — La Centrale 1010; Assicurazioni Gen. 3000; Ferr. Mediterranee 488,50; Id. Meridionali 709; Costruzioni Ferr. 398; Idrostato 48; Ost. Cantoni 2000; M. Pirlee 245; Id. Val d'Ossola 138; Id. Val Pistoia 125,50; Id. Diesse 436; De Angeli 900; Cantoni Conte 400; Linif. Can. Nas. 467; Mon. Rossari e Varzi 530; Id. Rotondi 412; Id. Tosi 62,50; Id. Cotonifici Meridionali 229; Unione Manif. 307; Lan. Cascrile 650; Id. Rossi 3000; Id. Targetti 89,75; Gaccioni Sulz 310; Bernascconi 75,50; Ghiattino 95; Nela 363; Pacchetti a c/d. 209; Ansaldo 47,75; Alti Forni 211,50; Metallurgica It. 249,50; Monte Amiata 534; Montecatini 146,75; Dalmine 144; Breda 284,50; Ant. Bianchi 99,25; Isotta Fraschini 10,50; Id. Fiat 472,50; Off. M. Reggiane 81; Soc. Adriatica di El. 161,50; Cielt 892; Idroaro 281; Edison 295; Id. posteriori 292; El. Bresciana 285,50; Id. Valdarno 177,50; Id. Piacentina 270; Esercizi Ed. El. 458; Cisalpina privil. 115,75; Id. ord. 101; Sesto 32; Sip 58; Viscosa 110; El. Lombardia 440,50; Meridionale di El. 238; Terni 941; Unione Ed. El. 9,6650; Tecnomasio 103; Distilleria It. 201,50; Eridania 500,50; Raffineria L. L. 998; Anic 95,50; Italiana Gas 13; Mira Lanza 193; Petroli d'Italia 10,50; Aosta 70; Fondi Rustici 97; Beni Stabili 196; Saturnia 54,50; Pastificio Barilla 92; Gr. Alberghi 62; Italcementi 251; Pirelli It. 1276; Pirelli e C. 468; Silurificio di Piano 430; Franco Tosi 507; Safta 63; Toll 642; Cartiera Burgo 283; Iniziativa Edilizia 25; Bast 691,50; Marelli 102,80; Milano Centrale 46.

ROMA, 28. — Tramvaya 47; Cotonificio Rieti 250; Romani di El. 471; Id. Zuccheri 76,50; Pantanella 121; Fondi Rustici 98,50; Immobiliare 580; Beni Stabili 194,60; Imprese Fondiarie 46,75; Rimanamento 788; Acqua Marcia 748; Condotte 278; Acquedotto Sorino 640; Id. Palermo 362.

GENOVA, 28. — Rubattino 48; Alta Italia 281; La Rotare 310; Ilva 311,50; Assicurazioni 448; Metallurgica It. 249; San Giorgio 316; Terni 940,50; Aquila 92; Ilva 95; Fin. Ind. Agr. 539; Tram. El. Gen. 395; Lloyd Sabaudo 350; Cotoa. Ligure 210; Off. El. Genov. 289,50; Mediterranea 77; Semicolarie 998; Molini A. I. 289; Silos Genova 178; Eridania 901; Raffinerie ord. 894; Ind. Zuccheri 1500.

TRIESTE, 28. — Premuda 590; Assicurazioni Gen. 2995; Assicurazioni It. 449; Interfinanz 1470; Adr. Sicurtà A 1587,50; Id. Id. II 1305; Generalitch 118; Martinolich 65; Tripcovich 300; Ottaviani 111; Ampelea 325; Stabilimento 400.

CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 28: Italia 13,10; New York 2,49 e 7/16; Londra 11,64; Parigi 6,5726; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,05; Amsterdam 130,80; Copenaghen 52,96; Stoccolma 59,51; Oslo 58,48; Varsavia 47,05; Praga 9,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,03. — **Londra**: Italia 88,65; New York 4,56781; Francia 77,7/16; Germania 11,6450; Spagna 42,100; Amsterdam 9,5856; Belgio 27,7050; Svizzera 20,5775; Copenaghen 23,40; Stoccolma 19,4250; Oslo 19,9025; Helsingfors 236,78; Praga 136,06; Budapest 25,33; Belgrado 209; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 880; Atene 940; Varsavia 34,68; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale 15, 17; id. peso uff. 30,45; Rio Janeiro 3,05; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 199,70; Londra 177,15; New York 37,90; Belgio 659 e 1/8; Svizzera 856,75; Olanda 1064; Norvegia 888; Svezia 910,50. — **Zurigo**: Italia 23,3250; Francia 11,5875; Inghilterra 20,69; New York 4,4331; Belgio 74,7250; Olanda 241,10; Germania 177,70. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,65 e 15/16; Berlino 40,1050; Amsterdam 54,37; Parigi 3,83 e 13/16; Bruxelles 16,80; Berna 22,87.

MERCATI

BESTIAME

Carmagnola, 28. — Sanati di 1ª qualità, al Mg. L. 63-70; sanati di 2ª qual., L. 54-60; vitelli di grimi, L. 46-56; vitelli di seconda, L. 36-45; manzi da macello, L. 42-46; buoi grassi, L. 43-46; suini grassi, L. 47-48; id. lattonzoli, L. 80-110 cad.

Casale Monferrato, 27. — Restiame da macello: buoi al Mg. L. 2,52; vacche di 1ª 1600-2000 per capo; vitelli al Mg. L. 36-40; sanati L. 40-45; maiali grassi L. 46-52.

Chiasso, 28. — Restiame da macello: buoi al Kg. L. 3,25-4,20; vacche, L. 2,60-2,90; vitelli, L. 4-5, manzi, lire 6-8; maiali grassi, L. 4,50-5.

Cuneo, 27. — Sanati nostrani, al Mg. L. 52-56; id. della concia L. 45-53; vitelli nostrani 1ª L. 45-56; id. id. II, L. 36-44; vitelloni forestieri, L. 30-36; buoi da macello, L. 30-38; vacche da macello, L. 34-42; tori da macello, L. 36-42; manzi da macello, L. 40-45; id. da allevamento, L. 36-40; id. latticanoli, L. 40-60.

Fossano, 28. — Restiame da macellar: buoi al Mg., L. 31-35; vacche, L. 21-27; vitelli, L. 39,50-59; sanati, L. 30-50; maiali grassi, L. 40-45.

Reggio Emilia, 27. — Restiame bovino: buoi da macello di prima qual. al Kg. L. 3,10-3,50; buoi da macello di seconda qual., L. 2,70-3,10; vacche da macello comuni, L. 2,50-3,10; vacche da macello di seconda, L. 1,80-2,40; vacche di scarto, L. 1,30-1,80; tori, L. 2,80-3,30; manzette e giovenche, L. 3,10-3,40; bitocchi da macello, L. 3,30-3,80; vitelli da latte di 50-70 Kg., L. 3-4,10; vitelli da latte di 70-100 Kg., L. 4,10-5,1.

Reggio Emilia, 27. — Restiame suino da macello: maiali grassi da 101 a 150 kg., al Kg. L. 4,10-4,50; maiali grassi, oltre i 150 Kg., L. 4,50-4,90.

Torino, 28. — Restiame da macello: buoi di 1ª e di 2ª qual., al Q.le lire 28-325; vacche, L. 190-240; giovenche e scrimo, L. 225-290; tori e torelli, L. 310-350; manze e manzette, L. 335-360; vitelloni da latte, L. 115-128 cad.; vitelli, L. 425-470; sanati, L. 510-535; suini grassi, L. 480-550.

Verona, 28. — Buoi, al Mg. L. 40-45; manzi, L. 46-52; latticanzoli, L. 110-115 cad.; sanati, L. 71-79; vitelli, L. 70-75; vitelloni, L. 53-58; torelli 35-37.

CEREALI

Casale Monferrato, 27. — Granoturco al q.le L. 84-86; segale L. 104-108.

Chivasso, 28. — Granoturco, al Q.le L. 85-92; segale, L. 108-120.

Fossano, 27. — Granoturco, al Q.le L. 88-90.

Torino, 28. — Granoturco, al Q.le L. 90-92; avena, L. 96-98; segala, L. 100-110.

TRIESTE, 28. — Granoturco: Assicurazioni Gen. 2995; Assicuratr. It. 449; Interfinanz 1470; Adr. Sicurtà A 1587,50; Id. Id. II 1305; Generalitch 118; Martinolich 65; Tripcovich 300; Ottaviani 111; Ampelea 325; Stabilimento 400.

Cassale Monferrato, 27. — Restiame da macello: buoi al Mg. L. 2,52; vacche di 1ª 1600-2000 per capo; vitelli al Mg. L. 36-40; sanati L. 40-45; maiali grassi L. 46-52.

Chiasso, 28. — Restiame da macello: buoi al Kg. L. 3,25-4,20; vacche, L. 2,60-2,90; vitelli, L. 4-5, manzi, lire 6-8; maiali grassi, L. 4,50-5.

Cuneo, 27. — Sanati nostrani, al Mg. L. 52-56; id. della concia L. 45-53; vitelli nostrani 1ª L. 45-56; id. id. II, L. 36-44; vitelloni forestieri, L. 30-36; buoi da macello, L. 30-38; vacche da macello, L. 34-42; tori da macello, L. 36-42; manzi da macello, L. 40-45; id. da allevamento, L. 36-40; id. latticanzoli, L. 40-60.

Fossano, 28. — Restiame da macellar: buoi al Mg., L. 31-35; vacche, L. 21-27; vitelli, L. 39,50-59; sanati, L. 30-50; maiali grassi, L. 40-45.

Reggio Emilia, 27. — Restiame bovino: buoi da macello di prima qual. al Kg. L. 3,10-3,50; buoi da macello di seconda qual., L. 2,70-3,10; vacche da macello comuni, L. 2,50-3,10; vacche da macello di scarto, L. 1,80-2,40; vacche di scarto, L. 1,30-1,80; tori, L. 2,80-3,30; manzette e giovenche, L. 3,10-3,40; bitocchi da macello, L. 3,30-3,80; vitelli da latte di 50-70 Kg., L. 3-4,10; vitelli da latte di 70-100 Kg., L. 4,10-5,1.

Reggio Emilia, 27. — Restiame suino da macello: maiali grassi da 101 a 150 kg., al Kg. L. 4,10-4,50; maiali grassi, oltre i 150 Kg., L. 4,50-4,90.

Torino, 28. — Restiame da macello: buoi di 1ª e di 2ª qual., al Q.le lire 28-325; vacche, L. 190-240; giovenche e scrimo, L. 225-290; tori e torelli, L. 310-350; manze e manzette, L. 335-360; vitelloni da latte, L. 115-128 cad.; vitelli, L. 425-470; sanati, L. 510-535; suini grassi, L. 480-550.

Verona, 28. — Buoi, al Mg. L. 40-45; manzi, L. 46-52; latticanzoli, L. 110-115 cad.; sanati, L. 71-79; vitelli, L. 70-75; vitelloni, L. 53-58; torelli 35-37.

CEREALI

Casale Monferrato, 27. — Granoturco al q.le L. 84-86; segale L. 104-108.

Chivasso, 28. — Granoturco, al Q.le L. 85-92; segale, L. 108-120.

Fossano, 27. — Granoturco, al Q.le L. 88-90.

Torino, 28. — Granoturco, al Q.le L. 90-92; avena, L. 96-98; segala, L. 100-110.

PORA

Casale Monferrato, 27. — Pieno maggengo, al Q.le L. 60-64; agostano L. 58-60; terzuolo L. 56-56; paglia di frumento L. 18-20.

Chivasso, 28. — Pieno [illegible], al Mg. L. 4,50-5,50; terzuolo, L. 4-5; paglia di frumento, L. 2,60.

Fossano, 28. — Pieno maggengo, al Mg. L. 5-5,50; agostano, L. 5,50-60; terzuolo, L. 4,50-5; paglia di frumento, L. 2,90-3; prezzato e asciolto, L. 1,90-2,20.

LATTICINI

Reggio Emilia, 27. — Parmigiano grana 1936, al Kg. L. 12,90; formaggio grana 1937, L. 11,50; burro di affioramento, L. 13,40.

VINI

Casale Monferrato, 27. — Barbera, all'ett. L. 120-150; comune da pasto, L. 110-115; grignolino e Treisa L. 165-180.

Torino, 28. — Vino comune da pasto, gradi 10,5-11, all'ett. L. 90-105; barbera, gr. 11,5-12, L. 120-130; barbera, gr. 13, L. 140-150; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso, L. 170-190; bianco secco da pasto, L. 120-130.

Valenza, 28. — Vini da pasto ordinari, all'ett. L. 100-120; id. selezionati, L. 115-130; barbera comuni, L. 130-140; id. variati, L. 135-155; barbera usuali, L. 150-165; id. superiori fini, L. 165-180.

Mercato dei cotoni

New York, 28. — Disponibili: Tendenza sostenuta; (d. Middling 8,91 nom.). Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura ferma: (1939) gennaio 8,40-41; febbraio 8,43; marzo 8,46-47; aprile 8,50; maggio 8,27-28; giugno 8,13; luglio 8; agosto 7,90; settembre 7,89; ottobre 7,68; novembre 7,69; dicembre 7,71.

New Orleans, 28. — Disponibili: Middling 8,66; Futuri: (1939) gennaio 8,51-53; marzo 8,56; maggio 8,57; luglio 8,58-59; ottobre 7,77; dicembre 7,80; (1940) marzo 7,85-85; maggio 7,88-90.

FALLIMENTI

TORINO, 28. — **Silodi Lorenzo** (articoli elettricità) corso Giulio Cesare 61; sentenza 23-12-38 su istanza di creditore; giudice delegato rag. uff. Rostan; curatore avv. Rossi Pietro; verifica crediti 26-1 ore 9,30. — **Cavaliere Maria Adele** in **Ferro** (negozio pasta alimentari) via Gioberti 58; sentenza 22 dicembre 1938 omologa concordato al 45% ai creditori chirografari, con i benefici di legge.

Ferraris Giuseppe

Ex macchinista FF. SS.

nel giorno del suo 63° compleanno, nel bacio del Signore, chiudeva la sua retta e laboriosa esistenza, dopo lunghe sofferenze sopportate da forte come visse. Ne danno la dolorosa partecipazione: la moglie **Carolina Vinais**; la figlia **Maria** col marito Ing. **Remigio Muratore** col piccolo **Giuseppe Maria**; il fratello Comm. **Attilio** e famiglia; le sorelle **Rosa** col marito **Arturo Leardi**; **Ernelina**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15,30 di giovedì 29 corr., partendo da via Ormea 114. Per desiderio del Defunto, non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Stamane, alle ore 0,20, dopo lunga malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, cessava di vivere la cara e probe esistenza del

Comm. Vincenzo Onofri

Fascista del 1923

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Assunta Proia**, i figli **Ettore, Guglielmo, Emilio, Ugo, Nella, Emilia** ed **Jole**; le nuore, i generi, i nipoti, e i parenti tutti.

Roma, 28 dicembre 1938-XVII.

Via Fucino, 2. (7196

Stabilimento Pompe funebri Averoni - Via Palermo, 47 - Roma.

Dopo una vita tutta dedicata alla sua famiglia rendeva a Dio l'anima buona (A

Amberti Emilio

Ex Combattente

Ne danno il triste annuncio la moglie **Felicina Bolla**, i figli **Alessio e Angelo**, i genitori, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29-12-38, alle ore 16.30, partendo da corso Vinzaglio 6. Si ringrazia anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Dopo penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari

Pasero Giovanni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Antonina Sella**, il figlio **Pierino**, la mamma **Marchitaro Maddalena**, i fratelli Grand'Uff. **Tancredi**, **Dusaro** e **Riccardo**, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr., alle ore 14,30, partendo da via Clemente 30.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41.252

Dopo breve malattia è mancato

Civera Enrico

Lo annunciano la moglie **Gazzone Lydia**, i bimbi **Giuseppe** e **Piero** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 14.30, partendo da via Carlisio 4. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-013

Giuseppina Gallo dà il doloroso annuncio della dipartita della Signora

(25810

Ottavia Gimaneschi

ved. CALIGARIS

I funerali avranno luogo il giorno 30 corr., alle ore 16,30, partendo da via San Massimo 24.

MEMENTO

Oggi, nella Chiesa di S. Carlo, ogni mese ore dalle ore 6 alle 9, ed alle 10 ed 11 verranno celebrate Sante Messe in suffragio dell'Anima di **VIRGINIO STRADELLA** nel primo anniversario della morte. I Figli ed i Congiunti dicono il loro commosso grazie a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 25771

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - minimo L. 18

ABITI usati uomo, cappotti, biancheria, scarpe, compro contanti, recomi domicilio. Disegni Susanna, fermo posta. 64453

ACQUISTO occasione cerchi pattoniera a mano cm. 80-85. Sallo, Artisti 13. 64546

BILICO pesa pensile, altra vagoni occasione vendo. Ferd. Barbarona 10. 64553

SPEDIZIONE piccoli colli principali centri Africa Orientale. Servizio speciale rapido, tariffe ridotte. Informazioni, tariffe, scrivere, telefonare Alfieri Illing. corso Oporto 61, Torino, telefoni 49-197, 45-079. Filiali: Massaua, Asmara, Addis Abeba. 25444

2) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - minimo L. 15

A. Bottiglieria caffè bigliardo giochi nuova sito guarnizione, 25440. Fiambi, Assisi 17. 44589

A. Bottiglieria centralissima reddito 50.000 lorde godesi 30.000 volendo mezzo. Bagnis, Lagrange 29. 25780

A. Centralissima, casa vinicola liquoreria reddito annuo 50.000, ottimo commercio 65.000. Fiorini, Nizza 17. 44390

AFFARONE. Tabaccheria bottiglieria recente annuo 30.000 vendo 25.000. Garibaldi 18, Cartoni. 25724

A. Rivendita pane 60 guadagno giornaliero cedesi 28.000. Napoli, Lagrange 29. 25777

A. Tabaccheria centralissima reddito 55.000 dimostrabili cedesi occasione. Bargiel, Lagrange 29. 25779

AZIENDA prodotti chimici industriali svolta causa motivi salute. Scrivere cassetta 191 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64542

BUTTIGLIERIA, posizione commerciosissima, Porta Nuova, reddito 15.000. Portanuto, Nizza 24. 64566

CAFFE' centrale redditizio cedesi, urgenta partenza, ottimi mediatori. Museo, Santi Agostino 23. 64548

CUOIAI (materiale) licenza commerciabile pelli conigli agnelli lanuginosi, volendo mobilio, automatiche, affettatrice. Albertina 27, Jabbri. 64550

COMPRO permesso commerciabile e licenza vendita primizie trasferibile. Custode, via Nizza 76, Torino. 64529

DISTRIBUTORE rimettimi motori famiglia svolti mediatori. Scrivere cassetta 196 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64549

EDICOLA, bassi, negozio, retro 90 mensile cede. Negozi, Mondovì 2. 64564

MODE avviato clientela fine causa matrimonio cede tutti condizioni. Scrivere cassetta 200 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64557

OCCASIONE cedesi negozio parrucchiere avviatissimo. Petrilli, corso Palermo 105. 64525

2500 bilocali commestibili automatica trasferibile bollettino degustazione. Cazzaniga, Cameriana 14. 64576

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI E PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTICOLI industriali cercansi collaboratori (rappresentanti) stabilimenti ottiche Piemonte. Scrivere cassetta 201 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64559

CERCANSI giovani rubustissimi intelligenti corrieri viaggiatori piazzisti. Scrivere cassetta 165 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25764

DERCANSI piazzista e agente introduttissimi posto alimentari. Scrivere indicando casa trattate, referenze, cassetta 127 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25675

CERCANSI rappresentanti proprietà vendita saponi affini. Scrivere Pendutti Chimici, Foligno. 25768

CERCANSI signorine introdotte Comuni Enti capaci vendita disinfettanti. Bellarani, Foligno. 25767

CERCASI piazzista introdotto per vendita oli combustibili. Telefonare 70-250. 25784

CERCASI drapperia seria viaggiatore pratico. Scrivere cassetta 64 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44401

IMPORTANTE istituto statale cerca propagandisti diversa cultura immediata retribuzione. Presentarsi Venturini, Bazzani 7, dalle 13 alle 14. 64541

PIAZZISTA pratico trattative affari ben introdotto cercasi per vendita elettrodi per saldatura. Scrivere cassetta 53 G, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7194

MACELLIFICIO vicinanze Torino cerca energico esperto capo reparto tagliatori. Dettagliante può pretese posti occupati. Scrivere cassetta 53 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44365

MEDICO dentista cercasi per dirigere collaborare gabinetto in Torino. Scrivere cassetta 57 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44400

MOTORISTA motori nafta-benzina, cultura elettromeccanica cercasi. Scrivere cassetta 65 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44396

OTTICI meccanici, tornitori, frenatori, alesatori, aggiustatori, assume stabilimento Aosta-Artiglierie, Genova. Corniglione, inviare domande specifi ampi riferimenti. 7084

PRATICO stampi stampaggio materiale resistenza cercasi. Scrivere cassetta 164 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25763

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A importante industria a Milano commerciale offresi proveta approvvigionatore trentenne, massimi concetto, direttive. Lunga pratica trattazione affari, ottime conoscenze tecniche, profittevole ogni lavoro ufficio, assoluta precisione, serietà. Scopo miglior care, cauzione, referenze inoccepibili. Scrivere cassetta 142 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25761

DIPLOMATA pianoforte, maturità classica, conoscenza francese, presenza, intelligenza, cultura, impiegherebbesi adeguatamente sue possibilità, preferibilmente solo mattino e pomeriggio; eventuale. Tessera postale 6/6257, Torino. 64545

DISEGNATORE progetto, meccanico, edile, annui, incarico disegni, progetti. Scrivere cassetta 181 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64522

PENSIONATO cerca posto cassiere, fattorino, sorvegliatore, mild pretese. Scrivere cassetta 199 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64548

RAGIONIERE esperto contabile organizzatore vasta conoscenza francese inglese tedesco offresi mite pretese. Scrivere cassetta 60 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 183

STENODATTILOGRAFA diciottenne offresi lavori ufficio. Scrivere cassetta 69 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44402

7) **DOMANDE DI LAVORO**

(Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE ricamatrice prenderebbe lavoro in casa. Silla, via Consolata 7. 64520

AUTISTA come ex-collaudatore motorista motor Diesel patente 3ª grado, bella presenza, offresi servizio diretta o privati libero subito. Scrivere cassetta 193M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 44546

BAMBINAIA abitante anche disposta recarsi famiglia. Scrivere cassetta 58 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44543

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PROFESSOR impartisce lezioni, prepara esami ammissione scuole medie Acuto, Quneo Salia 108. 64536

10) **CAMBI MOBILIARE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DESTINO, ibile elegante matrimoniale indispensabile terme. Via Po 20, Chiappino. 64560

11) **ANUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Argento, oro, brillanti compro alti resi anche impegnati. Barberoux 2, angolo Francesco Aseli. 25699

A. A. A. A. Nessuno fa concorrenza (Gemma, Viot due, Tanto meno fabbricanti, propaganda, ecc. Vendo, compro, cerasi incredibili, argenterie, orologiali. Distinguetela. 64578

A. A. A. Argenteria, gioielli, orologerie, stranee soluzioni direttamente Fabbricante, mezi propaganda, Vendo, compro, cambia. Rivolgetevi Carlo Alberto 23. 25712

A. A. Argento e brillanti valore compro vendo pegni impegnabili. Cottino, San Tommaso 2. 64585

ACCERTATEV spesi Mobilificio Dei Mille, piazza Istoni 5, offre sconto 30 % acquistando entro settimana. 25794

ALL'IMBATTIBILE Rinnovamento Fiorentino. Raro! Settembre liquidazione straordinaria fine mese. Mole 10. 25749

AL miglior offerente vendo affittanza bilancia, tipo marmo, tutto buono stato. Corso Vittorio 9. 25795

ANNODILIAMPI Barocco Rinascimento Seicento, cerasi. Fabbricante privata, Re Donato 28. 64551

ARDIDOGABICS per ogni tendenza camera letto cucina e mobilia diversa. Scarzella, Ivrea. 25706

ARCIUGGARIOSI sala pranzo quattrocentesca 175. Matrimoniali Novecento, Rinascimento. Ratesazioni. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 25785

ARREDAMENT Primaria specialissima mobili, piazza Crimea 6, liquida pezzi bassissimi prezzanda; importantissimo emporio opere lotto, pronto ne vecchie, Rinascimento, Barocco, Occasione lavvolissima. Facilitazioni pagamento. 25705

CAMERA due lit noce vendo occasione. Dottor Ferro, Santa Giulia 15. 64676

CANI volpini bianchi mignon purissimi. Borgo Dora, Marchetti. 64627

DONNA, Casa, bambini, Principe Amedeo 13, vicin Bogino. Abbigliamenti infantili, redi spesa, tavolo, letto, pizzi, tendaggi, gobelin bandiere. Prezzi liquidare 26. 25737

ELEGANTE paltò del Cammino, due battaglie del 61 e altri brilli vendo. Piazza 9, 3.o. 64577

FARFALLA mal guarita. Visto assortimento. Duchesa Jolanda 2, San Paolo 8. 25768

GRANDIOSI mili vendonsi causa partenza; pomeriggio, Selenna, Carlo Alberto 49.

MOBILI D'ARTE DITTA GATTI

ESPOSIZIONE AMPLIATA

Tipi nuovissimi moderni e classici

Corso Cairoli 24 - Tel. 53-405

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienti disordi; matrimoniali Barocco, Rinascimento, Sedicentino, Novecento, Liquidatore, Ormea 27 bis. 25711

LIQUIDIAMO ultimi salili signora, lire 75, Modelli 130, Sacchi 54. 44405

MATRIMONIALI 992 pranzo 550 salotti 390 cucine. Lagrange 37 (interno). 44379

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento; pezzi imbattibili; cucine smaltate; eccezionali cambi; facilitazioni pagamento; consegna gratuita provincia. Diloreuse, Lungopo Dias 2. 25676

OCCASIONISSIMA. Matrimoniale massiccio Detalla moderno quasi nuova, grandissima 1975. Portineria, Saffi 2. 25790

PELLICCERIA Monterini Alessandria espone tutti vecchi Albergo Florina grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza connazionali tutta Italia. 5092

PELLICCIE persiane, grigiotto, talpa, astrali, agnelli, novità, cravattini, lontra, modelli prezzi liquidazione. Navarro, Madama Cristina 37. 64531

PELLICCERIE prim'ordine liquidansi per due stagione prezzi imbattibili. San Secondo 76. 64565

PELLICCIA trequarti vendo prezzi ecsio per fine stagione. Boero, Stefano 17. 25793

PIANOFORTI nuovi e d'occasione alle migliori condizioni vende ditta Vittorio Collino, nuova sede Bertola 20210 lo Mercanti. 25784

RADIO delle migliori marche vende anche rateizzando Ditta Collino, nuova sede, Bertola 17, angolo Mercanti. 25748

REGALO macchina fotografica al compratore di macchina cucire Gioberti 1, grande assortimento. 25787

STAMPOLI ogni misura, taglio abiti, paltò, Provatelli Garibaldi 31 (cortile). 25719

UNICAMENTE presso Ente Asta Università liquidazione mobilio ogni specie, convenientissimo. Visitare enorme quantitativo. Via Cigna 17; telefono 23-844. 1115

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta con intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMMERCIANTE torinese bella presenza 29enne conoscerebbe signorina con dote scopo matrimonio. Scrivere cassetta 162 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25797

PARENTI apprezzerebbero ventottenne civilissima famiglia, istruita, bella presenza, con quarantina quarantacinquemila. Ottima posizione, massima serietà. Scrivere cassetta 69 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44591

PRIVO sanocenne, distinta aspetto signorile, ereditiero buona farmacia, relazionerebbe scopo matrimonio con graziosa, morigerata signorina, studentessa o lavoratrice, ottima famiglia. Dote indifferente. Trattasi anche con parenti. Seriata. Scrivere cassetta 20 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7189

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete info gratuitamente: Casa Nostra, Varese. 24885

Vranna graziosa, colta apprezzerebbe 35-50enne fiore presenza. Scrivere cassetta 163 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25760

(12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa 45 camere reddito 30.500 documentabili 870.000 mezzo parziale permuta. Barbieri, Lagrange 29. 25781

A. Cerco 80-100.000 prima ipoteca sicuro 6,50, Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25778

EMORROIDI

TRATTAMENTO INDOLORE

Senza operazione cruenta

CON SPECIALE POMATA

Istituto Medico Specializzato, isola in TORINO - VIA BENTIVOGLIO 19

Diretto dal Comm. Dott. C. CHIUSANO

Visite 10-12, 16-18. Fest. 10-13. Tel. 40527

Aut. Pref. Torino 6925 - 1-12-38

MALATTIE GENITO-URINARIE BENI VESCICA PROSTATA URETRA

Studio diretto dal Cav. Uff. C. A. BRUNO

Corso Vinzaglio 9. Tel. 43-471 - Ore 10-20

(Aut. Pref. 6982 - 12-1-38-XVI)

A chi ci spedirà 15 quindici etichette assortite di Confetture Cirio, invieremo gratis e franco il libro "CIRIO PER LA CASA 1939„ - Scrivete ben chiaro il vostro nome e indirizzo e spedite le etichette alla Società CIRIO S. Giovanni a Teduccio (Napoli) unendo questo tallonicino:

Spett. Società Conserve CIRIO - San Giovanni a Teduccio (Napoli)

Inviso 15 - quindici etichette - Confetture Cirio e vi prego spedirmi gratis e franco il libro: "CIRIO PER LA CASA 1939„

NOME .....

VIA .....

CITTÀ ..... PROVINCIA .....

NB. - Se il richiedente non scriverà ben chiaro il suo nome e indirizzo non risponderemo del mancato recapito del libro.

Questa offerta è valida fino al 31 Gennaio 1939-XVII e fino ad esaurimento delle copie disponibili del libro "CIRIO PER LA CASA„

Select aperitivo

LUI: — Non ti ricordi nulla questa neve cara? LEI: — Sì, la pellicola che da tanto tempo mi hai promesso e che non vedo mai.

— Siamo fuori strada abbiamo perso le ruote. IL CAPO-STAZIONE: — Non vi preoccupate, le ho fatte legare io prima che partissero.

— Strano! Mi sento la testa pesantissima. — Anch'io provo lo stesso malessere ma ancora non mi è riuscito di decifrarne la causa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 29 Dicembre 1938 - Anno XVII - Num. 309

S. E. Ciano in Jugoslavia
e la nuova sistemazione danubiana

Via aperta per una piena collaborazione fra Budapest e Belgrado

Belgrado, 28 dicembre.

La partita di caccia alla quale il Presidente Stojadinovic ha invitato il conte Galeazzo Ciano avrà luogo al Castello di Belje presso la città di Osiek, non molto distante dal confine magiaro. Il castello, ora di proprietà del Re di Jugoslavia, apparteneva alla Casa d'Austria; l'arciduca Giuseppe Federico era solito passarvi i mesi d'inverno. Il Ministro degli Esteri d'Italia sarà ospite del Presidente Stojadinovic tre o quattro giorni; il giorno del suo arrivo non è ancor noto, ma si prevede per il 20 di gennaio.

Costruzioni crollate

Come sapete, l'annunzio del viaggio del conte Ciano è stato accolto a Belgrado con il più grande compiacimento sia per l'importanza dell'avvenimento, sia per la vivissima simpatia che il nostro Ministro degli Esteri gode negli ambienti belgradesi; e già si fa gran parlare dell'incontro fra i due uomini di Stato al quale fin d'ora si dà una spiccato carattere politico. E' opinione di molti circoli jugoslavi e stranieri che i colloqui di Belje non riguarderanno solamente i rapporti fra Italia e Jugoslavia ai quali, essendo vivi e perfetti, non occorre nessuna rivernicatura, ma forse un allargamento e approfondimento nel campo culturale: quel che s'attende è invece il prolungamento dei rapporti italo-jugoslavi in direzione di altri paesi, cioè dell'Ungheria. Appunto — si dice da più parti — l'amicizia fra Italia e Jugoslavia ha agito profondamente in favore dei due Paesi, ed ha suscitato le condizioni necessarie per una sistemazione durevole nel bacino danubiano; e poichè l'amicizia è matura e sana, oggi si deve attendere una sua ramificazione più vasta di cui s'è già visto il principio.

Non è inutile dire che dell'intima organizzazione politico diplomatica dei Balcani e del Bacino danubiano poco o niente rimane oltre gli accordi italo-jugoslavi e l'intesa italo-magiara: il Patto della Piccola Intesa, già morto per lo spirito che l'animava, è finito nel mucchio marcio dei Trattati versagliesi; il Patto dell'Intesa balcanica, che raggruppa Jugoslavia Romania Grecia Turchia ha perso molto della sua importanza dopo che a Salonicco sono stati riconosciuti alla Bulgaria, che era tenuta in soggezione, i diritti al riarmo e l'eguaglianza morale e politica. Non è poi sicuro che anche prima il Patto balcanico obbedisse a un interesse comune: non si può infatti affermare che gli interessi della Jugoslavia siano, per esempio, eguali agli interessi della Grecia o della Turchia che fanno la guardia armata alla Bulgaria per paura che questa rivendichi il diritto, che lo stesso Trattato di Neuilly le garantisce, allo sbocco nello Egeo. Così il Patto è guasto da un vizio originale che ne impedirebbe il funzionamento al momento critico, come era guasto il Patto della Piccola Intesa che soltanto Benes, Jeftic e Titulescu potevano considerare vitale, nutriti come erano da quel vizio ginevrino che era alla radice d'ogni male e infeudati come erano alla diplomazia francese che a quei bei tempi dominava in ogni parte di Europa.

Il nuovo orientamento

L'intesa italo-magiara e gli accordi italo-jugoslavi, che han fatto le prove in momenti più che delicati della vita europea, rappresentano dunque il rovesciamento della situazione sopra descritta a tutto beneficio dell'ordine e della pace perchè obbediscono ad un concetto morale e di giustizia essendo ispirati al reciproco rispetto degli interessi singoli e comuni e al rispetto dei superiori interessi europei e perchè infine rappresentano il giusto principio d'una sistemazione generale da tutti auspicata e da qualcuno già inutilmente tentata. Il piano francese di sistemazione danubiana aveva lo scopo di chiudere il cerchio di ferro intorno alla Germania e di minacciare il fianco dell'Italia; ma l'ignorare o il mutare artificiosamente la storia e la geografia e specialmente l'ignorare gli interessi vitalissimi delle due grandi Potenze con il voler adibire questi Paesi alla funzione di lance spezzate della Francia, a medicamenti della sua angosciosa paura, a custodi della sperata egemonia e a puntelli del tramontato dominio; il volere infine ridurli al rango di colonie, ha affrettato il loro allontanamento da Parigi, ha segnato il principio della loro vera indipendenza politica.

Gli accordi italo-jugoslavi di Belgrado sono stati interpretati in tutti questi Paesi non soltanto come una eliminazione dei malintesi fra Italia e Jugoslavia e l'instaurazione di una collaborazione politico-economica, ma principalmente come l'inizio d'una nuova epoca. Senza gli accordi non sarebbe stata possibile la revisione di certe clausole dei Trattati di Neuilly e del Trianon, cioè non sarebbe stato possibile lo smontaggio del residuo apparato di guerra fra Jugoslavia e Ungheria e fra Jugoslavia e Bulgaria, nè sarebbe stata possibile la distensione che promette e permette la nuova sistemazione del bacino danubiano.

Il viaggio del Conte Ciano in Jugoslavia dovrà dunque, secondo autorevoli circoli, dar principio al secondo tempo delle relazioni italo-jugoslave, cioè al loro prolungamento in direzione di altri Paesi, compiendo l'opera già iniziata a Budapest. Più che ostacoli materiali, come potrebbero essere le minoranze e le rivendicazioni territoriali, vi ora da superare da parte della Jugoslavia e dell'Ungheria un'antica diffidenza, un contrasto di caratteri: gli uomini nuovi che sono giunti al potere nell'uno e nell'altro Paese hanno vinto questi stati d'animo, così che la via a un accordo completo e ad una piena collaborazione è stata aperta.

Non è quindi improbabile che dopo i colloqui fra Ciano e Stojadinovic venga firmato un accordo ungaro-jugoslavo che preciserebbe segnerà il prolungamento degli accordi italo-jugoslavi di Belgrado e formerà la base della nuova sistemazione danubiana.

Alfio Russo

L'Egitto non prorogherà
la concessione alla Comp. di Suez

Cairo, 25 dicembre.

Circa la questione del canale di Suez, alla quale si va ormai interessando tutto il mondo, Mahmud Pascià avrebbe affermato, secondo quanto pubblicano i giornali, che il governo non si prospetta la possibilità di una proroga della concessione alla Compagnia. La stampa pubblica, inoltre, la risposta del ministro degli Esteri ad una interrogazione sulla questione del canale del deputato Saied Aly Rateb. Il ministro ha detto che non esistono negoziati internazionali e che, ad ogni modo, il governo non ha mancato e non mancherà di agire per salvaguardare la difesa dell'Egitto che è il paese attraversato dal canale ed al quale, alla scadenza, dovrà ritornare la concessione.

Spaak a Parigi

Parigi, 28 dicembre.

Il Primo Ministro belga, Spaak, è arrivato nel pomeriggio a Parigi. Il suo viaggio ha carattere privato.

Come il problema ebraico si pone in Cekoslovacchia

Praga, 28 dicembre.

In un articolo sul problema ebraico il *Vecer* nota che gli ebrei in Cekoslovacchia sono di due categorie: quelli che rappresentano una triste eredità dell'ex monarchia e quelli che, espulsi da altri paesi, vi si sono rifugiati. Quanto ai secondi, continua il giornale, il problema può essere risolto con la loro emigrazione in altri paesi; per i primi invece, bisognerà inquadrarli nella vita della nazione secondo il criterio della proporzionalità.

L'articolista non si nasconde le difficoltà che si presentano per la prima soluzione dato che nessuno degli Stati vicini vuole accogliere ebrei e che tutti i provvedimenti adottati per difendersi dai giudei vengono spacciati dalla cosidetta opinione mondiale, che è poi quella espressa dalla stampa controllata dagli ebrei, come antisemitismo. A questo proposito l'articolista osserva che è un errore adoperare la parola antisemitismo in questo senso falso.

« Ciò che noi vogliamo, aggiunge, non è la caccia all'ebreo, ma difesa della nostra nazione contro l'atteggiamento aggressivo della razza ebraica e contro le tesi di odio del « Talmud » verso i cristiani. Se non si fosse arrivati in tempo a fermarli, poco sarebbe mancato che gli ebrei non fossero riusciti a togliere ogni capacità di difesa alle altre razze. E' pertanto inutile che ora piangano se gli ariani ora si difendono ».

L'articolista nota infine come oggi aumenti sempre più il numero degli Stati che si trovano obbligati a prendere severe misure legali per difendersi contro gli ebrei e si chiede se non sia il caso che questi Stati si uniscano in una lotta comune.

L'ostilità contro gli ebrei si accentua in America

New York, 28 dicembre.

Il Congresso ebraico americano ha pubblicato i risultati di una inchiesta sull'anti-semitismo crescente negli Stati Uniti. Secondo questo rapporto, l'ostilità contro gli ebrei ha assunto negli Stati Uniti nord-americani un'estensione mai riscontrata finora. Dal rapporto risulta, fra l'altro, che gli uffici di collocamento e i privati datori di lavoro tendono a fare sempre una maggiore distinzione fra ebrei e non ebrei.

Lo stesso rilievo è stato fatto negli annunci economici dei giornali. Sopra novantasei grandi uffici di collocamento della città di Nuova York, che ogni anno procurano lavoro a circa due milioni di persone, ve ne sono sedici che non vogliono occuparsi degli ebrei. Altri trentacinque hanno incluso nei loro moduli una clausola sulla religione, in modo che anche là dove gli ebrei non sono esclusi vengono a trovarsi in un evidente stato di inferiorità.

Re Giorgio VI risponde
evasivamente ai disoccupati

Londra, 28 dicembre.

Re Giorgio VI ha risposto alla petizione presentata venerdì scorso da un gruppo di disoccupati inglesi che avrebbero voluto vedere il Sovrano e conferire con lui.

La risposta, piuttosto fredda, è redatta nei seguenti termini: « Il segretario particolare sottofirmato ha avuto ordine dal Re di dare ricevuta della lettera datata 22 dicembre, indirizzata a S. M. e firmata dal sig. Renton e da altri. La lettera, su istruzioni del Re, è stata inviata ai responsabili ministri di Sua Maestà ».

Chamberlain passa a Masham gli ultimi giorni dell'anno

Londra, 28 dicembre.

Chamberlain insieme con la signora lascerà dopo domani la villa di Chequers dove ha passato il Natale per recarsi nel Masham dove, ospite dell'ex-Ministro dell'Aeronautica Lord Swinton, prenderà parte a una partita di caccia. Il Primo Ministro si tratterrà alla villa di Lord Swinton almeno fino al secondo giorno del nuovo anno: è probabile che fra gli altri ospiti ci sia anche Lord Halifax e che i due Ministri abbiano modo di discutere sulla situazione internazionale, sopratutto in rapporto con la visita a Roma.

Una lezione di radiotelegrafia ai Giovani Fascisti di Addis Abeba.

LA FRANCIA D'OGGI

"Paese rovinato e Stato prodigo,,
è la definizione data da Reynaud

140 miliardi oro perduti stanno al passivo del tesoro di guerra francese

Parigi, 28 dicembre.

Il ministro delle finanze ha pronunciato oggi in Senato un nuovo lungo discorso nel quale, malgrado il solito ottimismo, si possono rilevare alcuni elementi molto interessanti. Reynaud, dopo aver detto, fra l'altro, che bisogna tener conto che le spese militari francesi ammonteranno nel 1939 a 41 miliardi di franchi mentre la Francia ha ancora a suo carico 15 miliardi della guerra europea, ha aggiunto testualmente:

« Abbiamo gettato dieci miliardi nell'abisso della difesa nazionale, ma possiamo forse dichiararci soddisfatti quando vediamo che, malgrado ciò, abbiamo bisogno di 18 mesi per costruire un sottomarino che la Germania costruisce in 8 mesi? Lo Stato non ha purtroppo, malgrado le sue enormi spese, nemmeno rianimata l'economia nazionale. L'indice della produzione nazionale è diminuito del 25 per cento; la esportazione di cotoni del 94 per cento; l'indice delle costruzioni è retrocesso del 45 per cento in tutta la Francia e molto di più nel dipartimento della Senna. Al ritmo attuale ci vorrebbero 4 secoli per sostituire gli edifici crollati. Un Paese rovinato ed uno Stato prodigo, ecco l'unione che doveva condurci fatalmente ad un bilancio come quello che vi ho presentato, che mostra in tre anni in qua 32 miliardi di aumento ed un totale di 66 miliardi e mezzo per quest'anno. La Francia aumenta il suo debito di 18 miliardi all'anno. Essa ha perduto oggi il 55 per cento sulla sua valuta e al tempo stesso il 60 per cento sul suoi incassi oro. La verità è che ancora non si vuol riconoscere che il paese ha vissuto del suo capitale. Nel 1931 avevamo alla banca di Francia 220 miliardi di oro e di valute straniere; nel novembre 1938 siamo arrivati ad 80 miliardi. 140 miliardi oro perduti diminuiscono sensibilmente il nostro tesoro di guerra ».

Il Reynaud ha concluso dicendo che il fronte a questa disastrosa situazione dell'economia francese egli si è trovato costretto ad adottare come una unica salvezza il procedimento dei suoi noti decreti legge.

Nei circoli politici è sempre oggetto di commento il voto finale del congresso straordinario socialista che ha rivelato in modo inopugnabile che il Partito socialista, in piena crisi, è tagliato in due.

La frazione che è attaccata a Blum è trascinata dal suo capo nel solco comunista come risulta dalla politica pro-sovietica bellicosa e rivoluzionaria affermata al congresso. Invece la frazione di Paul Faure evolve in modo visibile verso l'opportunismo, denuncia le mene belliciste e vuole « ricercare le condizioni di pacifica coesistenza dei Paesi democratici coi Paesi totalitari ».

Pochi mesi fa, al congresso di Royal, si era già staccata la frazione estremista, capeggiata da Pivert. Oggi quello che rimane del partito è dislocato, mentre la Confederazione Generale del Lavoro, dopo il recente fiasco dello sciopero generale, si disgrega a ritmo accelerato. Dal 1° dicembre i servizi amministrativi hanno registrato 87.500 dimissioni. A Lione, dove i ferrovieri comunisti erano in maggioranza, il segnale della rottura è stato dato dall'ex segretario della Federazione Autonoma dei Macchinisti e Fuochisti, Debout, firmatario dell'*carta di unità* realizzata nel 1935.

Il Debout ha fondato un nuovo gruppo, che ha iscritti nei suoi statuti il *referendum* obbligatorio in caso di sciopero, il divieto di cumulo dei mandati politici e sindacali, e la possibilità ulteriore di adesione ad un movimento sindacale, che offra reali garanzie di indipendenza.

Anche a Le Havre i sindacati autonomi si sono rapidamente organizzati ed i loro effettivi sorpassano già gli effettivi dei sindacati della Confederazione Generale del Lavoro.

In seno a quest'ultima alcune Federazioni fanno udire delle verità. Il Consiglio Nazionale della Federazione Postale ad esempio, riunitosi la scorsa settimana ha giudicato senza alcun riguardo la politica di Jouhaux.

« Il nostro sindacalismo esce diminuito da queste avventure », ha dichiarato senz'altro il camerata Theron della Commissione esecutiva, ed il camerata Mathé, uno dei principali militanti, ha riconosciuto francamente lo scacco totale dell'ultimo sciopero generale, nella sua impopolarità.

« Ecco dove conduce, egli ha detto, l'ingerenza dei partiti politici nella vita dei sindacati. Se continua così ci subiremo degli scacchi ancora più visibili di quelli del 30 Novembre! ».

A dimostrare per che questi rinsavimenti sono puramente episodici, arriva il comitato centrale del cartello dei servizi pubblici, che ha deciso di mantenere integralmente la richiesta d'aumento di stipendio per tutti i pubblici impiegati. Esso ha inoltre protestato contro le sanzioni inflitte agli scioperanti il 30 novembre e contro la deroga imposta dal governo alla settimana lavorativa delle 40 ore. Il cartello ha deciso infine di intraprendere l'azione necessaria per il successo di tutte le sue rivendicazioni.

La nota francese a Roma comunicata a Londra

Londra, 28 dicembre.

L'Havas riceve da Londra che il testo della nota francese che risponde alla comunicazione italiana dichiarante nulli gli accordi Laval-Mussolini e tutto comunicato a Londra per consentire a Chamberlain e ad Halifax di prenderne conoscenza prima della loro partenza per Roma.

Secondo l'agenzia anzidetta continuano, quotidianamente, per via diplomatica, i contatti anglo-francesi, in previsione del viaggio; « ma si ha ragione di credere — dice testualmente l'Havas — che Chamberlain non avrà il mandato di discutere le rivendicazioni italiane alla Francia, che egli constaterà semplicemente, se la questione fosse sollevata, di non essere qualificato a trattarla ».

La nota francese, di cui è stato comunicato il testo a Londra, si limita — secondo quanto si crede — a confutare gli argomenti coi quali Roma dichiara invalidi gli accordi del gennaio 1935, senza fare alcun suggerimento circa la ripresa dei negoziati.

Un battaglione di senegalesi
inviato a Gibuti

Marsiglia, 28 dicembre.

La partenza da Marsiglia del piroscafo *Sfinge* della linea Marsiglia-Saigon-Haiphong e del piroscafo *Chantilly* della linea Marsiglia-Diego Suarez-Tamatave, è stata ritardata di 36 ore per permettere l'imbarco sulle due navi di un battaglione d'tiratori senegalesi della 15ª legione che parte per la Somalia francese come rinforzo delle truppe che attualmente vi sono di presidio.

Il Comando della base navale di Tolone smentisce che truppe francesi siano state imbarcate per Gibuti.

Un'altra nave da guerra
inviata dalla Francia a Gibuti

Beirut, 28 dicembre.

Si apprende che una torpediniera della divisione navale del Levante precederà a Gibuti l'avviso *D'Iberville*, meno rapido.

Battaglia fra lupi e contadini sui monti Carpazi
Quattro vittime umane

Bucarest, 28 dicembre.

Una vera battaglia, durata diverse ore, si è svolta tra gli abitanti del villaggio di Brustori sui monti Carpazi e un branco di lupi. I contadini armati di falci, asce e coltelli, si sono dovuti difendere disperatamente dall'assalto di una cinquantina di lupi, che, spinti dalla fame, avevano attaccato i recinti ove è custodito il gregge. Nella lotta sono rimasti uccisi quattro contadini e quattordici lupi.

58 gradi sotto zero nel Canadà

New York, 28 dicembre.

La più rigida ondata di freddo di tutto l'inverno dilaga nell'America settentrionale. Essa ha colpito tutti gli Stati orientali della Confederazione e si spinge fino a quelli meridionali. Finora si calcolano a quindici i morti per assideramento. La temperatura è discesa fino a 36 gradi sotto zero nell'Illinois, nel Michingan, nel Minnesota e nel North Dakota. La città di Toledo nell'Ohio oggi è rimasta senz'acqua potabile perchè il gelo ha fatto esplodere gli impianti di presa e le condutture di distribuzione. Il Canale, le cui acque alimentano l'acquedotto principale della città, è completamente gelato. Notizie dal Canadà informano che in quelle regioni montuose si segnalano 58 gradi sotto zero.

Sarebbero stati isolati
i nuclei originari del cancro

New York, 28 dicembre.

In seguito ad esperimenti compiuti sugli animali, l'Istituto scientifico creato nello Stato di Cincinnati, sarebbe riuscito a stabilire che le cause del cancro risiedono nella mancanza di equilibrio dei tessuti cellulari del corpo. Speciali prodotti chimici si stabilizzano nelle parti più calde del corpo umano: uno di essi color tabacco, un altro color bianco cristallino. Entrambi sono stati isolati: il primo costituirebbe il nucleo centrale e si propagherebbe rapidamente; il secondo accelererebbe la respirazione dei tessuti cellulari che hanno bisogno di gran quantità di ossigeno; quando l'ossigeno scarseggia la formazione del cancro sarebbe facilitata.

Battaglia fra lupi e contadini sui monti Carpazi
Quattro vittime umane

Bucarest, 28 dicembre.

Una vera battaglia, durata diverse ore, si è svolta tra gli abitanti del villaggio di Brustori sui monti Carpazi e un branco di lupi. I contadini armati di falci, asce e coltelli, si sono dovuti difendere disperatamente dall'assalto di una cinquantina di lupi, che, spinti dalla fame, avevano attaccato i recinti ove è custodito il gregge. Nella lotta sono rimasti uccisi quattro contadini e quattordici lupi.

58 gradi sotto zero nel Canadà

New York, 28 dicembre.

La più rigida ondata di freddo di tutto l'inverno dilaga nell'America settentrionale. Essa ha colpito tutti gli Stati orientali della Confederazione e si spinge fino a quelli meridionali. Finora si calcolano a quindici i morti per assideramento. La temperatura è discesa fino a 36 gradi sotto zero nell'Illinois, nel Michingan, nel Minnesota e nel North Dakota. La città di Toledo nell'Ohio oggi è rimasta senz'acqua potabile perchè il gelo ha fatto esplodere gli impianti di presa, e le condutture di distribuzione. Il Canale, le cui acque alimentano l'acquedotto principale della città, è completamente gelato. Notizie dal Canadà informano che in quelle regioni montuose si segnalano 58 gradi sotto zero.

Sarebbero stati isolati
I nuclei originari del cancro

New York, 28 dicembre.

In seguito ad esperimenti compiuti sugli animali, l'Istituto scientifico creato nello Stato di Cincinnati, sarebbe riuscito a stabilire che le cause del cancro risiedono nella mancanza di equilibrio dei tessuti cellulari del corpo. Speciali prodotti chimici si stabilizzano nelle parti più calde del corpo umano: uno di essi color tabacco, un altro color bianco cristallino. Entrambi sono stati isolati: il primo costituirebbe il nucleo centrale e si propagherebbe rapidamente; il secondo accelererebbe la respirazione dei tessuti cellulari che hanno bisogno di gran quantità di ossigeno; quando l'ossigeno scarseggia la formazione del cancro sarebbe facilitata.

Le strade di Londra vengono cosparse di sale per impedire che la neve torni a gelare.

Sopraffazioni francesi

Altri dodici italiani
davanti al Tribunale di Tunisi

Tunisi, 28 dicembre.

In seguito agli incidenti provocati dalle gazzarre anti-italiane organizzate nella prima decade del corrente dicembre dai locali elementi sovversivi, a dispetto del veto delle superiori autorità, sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale correzionale — dopo Ubaldo Rey, Paolo Catalanotti e Luigi Spano che, come si ricorda, sono stati condannati nelle precedenti udienze rispettivamente a tre, sei mesi e quindici giorni di prigione, altri dodici nostri connazionali (i facinorosi che oltre ad avere organizzato le manifestazioni, vi hanno partecipato attivamente, danneggiando moralmente e materialmente gli italiani, non sono stati manomamente molestati!).

Erano imputati dunque di avere partecipato ad una manifestazione organizzata e non autorizzata: Avala Giuseppe, Savona Francesco, Carrelli Michele, Barbara Giuseppe ed Aronica Edoardo, per avere lanciato grida ritenute ostili; Coppola Felice, per percosse e lesioni; Novara Antonino e Cavalletta Francesco, per avere pronunciato parole pretese oltraggiose verso un agente di polizia; Mancuso Roberto, per avere fatto resistenza al brigadiere Juillard con violenza e vie di fatto; Piscitello Antonio (che in un primo tempo era stato prosciolto e che poi è stato convocato per l'udienza odierna, con le imputazioni che precedono): per violenze e vie di fatto Gentile Sebastiano, ed infine il prof. Giuseppe Candilio, insegnante nelle nostre scuole, per vie di fatto e per avere gridato: « E' cominciata la caccia agli italiani ».

Quest'ultimo, la sera del 4 dicembre, mentre in compagnia della moglie rincasava, è stato assalito da un gruppo di energumeni, dei quali uno lo afferrò per il bavero, allo scopo di strappargli il distintivo. Egli riuscì in un primo momento a svincolarsi dall'aggressore, l'ebreo Robert Sarfatti, ma venne poi sopraffatto dagli altri e ferito al capo. Anche la moglie, che tentava interporsi, venne malmenata seriamente.

I dodici imputati sono stati difesi dagli avvocati Felice Valenza e Yves Perruzzello.

Il Tribunale ha emesso le sentenze seguenti: Cavalletta è stato condannato a otto giorni di prigione con il beneficio della condanna condizionale, e ad una ammenda di 25 franchi oro; Aronica e Gentile, alla multa di 25 franchi oro; per Avala, Savona, Carrelli, Novara e Mancuso il processo è stato rinviato a martedì; Piscitello e Candilio sono stati assolti. Per Coppola e Barbara la sentenza è stata rinviata a mercoledì.

Il sessantenne Paolo Catalanotti, cui erano stati a suo tempo inflitti sei mesi di prigione, e 1000 franchi-oro di multa, ha ricorso contro la sentenza del Tribunale correzionale. Inoltre lo studente Luigi Spano, che era stato condannato in precedenza a 15 giorni di prigione, non appena scontata la pena è stato espulso dalla Tunisia, non ostante le suppliche della famiglia. Da rilevare che lo Spano è nato a Tunisi. Non ha nessun precedente giudiziario, non ha compiuto i diciotto anni; il rigoroso provvedimento amministrativo preso contro di lui è, per non dir altro, inqualificabile.

Il camerata Ubaldo Rey non ha ricorso in app.

SPAGNA

Venti «Curtiss» abbattuti dall'aviazione legionaria

Saragozza, 28 dicembre.

Nei settori del fronte catalano l'attività dell'aviazione, tanto nazionale che legionaria, si è particolarmente distinta nei bombardamenti e mitragliamenti a breve altezza dei gangli di rifornimento e di adunata dei rossi in vista dei contrattacchi, e nella caccia. Questa ha riportato oggi una serie di brillantissimi successi, tanto che si ha fondata ragione di considerare che ben 20 « Curtiss » siano stati abbattuti in combattimenti aerei.

Il «caccia» rosso di Gibilterra atteso al varco dal «Canarias»

Parigi, 28 dicembre.

Notizie da Gibilterra informano che l'incrociatore nazionale spagnolo *Canarias* ha gettato l'ancora nello stretto di Gibilterra, appena fuori delle acque territoriali inglesi, in attesa dell'eventuale partenza del cacciatorpediniere rosso *Louis Diaz*. Altri due cacciatorpediniere nazionali incrociano al largo di Gibilterra per rafforzare la sorveglianza. Come si ricorderà, il caccia rosso si era rifugiato a Gibilterra per riparare i danni sofferti durante un scontro con la flotta nazionale alcuni mesi addietro.

Disperato appello
di un piroscafo tedesco

Varsavia, 28 dicembre.

Si nutrono seri timori sulla sorte del piroscafo di carico tedesco « Funkenbrandt ». Provenienti dalle coste svedesi del Baltico, questa sera deboli segnali marconigrafici sono stati raccolti dalla stazione radio di Gdynia.

Il dispaccio diceva: «Stiamo affondando... » e seguiva una numerosi « S.O.S. » sempre più deboli. Le invocazioni aggiungevano che la nave aveva subito danni gravissimi per la tempesta e che non si era in grado di indicare la sua posizione. Diciotto uomini sono a bordo del « Funkendrandt ».

Senatore belga
morto improvvisamente al Senato

Bruxelles, 28 dicembre.

Durante la seduta del Senato, il senatore rexista Rhodius mentre saliva la scalietta della tribuna degli oratori, è stato colpito da sincope e, stramazzato al suolo, è morto poco dopo.

Incendio di una birreria
spento con getti di birra

Monaco, 28 dicembre.

Un incendio è scoppiato questa notte nella birreria di Naabach ed è stato spento... con la birra. Dinanzi al rapido estendersi delle fiamme e non potendo i pompieri, subito accorsi, aver a propria disposizione forti getti d'acqua, anche per preservare enormi depositi di lupolo, casi decisero di estinguere il liquido per le pompe dei serbatoi di birra. Grazie a questo procedimento originale le fiamme hanno potuto essere rapidamente circoscritte.

Il Foglio di disposizioni

Il nuovo presidente
della Federazione tiro a volo

Roma, 28 dicembre.

Il Segretario del P.N.F., nella sua qualità di Presidente del C.O.N.I., comunica:

« Il Presidente della Federazione Italiana tiro a volo cessa dall'incarico in data odierna. Ho chiamato a sostituirlo il fascista Roberto Tortima, iscritto al Partito dal 1.o gennaio 1922, il quale assumerà il suo ufficio il 4 gennaio XVII ».

Freddo persistente

Nel territorio Alessandrino la temperatura, dopo la rigidissima giornata di ieri l'altro, in cui si sono registrati 15 centigradi sotto zero, si è fatta nel pomeriggio di ieri più temperata, ed il freddo non ha superato gli 8 centigradi.

A Vercelli nella notte di ieri il freddo ha battuto il primato della stagione con —14.1°. Il freddo ha fatto gelare i corsi d'acqua e molte condutture sono costrutte dal ghiaccio. Non sono mancati gli incidenti per la superficie gelata.

A Varallo e in Valsesia si è abbattuta una nuova e più rigida ondata di freddo. Si sono registrati — 6° a Varallo e —13° nelle vallate alpine.

A Milano il freddo è stato notevole pure nella giornata di ieri: quasi undici gradi sotto zero ha segnato in mattinata il termometro all'aeroporto di Linate: in città sono stati raggiunti gli 8,5° sotto zero.

A Verona e dintorni il freddo persiste. E' morto per assiderramento a Villafranca un vecchio girovago, tale Silvio Bertolini, di anni 63.

SPORT

Il calendario tennistico dell'Anno XVII

Roma, 28 dicembre.

Salvo variazioni di scarso rilievo, che potranno essere apportate in questi giorni, il calendario dei Tornei internazionali e nazionali, approvato dalla Federazione Italiana Tennis per l'anno XVII è il seguente:

Bordighera: 13-19 marzo; San Remo: 20-26 marzo.

Alassio: 27 marzo-2aprile; Palermo: 3-9 aprile; Merano: 3-9 aprile; Genova: torneo nazionale, dal 3 al 9 aprile; Taormina: 10-16 aprile; Roma: 17-23 aprile.

Modena: 1-7 maggio, torneo internazionale femminile a squadre.

Venezia; torneo nazionale 1-4 giugno; Villa d'Este: 4-11 giugno; Cremona: torneo nazionale 19-25 giugno.

Salice Terme: 26 giugno-2 luglio; San Pellegrino: 3-9 luglio; Cortina d'Ampezzo: 10-16 luglio; Trieste: 17-23 luglio; Abbazia: 24-30 luglio.

Portorose: 31 luglio-6 agosto; Viareggio: 7-15 agosto; Montecatini: 14-20 agosto; Stresa: 21-27 agosto.

Varese: 28 agosto-3 settembre; Venezia: Targha Volpi: 4-10 settembre; Merano: Trofeo Mussolini, 11-17 settembre.

Como: 25 settembre-1° ottobre; Bergamo: 2-8 ottobre.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Oggi alle 17

Liana Cortini

e il violinista Ferruccio Scaglia

Ricordiamo che alle ore 17 di oggi avrà luogo la nostra manifestazione settimanale a ciò il concerto della cantatrice Liana Cortini e del violinista Ferruccio Scaglia, con la collaborazione del maestro Rendro Pugo.

L'attraente programma e il valore degli esecutori ci hanno valso una grande richiesta di inviti, sicchè anche oggi il Salone apparirà gremito.

Ricordiamo ancora che il Salone s'aprirà alle ore 16.15 e si chiuderà all'inizio del concerto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA